

l'Unità

1,20€ | Domenica 7
Novembre 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 303

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Nell'auto che mi porta da una all'altra delle mie ville comincio a pensare a un rimpasto di governo. «Fermati qui!», grido all'autista. «Lei! Quella! È perfetta per diventare il mio prossimo ministro degli Esteri!» The Times, rubrica «La mia settimana» dedicata a Silvio Berlusconi, 6 novembre 2010

OGGI CON NOI... *Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami, Lidia Ravera, Andrea Satta, Luigi De Magistris*

➔ **11 DICEMBRE** I Democratici lanciano la manifestazione contro il governo



IN PIAZZA PER L'ITALIA

La sfida di Bersani

Davanti ai segretari di circolo il leader Pd indica l'obiettivo: «Saremo il primo partito»

Affondo sul Ruby-gate

«Chi fa certe cose non può governare». I giovani chiedono unità al gruppo dirigente

Firenze chiama Roma

I «rottamatori» smorzano le polemiche: rispetto per il partito ma servono facce nuove

➔ ALLE PAGINE 4-9



Pompei si sbriciola come una meringa Il Colle: vergogna

È crollata l'Armeria dei gladiatori
Bondi: non ci sono fondi sufficienti

➔ ALLE PAGINE 16-17



Russia, non è un paese per giornalisti In coma reporter

Scriveva dell'opposizione
Massacrato di botte

➔ ALLE PAGINE 30-31





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

C'è posto per tutti

C'è un felice paradosso in quello che è accaduto ieri al Partito democratico. A Roma si sono riuniti i segretari dei circoli, duemila persone - per la maggior parte giovani (l'80 per cento ha meno di quarant'anni) - e il segretario Pier Luigi Bersani ha annunciato che, dopo il porta a porta, i democratici scenderanno in piazza l'11 dicembre. Dopo essersi "rimboccati le maniche" si sporcheranno le mani. A Firenze altrettante persone si sono incontrate per ragionare attorno al futuro del partito e dell'Italia. Se quell'assemblea non fosse stata inizialmente identificata con un aggettivo infelice - "rottamatori" - probabilmente la platea romana non avrebbe salutato con i fischi il nome di Renzi. Il quale, e gliene va dato atto, da Firenze ha risposto con un rasserente applauso. Crediamo che i fischi e gli applausi individuino stati d'animo presenti in tutte le anime del Pd, a Firenze come a Roma, in tutta Italia: il fastidio per le divisioni causate da personalismi o tentazioni correntizie (i fischi) e la volontà di affrontare con determinazione e orgoglio i giorni che ci aspettano (gli applausi).

Sono mesi che, quando si parla di Partito democratico, i termini più usati sono "divisione", "stanchezza", "inadeguatezza". E la concomitanza delle due manifestazioni sembrava quasi sancire questa condizione di infinita ricerca di un'identità comune. Il felice paradosso sta in questo. Che, al netto delle polemiche

della vigilia, al netto dei fischi e degli applausi, ieri il Partito democratico ha avuto una riconferma plebiscitaria (a Firenze e a Roma) delle sue ragioni e del suo ruolo. Bersani ha parlato di "orgoglio". Ci sono molte ragioni per provarlo. Migliaia di persone che ragionano democraticamente del futuro del Paese. Che si preparano a incontrarlo per illustrare una proposta di cambiamento. E che ambiscono a governarlo, a diventare la prima delle forze politiche. «Basta con gli autolesionismi» è un appello che richiama uno dei motti più amari della sinistra di questi anni. «Continuiamo così, facciamoci del male», diceva Moretti.

I processi democratici sono lunghi e complessi, punteggiati di errori e di contraddizioni, di entusiasmi e di disillusioni. Non sono illuminati dalle luci soffuse dei predellini e dei palchi di cartapesta. I processi democratici sono fatti di fatica e di complessa condivisione, ma quando partono muovono milioni di uomini ed è molto difficile fermarli. No, non siamo all'ennesima "ripartenza". La "partenza" è avvenuta molti anni fa quando fu scritta la Costituzione che oggi i democratici sono impegnati a difendere. È andata avanti nella ricostruzione, negli anni del centrosinistra, nelle conquiste sindacali, nella lotta al terrorismo. È andata avanti - con i successi e le sconfitte, le contraddizioni e gli entusiasmi - fino a oggi. L'orgoglio è questo: poter guardare il futuro con la consapevolezza di aver radici lunghe e sane. E con la lucidità di chi sa riconoscere i momenti cruciali, quelli della battaglia. In questi momenti (ce ne sono stati tanti nella nostra storia) gli obiettivi si chiariscono: sono vitali. Democrazia, lavoro e solidarietà: la base della convivenza civile, bisogna difenderli. Il berlusconismo - la sua indecenza costituzionale - quando finirà, perché finirà, avrà lasciato un terreno avvelenato. Servirà tempo per bonificarlo, dopo Berlusconi. Molto tempo e molto lavoro da parte di molti. Ci sarà posto per tutti.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Sarah, indagini in casa Misseri
«Uccisa da Sabrina con la cintura»



PAG. 26-27 ■ MONDO

Ratzinger rende omaggio
alla Sagrada Familia di Gaudì



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Manovra, il tempo stringe
Tremonti a caccia di 7 miliardi



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Duecento piattaforme web per Vassallo

PAG. 28-29 ■ MONDO

Israele, dal Likud nasce un Tea Party

PAG. 34-35 ■ CULTURE

100 anni fa: gli ultimi giorni di Tolstoj

PAG. 44 ■ SPORT

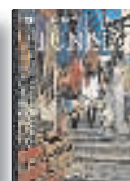
Lazio-Roma, il derby capovolto

PAG. 46-47 ■ SPORT

F1, in Brasile sorpresa Hulkenberg

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Par condicio

Primavera Pd

Lidia Ravera

Rottamatori a congresso. Sfascialeadership. Luddisti del macchinario partitico. Giovanotti fra i 35 e i 49. Si accede alla sala mediante recitazione del codice fiscale. Veltroni fa 55M, Bersani 51I, Bindi 51B, Finocchiaro fa 55G. Bocciati! Tocca esibire una data di nascita moderna. Va molto il 75, ma anche il 68 è tollerato (come "birthdate", bocciato chi l'ha vissuto fuori dal passeggio). Inutile mascherarsi sotto un abbigliamento casual. Ormai il "felpa e jeans" dilaga anche negli ospizi. Consigliabile, invece, un linguaggio franco e sfacciato. D'obbligo le promesse di cambiamento radicale (nessuno si aspetta dettagli su modalità e obbiettivi), meglio se accompagnate da un fremito di incontinenza ormonale all'indirizzo della presa del potere. Niente "Palazzo d'Inverno", che è in mano al Nemico. Semmai il Condominio Primavera, la cara vecchia di dialettica interna al Partito.



Democratici in piazza

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Con il "6" politico non andiamo lontano



Questa è una rubrica interattiva. Facciamo un gioco. Lo faccio tutte le volte che parlo agli elettori del Pd. Secondo voi, se sulla scheda si potesse esprimere il voto - il voto come a scuola, da 1 a 10 - gli elettori della Lega, che voto darebbero alla Lega? Come dite? 10? Già. Gli elettori della Lega sono più creduloni della questura di Milano: ancora convinti che Bossi gli darà il federalismo. E quelli che votano per il Pdl? Come dite? 10? 9? Anche 8, già. Una volta era 10, ma le ultime notizie sul sesso promiscuo di Berlusconi hanno turbato gli elettori del Pdl. Non li turbano i tagli alla scuola e le collusioni con la Mafia ma i festini con le minorenni

si. Per altro, nessuno di loro pare interessato al fatto che la povera Karima, in arte Ruby, fosse una ragazzina dal passato tragico costretta ad abortire. E dire che l'aborto, voglio ricordarlo con le parole di Papa Benedetto XVI, «È una ferita aperta nella società». Evidentemente, è pur sempre una valida alternativa al preservativo. E gli elettori dell'Idv? Che voto darebbero all'Idv? 10. Al massimo 9. Lasciamo stare i partiti più piccoli tipo il Movimento Cinque Stelle, che io ancora non mi abituo a questa furbata di chiamare «movimento» un partito. È sleale! Allora facciamo il «Movimento Democratico», per quelli che amano dire: «A me i partiti mi fanno schifo, sono morti,

io voto per il movimento democratico, oh, yeah!». Veniamo agli elettori del Pd. Che voto darebbero al Pd? Come dite? 6. Anche 7, dici tu. 2?! Esagerato! Quasi tutti dite 6. Il problema è che un partito che si becca un 6 da chi lo vota è un partito destinato a perdere consensi. Uno che dà 6 al partito che sceglie è uno che non convince nessun altro a scegliere quel partito. È come per il ristorante. Non direste mai a un amico che vi chiede dove portare a cena fuori una tipa che gli piace: «Portala al Pd, che è un po' caro, i primi non sono il massimo, il vino lascia a desiderare e non si trova mai parcheggio». Fine del gioco. Che si vince? Niente. Se andiamo avanti così. ❖



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Davanti** ai segretari di circolo fissa la data dell'11 dicembre per la manifestazione contro il governo

→ **Su Berlusconi-Ruby:** «Chi fa certe cose non può governare». E ai rottamatori: «Ci vuole rispetto»

Bersani chiama la piazza: «Il Pd sarà il primo partito»

Foto Eidon



Bersani all'assemblea nazionale dei segretari di Circolo del Partito Democratico

«Lega e Berlusconi ci fanno un baffo». Il segretario attacca il premier: non è degno di ricoprire una carica pubblica. E legge l'articolo 54 della Costituzione che richiede «disciplina e onore».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Non consentirò che da fuori o da dentro il Pd qualcuno ci manchi di rispetto. Perché fra non molto, faccio una scommessa, saremo il primo partito del Paese. E nessuno può tirarci per la giacca». Pier Luigi Bersani parla per un'ora, lanciando la manifestazione dell'11 dicembre e attaccando il premier, ma gli basta questo passaggio di una decina di secondi per mandare un chiaro messaggio a governo, alleati,

I circoli e il territorio

«Chi è più vicino alle persone ha maggiore senso della realtà»

aspiranti rottamatori e autolesionisti vari. Prima di lui vanno al microfono i segretari di circolo del Pd, in duemila a Roma per l'Assemblea nazionale. Non mancano critiche per un partito che qualcuno definisce remissivo sui temi del lavoro e che qualcuno vorrebbe si mostrasse meno incerto, mentre in molti criticano i «rottamatori» e parlano anche di un lavoro fatto sul territorio che poi viene vanificato da qualche intervista rilasciata per distinguersi. Bersani ascolta e poi chiude i lavori rivolgendosi a ognuno di loro «da segretario a segretario»: «Voi siete più vicini alle persone e avete un di più di senso, di coraggio, di forza. Man mano che ci allontaniamo da lì c'è un avvitrimento anche nostro nel circuito politico-mediatico che ci fa perdere un po' di vista la realtà». È a loro che Bersani chiede di prendere una decisione su un'iniziativa di cui ha già discusso nei giorni scorsi con Franceschini, Finocchiaro e altri big.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Walter Veltroni

«Sì alla mobilitazione di piazza, purché serva ad avanzare proposte e non solo proteste»



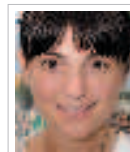
Franco Marini

«Vedo tutti gli aspetti positivi per una grande manifestazione: la politica ha bisogno di una scossa»



Debora Serracchiani

«L'assemblea dei circoli col suo successo dimostra quanta vita e quanto impegno c'è dentro al Pd»



Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi

MPS Conto

Zip

Il conto corrente leggero

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.



Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva **ContoZip** entro il 28 febbraio 2011: il canone è gratuito per un anno. Inoltre, fino al 31 dicembre 2010, con il concorso "ContoZip - Vantaggi ed omaggi", riceverai in regalo la tracolla A.G. Spalding & Bros. e potrai partecipare all'estrazione finale di 10 iPhone.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

Gli emergenti



Maria Elena Mozzo

BOLOTANO (NUORO) ■■ 31 anni, impiegata in un consorzio di consulenza fiscale, consigliere comunale. «La crisi morde le piccole imprese che non hanno accesso al credito. La riforma fiscale proposta dal Pd è importante perché ci sono tasse ingiuste e perché c'è chi paga troppo e chi non paga».

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

«Il Paese è allo sbando, Berlusconi si deve dimettere», ripete di nuovo Bersani parlando però per la prima volta con certi toni del premier come di uomo non degno di ricoprire una carica pubblica (legge anche l'articolo 54 della Costituzione, che richiede «disciplina e onore»): «Un minore è un minore anche se non ti sembra e non puoi sbatterlo su una strada - tuona al microfono facendo riferimento al caso Ruby - non possiamo far correre idee così devastanti, non si possono pensare e dire certe cose e dirigere un Paese». Ribadisce anche che «chi ha senso di responsabilità deve staccare la spina», che il Pd offre la sua «disponibilità» a dar vita a un governo di transizione e che nei tre prossimi fine settimana ci sarà un porta a porta per far arrivare «in ogni luogo di vita e di lavoro» le idee del Pd.

IN PIAZZA

Ma, aggiunge arrivando alla proposta che lancia ai duemila segretari di circolo, «la situazione richiede qualcosa in più»: «Chiedo a voi se siete d'accordo, perché se lo siete l'11 dicembre facciamo a Roma una grande manifestazione nazionale». Non termina la frase e scatta un applauso che non finisce più. «Ho capito, ho capito». Bersani sorride, anche perché se qualcuno nel gruppo dirigente era pronto a criticare la chiamata alla piazza, ora avrà qualche difficoltà nel farlo. E se Veltroni dal Veneto, dov'è andato per presentare il Movimento democratico, dice che l'importante è il «tono» che avrà la piazza, se cioè verranno avanzate delle proposte oltre che delle proteste, Bersani

scioglie sul nascere anche questo nodo assicurando che la manifestazione non sarà soltanto contro il governo ma verrà costruita attorno a tre parole su cui il Pd vuole caratterizzarsi: democrazia, lavoro e solidarietà.

L'iniziativa serve a mettere in campo un ulteriore elemento di pressione nei confronti di chi, Fini in testa, pur criticandolo sta mantenendo in vita il governo. Ma sarà anche una prova di forza nei confronti di Pdl e Lega - «ci fanno un baffo» - e anche di qualche alleato che non ha capito che «indebolire il Pd è uno sport che non porta medaglie» e che è ora di smetterla con i «tatticismi per lucrare un punto

Agli alleati

«Basta tatticismi per lucrare un punto in più nei sondaggi».

Bersani lo dice anche guardando a certi «autolesionismi nostri»: «Oggi abbiamo visto che è possibile far vivere un orgoglio del Pd, che senza di noi ci si tiene Berlusconi». Orgoglio e «rispetto», ripete in più di un passaggio, perché presto si vedrà che il Pd è «il primo partito». E rispetto, «per la ditta e per i suoi membri», chiede anche a chi vorrebbe rotamare gli attuali dirigenti. «Avanti la nuova generazione, ma c'è bisogno anche di chi ha memoria ed esperienza», dice tra gli applausi. Che crescono di intensità quando continua così: «Benissimo il confronto, ma non verrà consentito che fuori o dentro il partito ci si manchi di rispetto». ♦



Giuseppe D'Alterio

POMIGLIANO D'ARCO. ■■ 45 anni, segretario del circolo e dipendente Fiat. «Si è usata la crisi per colpire i diritti ma anche il nostro partito è stato distratto e troppo remissivo, le diverse sensibilità sindacali e imprenditoriali devono essere un'opportunità, siamo un partito di massa, popolare e del lavoro».

In sei punti

Le proposte di riforma del programma del Pd

Lotta al precariato

1 LAVORO A parità di costo medio, per l'impresa un'ora di lavoro precario non può costare meno di un'ora di lavoro stabile.

Tassazione delle rendite

2 FISCO Contrasto all'evasione fiscale, sgravi per il lavoro dipendente, Irpef al 20% e fino a 3mila euro di «bonus figli».

Procedure più snelle

3 PICCOLE E MEDIE IMPRESE Procedimenti unici più snelli per igiene, urbanistica e sicurezza. Più certezze su pagamenti e accesso al credito.

Diritti da garantire

4 SCUOLA Messa a norma dell'edilizia, lotta alla dispersione scolastica, assunzioni.

Trasporti più accessibili

5 INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ La sfida è colmare il divario strutturale tra Nord e Sud e introdurre nuove tariffe integrate

Cittadinanza e voto

6 IMMIGRAZIONE Diritto di cittadinanza per i figli degli stranieri che nascono in Italia e diritto di voto per gli adulti.

Molta verve polemica e pochi fischi all'assemblea romana dei circoli Pd. Ai dirigenti: «Quando parlate ricordatevi di noi che lavoriamo sul territorio». «Basta escort, i media non raccontano il paese reale».

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Il partito che c'è giovane e scalpita, insofferente verso «il virus autoreferenziale», con una gran voglia di togliere dal palcoscenico le escort e far valere i problemi del paese, che non bucano gli schermi e non appassionano «i media». In platea ci sono anche teste dai capelli bianchi ma i segretari di circolo che vanno al microfono sono fra i 20 e i 40 anni. E i problemi che pongono, girandosi verso il segretario Bersani, hanno, con quelli che rimbalzano da Firenze, molti più elementi in comune di quanto fischi e verve polemica facciano pensare. Fischi pochi, verve molta. Non c'è tifo da stadio nell'assemblea dell'Auditorium della Conciliazione a Roma. Scenografia inusuale: al lato del palco una scrivania accoglie oltre al segretario, il responsabile dell'organizzazione Nico Stumpo e Valentina Caracciolo, del Pd romano, che fa gli onori di casa. In ordine sparso, in sala, Livia Turco e Davide Sassoli, Debora Serracchiani e Marianna Madia, Maurizio Migliavacca, Ugo Spasetti. Ma il podio è monopolizzato dai circoli. Mancano i big, da D'Alema a Rosy Bindi a Veltroni (che è in Veneto a presentare Modem).

Aprire le danze Zoè Chantal Monte-



Foto di Infophoto

Maria Cristina Guido

COSENZA ■ 28 anni, «Mi avvilisce il modello imperante di donna, mi avvilisce il modello Carfagna. Ma in Calabria noi abbiamo fatto lotte interne e liste deboli, c'è un sistema di vassallaggio in cambio di benefici. Bene il commissario Adraino Musi che lo sta scardinando».

Cosimo Palazzo

MILANO ■ 36 anni, avvocato, iscritto al Pd da un anno. Rivolto ai big: «Quando fate interviste per distinguervi, dopo decisioni democraticamente prese, ricordatevi di noi che lavoriamo sul territorio e dobbiamo spiegare ai cittadini quale è la politica dei democratici».

→ **Fischi a Renzi e Civati** «L'unica cosa da archiviare sono le ambizioni personali»

→ **Classe dirigente** Sono sotto i 40 anni i segretari provinciali del Partito democratico

La platea dei circoli: «Parliamo di politica non di rottamazione»

rubiano, segretaria «del più piccolo circolo delle Marche», San Marco di Fermo: «L'unica cosa da rottamare sono le ambizioni personali». Prima di lei, Stumpo aveva riepilogato le proposte Pd: «Un'ora di lavoro precario deve costare quanto un'ora di lavoro dipendente» e, rivolto ai rottamatori, «Il rinnovamento delle classi dirigenti riguarda il paese, ma l'80 % dei segretari provinciali ha meno di 40 anni».

Sara Timpano di anni ne ha solo 25 e viene dalla Valle D'Aosta, «zona ricca, eppure proprio da noi i bambini sono stati messi alla gogna perché in ritardo con il pagamento della mensa scolastica».

Cosimo Palazzo, 36 anni, avvocato impegnato con gli immigrati. Viene da un quartiere milanese dove è stato massacrato Luca Massari, il tassista

I numeri

**Tra circoli e segretari
la presenza nel territorio**

6800 I circoli Pd in Italia, diffusi su tutto il territorio nazionale. Bersani: «Siamo l'unico partito nazionale».

2000 I segretari di circolo arrivati a Roma per l'assemblea che ha indetto la manifestazione dell'11 dicembre.

25 anni l'età di Sara Timpano, segretaria del circolo di Pont Saint Martin (Aosta).

80% il numero dei segretari provinciali del Partito democratico che ha meno di 40 anni.

che ha investito un cane. È iscritto al Pd da un anno: «Faccio l'elogio della politica mentre quella che vediamo è la patologia della politica». Rivendica: «Abbiamo candidato Stefano Boeri alle primarie discutendo

Modello alternativo

«Vogliamo sconfiggere Berlusconi per la forza del nostro progetto»

nelle assemblee pubbliche, quale altro partito fa questo?». Sul simbolo del Fli «c'è Gianfranco Fini. Basta con i partiti personali». Sul Pd: «Basta con le interviste fatte per distinguersi dopo decisioni democraticamente assunte. Quando parlate, ricordatevi di noi che lavoriamo sul

territorio, no spegnete il nostro entusiasmo». Maria Cristina Guido è di Cosenza, ha 28 anni: «Mi avvilisce il modello imperante di donna, il modello Carfagna». Ma non è tenera nemmeno con il Pd calabrese: «Prima delle regionali lotte interne e liste deboli. Meno male che c'è il commissario, Adriano Musi, che questo sistema lo sta scardinando». Giuseppe D'Alterio è di Poggioreale e, prima di fare il segretario del circolo, era un sindacalista Uilm, lavora alla Fiat. «Si è usata la crisi per colpire i diritti, anche il Pd è stato distratto e remissivo. Dobbiamo risolvere in maniera duratura la questione dei rifiuti». Daniela Stolfi viene dalla provincia di Teramo: «I candidati imposti dall'alto hanno creato grandi sconquassi». Yuri Furiesi è di Certaldo in Val d'Elsa, 28 anni, è stato anche all'assemblea dei rottamatori. Noi, dice «siamo la generazione dei senza fissi diritti, vogliamo che Berlusconi cada perché sconfitto dal nostro modello alternativo». Il costo della politica, aggiunge, «è un ostacolo nel rapporto con gli elettori, i problemi veri diventano incomunicabili». Gianluca Trabucco da Mestre irrompe il dramma dell'alluvione in Veneto, al governo: «Se non avete i soldi per l'alluvione o per l'Aquila, rinunciate al ponte sullo Stretto». Poi la battuta ai rottamatori: «Non basta dire di essere più bravi, bisogna anche dimostrarlo». ♦

→ **Alla convention** dei rottamatori 4800 persone. Renzi: «Saremo alla manifestazione del Pd»

«Noi rispettiamo il partito, ma

Chi c'era

**Diego Bianchi detto «Zoro»:
«Tutto bello, e adesso?»**



«Una grande energia, tante idee giuste e buone. Altrettanta qualità, a Roma con Bersani. Ma mi sembra la rappresentazione di un partito che si divide in due luoghi. E sui rottamatori: tutto bello ma dopo?».

**Flavio Soriga, scrittore:
«Stupito dai tanti giovani»**



«Bello essere qui per ascoltare e raccontare di un partito fatto da tanti giovani che non fanno politica ma vogliono essere coinvolti. Poi è fondamentale che ci sia chi fa politica».

**Marta Meo del Pd veneto:
«Proposte di qualità»**



«La cosa che mi piace di più è la qualità delle proposte. Tante idee, contributi, voglia di 'imparare' e gente sconosciuta sul palco. Certo, bisognerà fare una sintesi».

Oltre 4800 persone a «Prossima fermata Italia», l'iniziativa fiorentina promossa da Renzi e Civiati. Staino interviene e critica l'assenza di Bersani. Il sindaco risponde ai fischi di Roma con un applauso. Oggi atteso Jovanotti.

MARIA ZEGARELLI

inviata a Firenze
mzegarelli@unita.it

Bisogna partire da una cifra per parlare di quello che sta succedendo qui alla stazione Leopolda di Firenze, «prossima fermata Italia», dove i rottamatori hanno fatto partire il treno «del cambiamento». Quattromilaottocento persone: sono i democrats arrivati da tutta Italia con l'obiettivo di scrivere questo «nuovo vocabolario» di cui dovrebbe dotarsi il Pd per risalire la china dei sondaggi e del consenso. Un patrimonio per il partito e una responsabilità enorme per Matteo Renzi e Pippo Civiati che li hanno convocati e che da venerdì sera stanno incollati alla consolle per dargli la parola. Che succede da domani? Dove va questo treno, verso quale fermata? In dotazione all'Assemblea nazionale di Napoli, certo, forse sarà il bagaglio da trasferire alla prossima stazione, come spiegano Renzi e Civiati, durante un incontro con la stampa, seduti su una panca, adrenalina a mille. «Il fatto è che a noi la parola "politica" ci garba - spiega il sindaco - e quindi vogliamo restituirle la dignità che deve avere. Vogliamo parlare alla gente con il sorriso sulle labbra, facendoci capire, cambiando il linguaggio e non lasciando la comunicazione solo a Berlusconi». C'è anche



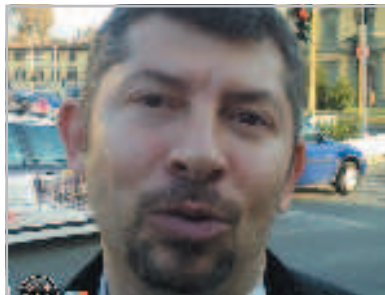
Matteo Renzi, sindaco di Firenze, al convegno «Prossima fermata Italia»

**Mila Spicola, insegnante:
«Un po' Giallappas, ma ok»**



«Forse un po' troppa attenzione mediatica con video, jngle, Matteo e Pippo che sembrano la Giallappas... Non pensiamo solo a 'rottamare' i politici ma il modo in cui si fa politica».

**Ivan Scalfarotto del Pd:
«Avrei voluto Bersani qui»**



«La passione, la competenza e la voglia di cambiamento è un ottimo motivo per essere qui. Avrei voluto che ci fosse Bersani. Io l'outsider ai vertici del Pd? Una rondine non fa primavera».

**Carla Fracci, ballerina
«È l'unione che fa la forza»**



«Sono per ascoltare i giovani. Rottamare è una parola troppo forte, però questa assemblea pone problemi veri. A Renzi che è preparato dico: è l'unione che fa la forza».

Foto Ansa

→ «Da qui non esce nessun leader ma un popolo». Staino: «Bersani doveva venire»

adesso servono facce nuove»

un dialogo a distanza con Roma - un unico partito, due luoghi- con la manifestazione «ufficiale». Arriva la notizia dei fischi a Renzi, si risponde, per ora, con una standing ovation, su input del sindaco: «Un saluto e un augurio di buon lavoro a Bersani, questo è il nostro stile». Un'altra risposta annunciata per oggi.

CHI C'È E CHI NON C'È

Seconda conferenza stampa, «andrò alla manifestazione del pd», e poi: «rassegnatevi: quello che verrà fuori dalla Leopolda non sarà un leader ma un popolo. Non intendo candidarmi o fondare correnti». E al segretario che chiede rispetto risponde: «Credo che i fischi e gli ululati siano irrispettosi e da prima Repubblica. Noi in che cosa abbiamo mancato di rispetto? nel dire che dopo 30 anni

bisogna cambiare le facce?».

Duro Sergio Staino, nei suoi cinque minuti, stesso time per tutti, scandito dal gong. «Ha fatto un grave errore il segretario a non essere presente e non spostare l'assemblea dei circoli -dice tra gli applausi -. È

La richiesta

«Contro i fischi di Roma vi chiedo un applauso. Noi siamo questo»

un brutto segnale». Dall'esperienza cinese prende solo una frase di Mao: «Un membro del partito deve stare tra le masse come un pesce nell'acqua. Se noi non riusciamo a stare come pesci in una parte del nostro partito, come possiamo sentirci pe-

sci nell'area generale del popolo?». Lo saluta un'ovazione. Parlano sindaci, parlamentari, gente comune e giovanissimi dirigenti Pd, ognuno con la sua parola da mettere nel vocabolario, «di cui poi si occuperà Pippo». Lettera C: Roberto Tricarico, assessore di Torino, scrive «casa» e propone una legge per gli affitti, per l'emersione del nero e per rispondere all'emergenza delle grandi città, «dove l'80% degli sfratti è per morosità». D, come «diritti civili», quasi urlati da Paola Concia: «Cari Matteo e Pippo, vi sfido a fare questa battaglia perché nel Pd c'è poco coraggio». Diritti civili e «affermazione della leadership femminile». Maria Rosaria, medico, segretaria di un circolo che conta 19 iscritti e tutti «sopra gli anta», scrive la parola «scelta». «Abbiamo rottamato parole prima ancora di attuarle

- dice -, e penso ai consultori, rottamati e trasformati in confessionali. Chiedete a una giovane quanti pronto soccorso deve girare prima di poter prendere la pillola del giorno dopo». Sotto la «A» si trova «Ambiente», tema su cui «il Pd nicchia, non punta e invece dovrebbe essere centrale», secondo Roberto Della Seta, venuto ad ascoltare. A Matteo Orfini che non c'è risponde: «Ha ragione quando scrive su l'Unità che bisogna cambiare le idee, ma quella che propone lui è archeologica, riporta il Pd indietro di venti anni, mentre qui a Firenze ci sono idee proiettate nel futuro. Ed è preoccupante l'assenza di Bersani». Sotto la «P» c'è la voglia di partecipazione. Esse come sorpresa: oggi dovrebbe arrivare Jovanotti. U, come ufficiale: Bersani non ci sarà. ♦

pane^e cultura

Giulio Tremonti, commentando i tagli inferti alla Cultura dal Governo Berlusconi, ha dichiarato sprezzante: con la cultura non si mangia

FALSO!

In Italia la Cultura produce oltre **40 miliardi di euro** del Prodotto Interno Lordo e occupa **550 mila lavoratori**, dando da mangiare a **milioni di famiglie**.

Gli italiani nel 2008 hanno speso 64 miliardi di euro in Cultura. Nonostante ciò, troppo spesso chi **lavora** nella Cultura in Italia è un **precario** e la sua **professionalità non è riconosciuta**.

E chi fa impresa non ha gli strumenti per crescere, nè un **libero mercato a cui accedere** e con il quale misurarsi.

IL PD HA BUONE IDEE PER LA CULTURA:

www.partitodemocratico.it/cultura

YOU|EM|TV

www.partitodemocratico.it/cultura
info: cultura@partitodemocratico.it

INIZIATIVE

8 NOVEMBRE PERUGIA

Ore 12.00
Sala Multimediale
Consiglio Regionale
Piazza Italia 2
Matteo Orfini
Fabrizio Bracco
Andrea Cernicchi
Nicola Mariuccini
Donatella Porti

CAMPOBASSO ore 17.00

Teatro del Loto
Piazza V. Spensieri 17
Francesco Verducci
Daniilo Leva
Stefano Sabelli

BARI

ore 18.00
Teatro Piccinni
Corso V. Emanuele 84
Cinzia Capano
Annalia Solimini

9 NOVEMBRE TORINO

ore 18.00
sede del PD Regionale
del Piemonte
Via S. Francesco
d'Assisi 35
Emilia De Biasi
Francesca Cilluffo

10 NOVEMBRE MACERATA

ore 17.30
Hotel Claudiani
Via Ulissi 8
Francesco Verducci
Renato Pasqualetti

LECCE

Ore 15.30
sede coordinamento
provinciale del PD
Via Tasso, 9
Teresa Bellanova

15 NOVEMBRE PESARO

Ore 18.00
Palazzo Gradari
Via G. Rossini 24
Matteo Orfini
Palmiro Ucchielli
Marta Costantini
Giorgio Donini

GENOVA

Ore 17.00
sede del PD
Regionale della Liguria
Piazza de Marini
Roberta Pinotti
Paola Bellotti
Anna Manca
Luca Borzani
Emilia Marasco
Adelmo Taddei
Carla Peirolero

17 NOVEMBRE FIRENZE

Ore 17.30
Casa della Creatività
Vicolo di S. Maria
Maggiore, 1
Michele Ventura
Rosa De Pasquale
Silvia Della Monica
Patrizio Mecacci
Lorenza Gianì

ROMA

Ore 17.00
sede del PD Nazionale
Via Sant'Andrea
delle Fratte 16
Matteo Orfini
Vittoria Franco
Vincenzo Vita
incontrano i rappresentanti
del mondo del Cinema

23 NOVEMBRE ROMA

"La proprietà
intellettuale
per le professioni
e i beni culturali"
Ore 17.00
sede del PD Nazionale
Via Sant'Andrea
delle Fratte 16
Matteo Orfini
Marianna Madia

25 NOVEMBRE L'AQUILA

Ore 17.00
Sala conferenze ANCE
Via A. De Gasperi 60
Matteo Orfini
Giovanna Melandri
Stefania Pezzopane

26 NOVEMBRE VENEZIA

Matteo Orfini
Michele Mognato

3 DICEMBRE BOLOGNA

Ore 17.30
sede del PD
Via Rivani 35
Manuela Ghizzoni
Francesco Festa

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

L'ANALISI

Giuseppe Lupo
SEGRETARIO REGIONALE PD SICILIA

In Sicilia un governo tecnico per uscire dall'emergenza

Il Pd che appoggia Lombardo sostiene una giunta radicalmente alternativa alla destra di Berlusconi, Dell'Utri, Cuffaro. Una scelta dettata dalla necessità di dare risposte alla nostra isola travolta dalla crisi

Il Partito Democratico siciliano, dopo il crollo del centrodestra berlusconiano e cuffarista, ha scelto di sostenere un governo tecnico d'emergenza per contrastare la drammatica crisi economica e sociale della Sicilia. La giunta è formata da assessori tecnici che stanno attuando provvedimenti e riforme voluti dal Pd per l'acqua pubblica, la riorganizzazione del settore dei rifiuti, il credito d'imposta per gli investimenti e l'occupazione, l'apertura pomeridiana delle scuole per la lotta alla dispersione scolastica nei quartieri a rischio, l'esenzione dai ticket sanitari per le fasce deboli.

È bene precisare che i tecnici che compongono la giunta hanno un altissimo profilo antimafia come il magistrato Massimo Russo, ex presidente dell'Anm di Palermo, il magistrato Caterina Chinnici, figlia del giudice Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia nel 1983, Giosuè Marino assessore all'Energia, prefetto di Palermo al tempo dell'arresto di Provenzano, e già commissario nazionale antiracket e l'assessore Marco Venturi della Confindustria di Ivan Lo Bello. Andrea Piraino e Piercarmelo Russo vivono sotto scorta per le intimidazioni ricevute dopo essere stati nominati assessori. La giunta che il Pd sta sostenendo in Sicilia è quindi radicalmente alternativa alla destra di Berlusconi, Dell'Utri e Cuffaro che hanno governato negli ultimi dieci anni e che oggi sono all'opposizione. Per quanto riguarda la vicenda giudiziaria che, secondo le notizie di stampa, vede coinvolto il presidente Lombardo è doveroso ricordare che il procuratore della Repubblica di Catania ha dichiarato che non sussistono elementi per iniziative processuali. Manca quindi il presupposto per l'esercizio dell'azione penale e l'attuale presidente della Regione non ha neppure ricevuto un avviso di garanzia. Per valutare compiutamente gli elementi dell'indagine catanese, è doveroso, nel rispetto della nostra costituzione, attendere, se e quando ci sarà, il vaglio della magistratura giudicante e del contraddittorio. Condivido, come ha dichiarato Rita Borsellino, che "le responsabilità personali vanno accertate dalla magistratura".

È chiaro, altresì, che il Pd valuterà con rigore eventuali fatti politicamente rilevanti, accertati nel corso delle indagini, soprattutto se fossero tali da non consentire la prosecuzione del sostegno al governo tecnico.

Il Pd siciliano è impegnato a costruire una co-



Rifiuti a Bagheria

Indagini in corso

Il presidente della Regione non ha ricevuto un avviso di garanzia. Ma nel caso di fatti rilevanti, accertati attraverso le indagini, siamo pronti a rivedere il nostro sostegno

alizione di centrosinistra allargata ai partiti moderati che condividono un progetto riformista di cambiamento per liberare definitivamente la Sicilia dalla destra berlusconiana e cuffarista e dalla mafia. Per questo il nostro partito mantiene un continuo confronto con IdV e SeL per trovare convergenze in questa fase di difficile transizione politica e per costruire la prospettiva riformista della nostra Regione. Non vi è dubbio che il sostegno del Pd al governo tecnico d'emergenza, dopo il crollo del centrodestra, nasce dalla necessità di dare risposte urgenti alla crisi economica e sociale che travolge la Sicilia anche a causa della politica antimeridionale del governo nazionale. Il centrodestra di Berlusconi e Cuffaro, che ha rovinato la Sicilia, è finito a pezzi. Il Pdl si è spaccato in quattro tra uomini di Alfano, Micciché, Prestigiacomo e Schifani. E' adesso compito delle forze politiche democratiche rispondere alle emergenze dell'isola ed evitare che il ritorno immediato alle urne possa ricompattare la vecchia maggioranza proprio nel momento di massima debolezza del governo Berlusconi.

Le priorità del nostro impegno sono lo sviluppo produttivo e il lavoro, per questo abbiamo chiesto al nuovo governo tecnico un piano straordinario per rilanciare l'economia siciliana e l'occupazione utilizzando presto e bene i fondi comunitari. Tra i principali impegni della nuova agenda politica regionale riteniamo particolarmente importante la riforma della legge elettorale degli enti locali. La legge attuale ha favorito il sistema politico clientelare del centrodestra, portando al disastro città come Palermo e Catania. Il Pd siciliano ha sconfitto, in questa fase di transizione, l'assetto politico e di potere del centrodestra che ha mal governato la Sicilia dal 2001, quando vinse le elezioni politiche, conquistando, come certamente ricorderà l'allora segretario dei Ds Claudio Fava, sessantuno seggi su sessantuno.

Legalità e giustizia sono per il Pd siciliano principi irrinunciabili e giornalmente praticati. Negli ultimi mesi decine di amministratori locali e di dirigenti del nostro partito hanno subito gravi atti intimidatori di stampo mafioso. Il Pd in Sicilia affonda le proprie radici nella storia di uomini come Piersanti Mattarella e Pio La Torre. Anche per questo sulla lotta alla mafia non accetta lezioni da nessuno. ♦



Settimana Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali

Firenze, 12-20 novembre

Laboratorio di arte, cultura ed economia

eventi gratuiti, programma completo, informazioni e prenotazioni

www.florens2010.com

Forum Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali

18 - 20.XI, Palazzo Vecchio, su invito

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il patrocinio di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze e Unesco.

Un confronto tra rappresentanti dei più importanti musei mondiali, organizzazioni e istituzioni internazionali con l'obiettivo di promuovere il ruolo del patrimonio artistico, culturale e ambientale quale volano dello sviluppo economico e sociale.

Eventi

Salone dell'arte e del restauro
11 - 13.XI, Stazione Leopolda
Cultura e civiltà dei sapori
12 - 14.XI, P.zza della Repubblica, P.zza Strozzi
Botteghe walks
12 - 20.XI, vari luoghi della città*
David, la forza della bellezza
12 - 14.XI, Duomo, P.zza della Signoria
Florens & the city
12 - 20.XI, negozi della città*

Incontri con gli autori
12 - 21.XI, librerie e biblioteche cittadine*
Optagon per Eleonora
12 - 20.XI, Cappella Eleonora di Toledo, Palazzo Vecchio
Voce Off - Corpo In / Immersioni
12.XI - 20.XI, ore 21.00, Teatro Studio, Scandicci
Il miracolo di San Zanobi
13.XI, ore 6.30 - 24.00, P.zza Duomo, S. Maria del Fiore, Battistero

National Geographic - Secrets of Florence
14.XI, proiezione, ore 18.00, Spazio Reale, Campi Bisenzio
15.XI, proiezione, ore 18.30, Istituto Russel-Newton, Scandicci
16.XI, proiezione, ore 11.00, Basilica di Sant'Alessandro, Fiesole
17.XI, proiezione, ore 10.00, Sala Cinema CRC Antella, Bagno a Ripoli
BRONZINO. Pittore e poeta alla corte dei Medici
Visite guidate gratuite, 17.XI e 19.XI, ore 16.00 - 19.00, Palazzo Strozzi

Florens Wine Event
19 - 21.XI, Palazzo Pitti, Cortile degli Ammannati
PrimOLIO
20 - 21.XI, P.zza della Repubblica
National Geographic - Great Migration
20.XI, ore 18.30, proiezione al Cinema Odeon
Una notte tra Musei e Gallerie
20.XI, ore 21.00 - 24.00, aperture straordinarie di musei e gallerie

Mostre

Camera Work
29.X - 9.I, Museo Nazionale Alinari della Fotografia
Risorse e culture materiali, tra storia e innovazione
4 - 20.XI, Accademia Georgofili
La Toscana e le sue imprese ultracentenarie
6 - 20.XI, Biblioteca delle Oblate
Lo spazio del sacro
13 - 20.XI, Palazzo Pazzi

Dessins d'Ailleurs - Jacques de Loustal
13.XI - 21.XI, Libreria Babele
Notation (for the End of Time)
Peter Mettler
14 - 20.XI, Museo Marino Marini
Le stanze della meraviglia
14 - 20.XI, Palazzo Vecchio
Giornali e riviste a Firenze 1943/46
16 - 21.XI, Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

A regola d'Arte
17.XI - 7.III, Museo Ferragamo, Palazzo Spini Feroni
Polar obsession
17 - 20.XI, Palazzo Medici Riccardi
Le stanze del collezionista
17 - 20.XI, Palazzo Corsini
Pasolini: dal laboratorio
18.XI - 21.I, Archivio Contemporaneo A. Bonsanti

Oltre il corpo l'uomo
19.XI - 19.I, Osservatorio dei saperi e delle arti
A&P Young, i giovani artigiani e la moda
19 - 21.XI, Palazzo Corsini al Prato
Elaborazioni d'Egitto
Sandro Vannini
20.XI - 6.I, Galleria Tethys

Lectio Magistralis

Rem Koolhaas
12.XI, ore 10.00, Auditorium Ente CR Firenze
S.E. Mons. Giuseppe Betori
Il Sacro e l'Arte, la luce di Dio sul segno dell'uomo
13.XI, ore 11.00 - 12.00, Battistero

S.E. Mons. G. Betori, Mimmo Paladino
Dialogo su Arte e spazio Sacro
13.XI, ore 12.00 - 13.00, Battistero
Gian Franco Gensini, Elisabetta Susani
Oltre la cura. Salute e cultura nell'area fiorentina
13.XI, ore 17.00 - 18.00, Auditorium CTO Careggi

Richard Rogers, Sergio Givone
Dialogo sulla città contemporanea
15.XI, ore 10.30, Istituto Russel-Newton, Scandicci
Achille Bonito Oliva
Il tempo della bellezza?
15.XI, ore 15.45 - 16.45, Salone dei 500, Palazzo Vecchio

Prenotazione consigliata

Hubert Jaoui
La creatività tattica e strategica
17.XI, ore 15.00 - 16.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Chris Bangle
Il design è difficile
17.XI, ore 18.00 - 19.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio

Convegni e Workshop

Restaurare il paesaggio
12.XI, ore 16.00 - 18.00, c/o Salone dell'arte e del restauro, Stazione Leopolda
Sanit'Arte. Opere della sanità fiorentina
13.XI, ore 10.00 - 11.00, Auditorium CTO Careggi
La Sanità: arte, scienza ed economia
13.XI, ore 11.00 - 12.00, Auditorium CTO Careggi
La tradizione e la risorsa della persona a servizio della cura
13.XI, ore 15.00 - 17.00, Auditorium CTO Careggi
Il patrimonio contemporaneo del paesaggio in un mondo sostenibile
13.XI, ore 15.00 - 17.30, Sala Luca Giordano, Palazzo Medici Riccardi
Beni culturali: scienza, istituzioni e nuova industria
13 - 17.XI, ore 12.00 - 13.00, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
Musei di arte sacra
14.XI, ore 16.30, Spazio Reale, Campi Bisenzio
Valorizzazione dei beni culturali attraverso l'empowerment
15.XI, ore 09.00 - 11.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Immagine elettronica e arti visive
15.XI, ore 9.00 - 18.00, Grand Hotel Minerva

Learning through experience
15.XI, ore 11.00 - 13.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Seven, sei lezioni a tema + una
15.XI, ore 14.30 - 18.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
La città come bene culturale
15.XI, ore 15.30 - 17.30, Istituto Newton, Scandicci
Sopravvivere al digitale
16.XI, ore 9.00 - 11.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Le riviste italiane di cultura e il loro ruolo nel XXI secolo
16.XI, ore 11.00 - 13.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Recupero e riconversione funzionale delle Dimore Storiche
16.XI, ore 14.30 - 17.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Paesaggio e conoscenze
16.XI, ore 17.00 - 19.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
Il passato e il presente
16.XI, ore 17.00 - 19.00, Sala Conferenze Comune di Fiesole
Alla ricerca di Leonardo
17.XI, ore 11.00 - 13.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio

Giornata per nuova antologia
17.XI, ore 15.30 - 18.30, Fondazione Spadolini
Design driven: strategie per il patrimonio culturale
17.XI, ore 16.00 - 18.00, Salone dei 500, Palazzo Vecchio
La sapienza delle mani
17.XI, ore 17.00 - 19.00, Antico Spedale del Bigallo, Bagno a Ripoli
Firenze Crea Impresa
18.XI, ore 9.00 - 13.00, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
MEDIARC, i filosofi e l'architettura
18.XI, ore 9.00 - 18.00, Sala Luca Giordano, Palazzo Medici Riccardi
Le reti d'impresa, strategie di sviluppo
18.XI, ore 14.30 - 16.30, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
Il design a Firenze, il design per Firenze
18.XI, ore 15.00 - 18.00, Dada Spa, P.zza Annigoni, 9/B
Apprendere facendo
18.XI, ore 16.30 - 19.00, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
Centro d'eccellenza per le nuove tecnologie
18.XI, ore 12.00, Sala Giunta, Camera di Commercio

Prenotazione consigliata

Arte internet e new media
19.XI, ore 9.00 - 14.00, Palazzo Sacratì Strozzi
Creatività sostenibile: artigianato moda e architettura
19.XI, ore 9.00 - 13.00 e ore 17.00 - 19.00, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
Parole e immagini dei mestieri e delle arti: dalle parole di Crusca al Novecento
19.XI, ore 17.00 - 19.00, Biblioteca degli Uffizi
Il nuovo Rinascimento
20.XI, ore 9.00 - 13.00, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
Comunicare con il contemporaneo
20.XI, ore 10.00 - 19.00, Centro per l'arte contemporanea EX3
Le pagine dell'arte: Vasari e le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani
20.XI, ore 14.30 - 19.00, Sala dei Dugento, Palazzo Vecchio
L'arte a portata di mano
20.XI, ore 15.00 - 17.00, Sala Luca Giordano, Palazzo Medici Riccardi
Nuovo Umanesimo
20.XI, ore 17.30, Fondazione Proseccchi

Musica

Deep in Florens: i luoghi del silenzio
La città che vive: invasioni musicali
12 - 20.XI, ore 19.00, locali vari della città*
Opening deep night
12.XI, ore 22.00 - 02.00, Teatro della Pergola

Una notte alla Biblioteca Nazionale
17.XI, ore 21.00 - 24.00, Biblioteca Nazionale
Immagini del mondo
20.XI, ore 21.00 - 24.00, Istituto Geografico Militare
Laurie Anderson, Delusion (l'inganno)
13.XI, ore 21.00, Centro per l'arte contemporanea EX3, ingresso a pagamento

Concerto Riccardo Sandiford
13.XI, ore 17.30, Sala Luca Giordano, Palazzo Medici Riccardi
Concerto del Maggio Fiorentino Formazione
Festa Sancti Cenobi Episcopi et Confessoris
13.XI, ore 18.00, Battistero

Concerto Maggio Musicale Fiorentino
direttore Zubin Mehta
18.XI, ore 20.30, Teatro Comunale

* La lista completa e aggiornata è consultabili sul sito www.florens2010.com

Promosso da



Con il sostegno di



Alla kermesse

In prima fila tra dubbi e strategie

È di Tremaglia l'intervento più applaudito in sala

Applauditissimo intervento alla convention di Futuro e libertà per Mirko Tremaglia, l'ex ragazzo di Salò che tocca le corde tradizionali del movimento finiano. «Mi sento come ritornato a casa», ha detto fra l'altro l'ex ministro degli Italiani nel mondo.



Mirko Tremaglia



Gianfranco Fini con Elisabetta Tulliani

→ **Il presidente della Camera** inaugura i lavori a Bastia Umbra: «Nessun traguardo ci è precluso»

→ **Oggi il discorso** Bocchino: «Inizia la Terza Repubblica. Andremo oltre l'appoggio esterno»

Fini cauto, Bocchino no Fli vuol lasciare il cerino al premier

Il presidente della Camera inaugura i lavori della kermesse: «Nessun traguardo ci è precluso». Oggi il discorso programmatico. Il capogruppo a Montecitorio lo sprona: «Inizia la Terza Repubblica».

SUSANNA TURCO
BASTIA UMBRA (PG)

Quando il pomeriggio declina sul primo giorno della Convention di Futuro e libertà e i trecento interventi si susseguono a ritmo ininterrotto tipo pioggerella, un militante riesce ad avvicinarlisi e chiedergli secco: «Non ci deluda». E lui, Gianfranco Fini, allarga le braccia volta gli occhi al cielo: «Farò il possibile». Farò il possibile è tutt'altro che un vago auspicio. È quasi un'ironia, una battuta di spirito. Il leader di Futuro e libertà, lo dicono a decine i suoi fedelissimi precisando che è solo un'ipotesi, è pronto oggi a chiedere che Berlusconi faccia «un passo indietro». Le dimissioni, quelle stesse che una settimana fa ha messo sul piatto in via ipotetica sul caso Ruby, ora vuol chiederle in nome di un nuovo corso della legislatura, «per il bene del paese», diciamo. «Abbiamo progetti più ambiziosi dell'appoggio esterno», spiega Italo Bocchino. Molto oltre vuol dire proprio questo: non staccare la spina, ma chiedere a Berlusconi che

L'ospite inatteso «Non gradita». E D'Addario se ne va in lacrime



Patrizia D'Addario ha lasciato in lacrime il centro fieristico di Bastia Umbra. Dopo aver rilasciato qualche intervista ai cronisti presenti nell'atrio del padiglione numero 9, alcuni esponenti di Futuro e libertà le hanno urlato contro di andarsene dicendole che questo non è il Pdl. La donna è diventata famosa dopo lo scandalo sessuale che vedeva coinvolto Berlusconi.

LA MAGLIETTA

Esaurita, tra i gadget di Fli, la t-shirt in stile Andy Warhol con la foto di Gianfranco Fini che alza il dito contro il premier Silvio Berlusconi e dice «Che fai mi cacci?». Costo: 10 euro.

lo stacchi lui. Per fare «un nuovo governo». Anche con lui come premier, purché si cambi il passo, i rapporti di forze, le priorità, magari anche con l'ingresso di forze come l'Udc. «Perché il governo così non è in grado di fare nulla: gli abbiamo dato la fiducia sui cinque punti, e stiamo fermi al palo, ne prenda atto», spiegano.

Lo stesso Fini, dal palco, dopo la passerella con la quale ha percorso la sala acclamato manco fosse Belen, spara alto: «Nessun traguardo può esserci precluso, abbiamo obiettivi ambiziosi». Non può che averli, lui, nel giorno in cui i fondamentali della sua vita si raccolgono in un'unica sala. Seimila persone, tra le quali c'è Elisabetta Tulliani, la compagna che gli siede a fianco in camicia bianca più rilassata di quanto non fosse a Mirabello, ma anche - per la prima volta dacché si sono separati - l'ex moglie Daniela di Sotto, sempre in prima fila ma di lato: quando le telecamere scemano, vanno a salutarla i compagni di partito di una vita, i Menia, i Viespoli e tanti altri. Fini no, non c'è bisogno di farlo in pubblico. E del resto una volta compiuto il giro, sempre che si sappia compierlo intero, tutto ritorna, a suo modo. Il vecchio si salda col nuovo, lo storico militante Maurizio Magro detto «er Rocca» - più che un uomo, un armadio, specializzato pare nel lancio di persone - con il ragazzetto catanese in bom-

ber viola che ferma il professor Alessandro Campi e gli fa «piacere, siamo amici su facebook», con Fabrizio Crivellari - autore della maglietta alla wahrol «Che fai mi cacci» - che ora si diverte a rispondere così ai giornalisti: «Negli anni Settanta ero militante del Fronte, quindi di sinistra». Nessuno dei presenti, moltissimi i giovani, sa dire dove andrà a finire questa strana creatura sorta come un fungo nel mezzo del tardo impero, eppure sono tutti elettrizzati, hanno voglia non tanto di proclamare la rottura con Berlusconi, quanto di celebrarla. Di dire il centrodestra siamo noi. Di applaudire i Borsellino, i Falcone e gli Ambrosoli, di cacciare la D'Addario che del berlusconismo è in fondo rappresentante. «Una gran voglia di normalità», sintetizza Pietro Piccinetti, l'uomo che si è inventato il workshop di Asolo. Alfredo Biondi, neo fuoriuscito dal Pdl, sta a guardare dalla prima fila: «Resta da capire se è una provocazione nel senso etimologico della parola». L'apertura di un nuovo orizzonte. Ciò di

Il leader

«Abbiamo obiettivi ambiziosi. Silvio faccia un passo indietro»

cui Bocchino è certo («si apre la terza Repubblica») e che persino il cauto Viespoli non nega: «E' la fine del Pdl, la fine di un sostegno politico», proclama. Tutti i neocolonnelli, del resto, annusando l'aria si sono messi in scia prevedendo la rottura. Un salto in avanti, quello di Fini, che serve a dare una parola forte, senza offrire per ora una ricaduta pratica. Chiedere un nuovo governo, infatti, non è farlo cadere. E' il rilancio al buio nella partita di poker del logoramento. Scommettendo, confidano, sulla debolezza dell'avversario: «Non andrà al voto, sta coi sondaggi in picchiata, senza scudo, è nudo come un verme. Ha bisogno di noi». ♦



«State tranquilli Gianfranco non staccherà la spina»

Il Cavaliere aspetta il discorso di oggi del suo alleato senza troppe preoccupazioni. Berlusconi avrebbe individuato una strategia di logoramento per il leader di Fli

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Il Cavaliere attende «con tranquillità» il discorso di Bastia Umbra, assicurano i fedelissimi. «Vedrete - ripete Berlusconi - Fini non prenderà decisioni che possano comportare una crisi di governo. Mi attaccherà frontalmente, alzerà la posta, ma non si assumerà la responsabilità di staccare la spina». Tutto marcia come previsto, quindi? I berluscones ostentano sicurezza, convinti di aver messo «con le spalle al muro» chi «voleva logorare Silvio e rischia di logorarsi». Se le cose dovessero andare come immaginano ad Arcore oggi andrebbe in scena l'ennesima puntata della storia infinita del cerino acceso che passa dalle mani di Berlusconi a quelle di Fini e viceversa. «Non sarà così, perché il capo sarà conseguente - smentiscono gli uomini del premier - Se i futuristi non dovessero dire un chiaro sì ad un patto di legislatura andremo alle elezioni, punto e basta». A staccare la spina ci penserà Berlusconi, in poche parole, magari con l'aiuto di Bossi. «Non mi farò rosolare - avverte il premier - Un governo che vive alla giornata non serve». Parole che lascerebbero immaginare un Cavaliere pronto a salire al Quirinale per rassegnare le dimissioni, se Fini dovesse «tergiversare, cambiando discorso». Nelle prossime ore, però, non dovrebbe accadere nulla di tutto questo. Perché «il Presidente della Camera non potrà respingere la proposta di Berlusconi, si rifugerà nei contenuti, magari, per alzare il prezzo». Ma la «strettoia della trattativa, a quel punto, porterebbe i finiani in un vicolo cieco».

Perché «dopo aver seminato anti-berlusconismo a piene mani il Presidente della Camera si esporrà agli attacchi dell'opposizione, di Di Pietro e del giornale di Travaglio. E alla delusione della grande stampa che gli chiederà conto del perché non ha af-

fondato il coltello nella piaga quando il Cavaliere appariva più debole, con la Confindustria che spara e con la escort che impazzano».

Ponendo Fini di fronte al dilemma «patto di legislatura o elezioni», quindi, il Presidente del Consiglio avrebbe individuato un percorso «altro» per tentare l'operazione logoramento.

IL PATTO E I VELENI

Capiremo oggi se le previsioni si riveleranno esatte. «Il governo è saldo in sella più di quanto non appaia dal "can can" mediatico», assicura il vice presidente dei deputati Pdl, Osvaldo Napoli. «Verificheremo nei fatti la volontà dei finiani di fare marciare l'esecutivo per tutta la legislatura», sottolinea Giorgio Stracquadanio. L'incidente che viene ricercato per provocare le elezioni, aggiunge, «non si verificherà sulla giustizia ma su altri terreni di ri-

La tattica

Il ricatto del premier ai futuristi: patto di legislatura o elezioni

forma». L'Università, ad esempio, visto che i finiani hanno chiesto «perfino la stabilizzazione dei precari». Il cerino della crisi, in sostanza, continuerà a passare da una mano all'altra, in un clima da resa dei conti che respinge il Paese sullo sfondo. La strategia del Cavaliere se Fini non dovesse adeguarsi senza «strappare»? Individuare il momento opportuno per staccare la spina con la certezza di elezioni anticipate che ricadano sulle spalle dell'avversario. «Fini ha scelto una linea giustizialista per ingraziarsi le procure», spiega il Cavaliere ai fedelissimi, insinuando nuovi guai giudiziari evitati dall'ex cofondatore grazie alle coperture politiche garantite alla magistratura. Dal pulpito di Arcore si predicano «patti di legislatura», mentre si sparge veleno e si affilano coltelli. ♦

Accade
in ItaliaTra politica
e Paese realeConferenza famiglia, niente
premier nel programma

Il sito ufficiale della Conferenza nazionale della famiglia ha pubblicato una modifica al programma dei lavori. È stato cancellato l'intervento del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, previsto inizialmente per lunedì alle ore 11. È stato aggiunto un

messaggio del Presidente del Senato, Renato Schifani. Ci saranno messaggi anche di Napolitano, Fini e del Commissario Ue Andor.

Quindi è ufficiale e che il premier non andrà al convegno. «È sicuramente un bene - ha detto ieri Di Pietro - perché sarebbe stata inopportuna, alla luce delle vicende di escort e minorenni che lo vedono coinvolto».

Rutelli si prenota: con Fini
molti punti in comune

«L'Italia sta cambiando e secondo me in positivo», afferma il leader di Api Francesco Rutelli. «Fini si è contrapposto a me come sindaco», eppure «oggi abbiamo molti punti che condividiamo. Non abbiamo un accordo di potere».

→ **Un blog** si spaccia per la pagina ufficiale di Berlusconi, e viene travolto dalle richieste di aiuto

→ **C'è** chi domanda una mano per il figlio, chi per la moglie o per l'azienda. Molti del Nord Est

«Carissimo presidente» In ginocchio da Silvio ma il sito è una patacca

Basta un blog con il nome di Silvio Berlusconi che molti imprenditori si mettono in fila per avere un aiuto o un appoggio. Molte le lettere che l'autore del blog Pompeo Berlusconi ha pubblicato.

MASSIMILIANO BOSCHI
ROMA

Si spaccia per il sito ufficiale di Silvio Berlusconi, riproduce anche il simbolo della presidenza del Consiglio, ma basta osservarlo con un minimo di attenzione e si capisce che è una bufala. Il direttore è tal Pompeo Berlusconi, la home page è quella di un banale blog ed anche l'indirizzo email è poco credibile. In molti però ci sono cascati e hanno usato il portale per comunicazioni assolutamente private dirette al Presidente del Consiglio. Le mail però, invece di arrivare a destinazione, sono state rese pubbliche sullo stesso blog. (silvioberlusconi.pa.myblog.it)

Non è chiaro se ci siano gli estremi di un reato, ma è certo che la lettura delle varie lettere evidenzia un'Italia genuflessa all'uomo più potente del Paese. A dire il vero, dalle mail emergono anche vere e proprie tragedie. Scrivono per chiedere aiuto i familiari dei marinai sequestrati in Somalia e i parenti delle vittime del terremoto, ma altre volte non si può fare a me-

Le vie del Signore...



Mons. Fisichella/1

«È molto importante che chi ha responsabilità pubbliche abbia un comportamento coerente» ha detto mons. Fisichella in una intervista a El Mundo

Mons. Fisichella/2

«Questo vale per tutti, vale per me ed a maggior ragione per chi rappresenta la società italiana» ha detto Fisichella che è sempre stato tenero con Berlusconi

no di sorridere.

Come quando si legge la mail di un «esperto di intercettazioni audio e video» che sostiene di operare da 25 anni al servizio della magistratura. L'«esperto», mentre scambia un blog per il sito ufficiale della presidenza del Consiglio, si «mette a disposizione per dare una mano ed eventuali suggerimenti a tutti i membri del Pdl di come comportarsi con le comunicazioni e le conversazioni a difesa della loro e della vostra privacy».

Ma le mail inviate sono centinaia e, come facilmente immaginabile, molte persone chiedono aiuti e raccomandazioni. Decine di «berlusconiani della prima ora» domandano una mano per il figlio pianista, per la moglie disoccupata o, più frequentemente per loro stessi. Poi ci sono quelli che «ci provano», con testi da commedia dell'arte: «Carissimo Presidente, è con vero piacere che abbiamo appreso la notizia del suo interessamento all'acquisto di una residenza nella nostra amata Toscana. Qualunque sia l'esito della trattativa, sarebbe un vero piacere, poterle fare indossare un capo realizzato dalla Antica Sartoria di xxx».

Altri sbragano nella comicità involontaria, come quando, rivolgendosi al premier, scrivono: «Sono rimasti pochi gli uomini di tale statura che uniscono all'intelligenza e alla lungimiranza, la capacità di rin-

novare freschezza di impegno e di idee. Essendo curatore nazionale della guida Vini XXX d'Italia, gradirei un piccolo frammento del suo tempo per proporle...»

L'elenco degli imprenditori che scrivono a Berlusconi è lunghissimo, molti sono del «produttivo» nord-est. Magari gli stessi che pubblicamente si dichiarano stufi dello Stato assistenzialista, ma che in privato scrivono frasi come queste: «Stò forse chiedendo un miracolo da parte Sua chiedendole di esaminare la mia situazione oppure oso chiederle una Sua visita, dato che siamo visibili dall'autostrada A4 dove sicuramente qualche volta passa, anche per vedere dove è stata realizzata la scatola regalata al G8 contenente il vino, per non fare nomi... in legno con le Sue iniziali».

Come si vede, non mancano le lodi modello Kim il Sung: «Non la chiamo presidente ma oggi può solo essere chiamato grandissimo UOMO» scrive uno. «La ringrazio per avermi consentito di scrivereLe e Le sarò sempre vicino con le mie pre-

La lettera

«Caro Silvietto, la sento come una persona di famiglia...»

ghiere!» rincara quell'altro. Frasi che sembrano ispirate dalla lettera che Troisi e Benigni scrivono a Savonarola in «Non ci resta che piangere».

I due comici, escono comunque surclassati dalla lettera inviata da tal Patty, che sostiene di essere parentata con un noto stilista: «Caro Silvietto, mi permetta di chiamarla così. La sento come persona cara e di famiglia. Per farLa stare tranquilla, visto i momenti, Le dico che sono sugli «anta» felicemente sposata ad un uomo splendido che si chiama S., cugino dell'onorevole V. che Lei conoscerà sicuramente».

Segue promessa di accensione di un cero a Lourdes in Suo onore. ❖

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Un sito con il suo nome ha scatenato una marea di richieste di aiuto

«Fini è troppo furbo Ma a destra la crisi è ormai definitiva»

Nichi Vendola a Milano per sostenere la candidatura di Pisapia alle primarie di domenica per le comunali
Il leader di Sel: Giuliano è come me, Davide contro Golia

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La crisi del centrodestra è definitiva, stanno giocando a chi rimane con il cerino in mano, e anche da parte di Fini c'è una furberia insopportabile». Giornata lombarda per il leader di Sel e governatore pugliese Nichi Vendola, ieri sera al teatro Dal Verme di Milano insieme al candidato sindaco alle primarie del centrosinistra Giuliano Pisa-

pia. Con lo sguardo a Perugia e alla convention di Futuro e libertà: «Il centrodestra sta scaricando la sua crisi sulle spalle del Paese - continua - Siamo davanti a una sceneggiata infinita, ieri parlavamo di Noemi, oggi di Ruby e invece si dovrebbe parlare di un Paese che precipita perchè piove, della disperazione di tanti giovani che non hanno più speranza nel futuro. Anche Fini dovrebbe parlare di questo». E con uno sguardo anche alla convention dei giovani del Pd di Firenze, e per favore non chiamateli «rottamatori»: «Attenzione a farsi in-

fluenzare da un lessico plebeo, il centrodestra si batte anche con un modo di parlare diverso», dice. In altri termini: «L'idea di rottamare una persona mi dà un brivido dietro la schiena, si rottamano le politiche, i linguaggi, i sistemi di potere».

TRAGUARDO RAGGIUNTO

Ma è primarie la sua parola chiave. Quelle nazionali, che se ci saranno lo vedranno candidato, come conferma ancora una volta, e quelle milanesi di domenica prossima, che «hanno riacceso la voglia di politica in una città immalinconita» e che

Lo sfidante

Le primarie hanno fatto tornare alla politica migliaia di persone

«rendono più visibile il carattere iperprovinciale e meschino del governo Moratti». Perché «le primarie - spiega - non sono una civetteria o un trampolino di lancio per carriere individuali, ma il metodo che consente al centrosinistra di ritrovare il proprio popolo e uno slancio idea-

le». Per Pisapia, la partecipazione «come non si vedeva da 20 anni» sviluppata intorno alle primarie di Milano, «è il primo traguardo già raggiunto».

In lui, dice Vendola, «vedo quel Davide contro Golia che come me, per due volte, è riuscito a sconfiggere gli apparati del centrodestra». Nel suo *endorsement* per l'avvocato, ex parlamentare del Prc, Vendola non ha voluto entrare in polemica con l'altro sfidante alle primarie, Stefano Boeri, che ha stigmatizzato l'intervento di leader nazionali. Una «polemica astiosa», la definisce. «Io non sono venuto qua con le truppe cammellate: stimo Boeri ma credo che Pisapia sia la carta vincente contro Letizia Moratti». E, rivendicando un'amicizia trentennale con Pisapia, aggiunge: «Gli sono grato per aver acceso una luce: ha scompaginato i giochi del centrosinistra che ci aveva abituato ad organizzare una macchina per la sconfitta, con candidati calato dall'alto. Imponendo le primarie con la sua candidatura, Pisapia ha spargliato le carte e ha spinto altri candidati, tutti di grande livello, a scendere in campo». ♦

Il crollo**Schola Armaturarum
di Pompei**

IL CROLLO DELLA DOMUS Tre immagini dagli Scavi di Pompei, dove ieri è crollata la Domus dei Gladiatori. L'edificio era una sorta di palestra dove i gladiatori si allenavano e nella quale deponavano le armi all'interno di alcuni incassi ricavati nei muri.

VIA DELL'ABBONDANZA La Domus è sulla via principale, via dell'Abbondanza, quella maggiormente percorsa dai turisti, in direzione Porta Anfitheatro.

I TURISTI Finora si poteva visitare solamente dall'esterno ed era protetta da un alto cancello in legno. Dopo il crollo è stato predisposto un percorso alternativo per i tanti turisti.



→ **Il cedimento** del terreno è avvenuto dopo le recenti piogge. Ma è già il secondo episodio

→ **L'emergenza** Erano stati destinati 39 milioni di euro alla messa in sicurezza. Invece...

Pompei cade a pezzi

Napolitano: «Che vergogna»

L'intera Domus dei Gladiatori, a Pompei, è crollata ieri mattina intorno alle 6. Per fortuna non ci sono stati feriti. Restano da accertare le responsabilità. Per i turisti è stato creato un percorso alternativo.

LUCA DEL FRA

ROMA

Stavolta è toccato alla Schola Armaturarum, conosciuta anche con il nome di Casa dei gladiatori: l'intera costruzione è crollata ieri notte, riaprendo così il caso di Pompei e delle responsabilità politiche per il miserevole stato di degrado in cui versano i siti archeologici italiani. «Quello che è accaduto è una vergogna per l'Italia», ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Tutto è avvenuto circa alle sei di

mattina, quando uno smottamento di terreno imbibito dalle ultime piogge si è abbattuto sulla antica armeria causando anche il crollo del tetto e interessando l'insula adiacente. L'edificio era stato oggetto di bombardamenti durante l'ultima guerra, tuttavia erano rimasti in piedi circa due metri di mura dove risplendevano gli affreschi; nel dopoguerra la parte crollata e il tetto erano stati ricostruiti. Fonti del Ministero danno per possibile il salvataggio degli affreschi poiché la parte bassa dei muri sarebbe ancora in piedi, ma testimoni oculari danno versioni assai più drammatiche. Benché chiuso al pubblico l'edificio si trova, o meglio si trovava, su via dell'Abbondanza, una delle strade più trafficate dai visitatori, ed è evidente il rischio che qualcuno venisse travolto se l'incidente fosse avvenuto nell'orario di apertura del sito. Vittime zero, la per-

dità culturale e artistica è enorme.

Ma è giusto parlare di incidente? Questo è il secondo crollo che avviene a Pompei in pochi mesi: a gennaio era toccato al terrapieno che si era abbattuto sulla Casa dei casti amanti, a un paio di centinaia di metri in linea d'aria dalla Schola Armaturarum. Siamo nella zona dei nuovi scavi di Pompei e doveva essere chiaro che il terreno stava diventando insta-

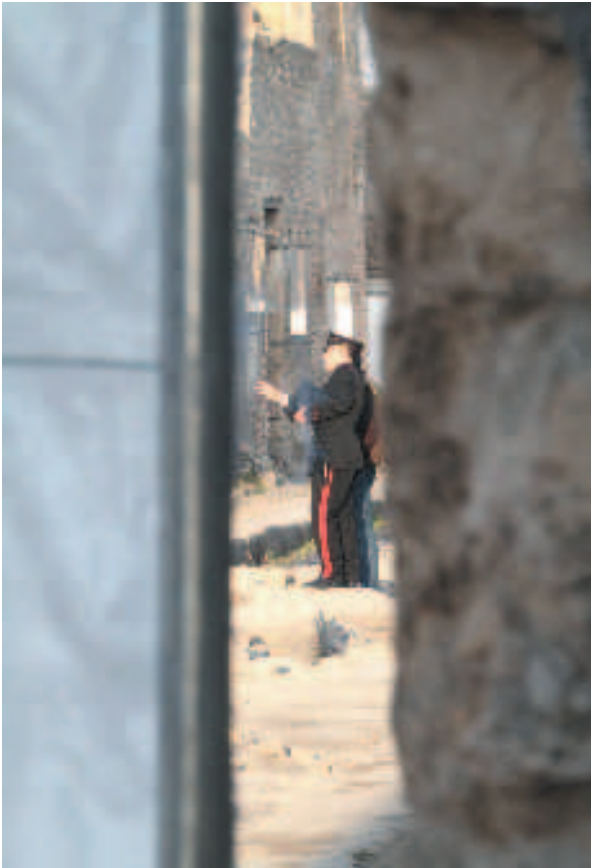
Gestione Fiori

Indifferente alla tutela, ha continuato la sua politica di valorizzazione

bile. Contro ogni barlume d'intelligenza l'allora commissario Marcello Fiori aveva invece continuato la sua politica di «valorizzazione» del sito, indifferente alla tutela e manuten-

Che cos'è Dipinti e armature nella Casa dei Gladiatori

Il nome classico di quella che dai turisti veniva chiamata Casa dei Gladiatori era «Schola Armaturarum Juventis Pompeiani». L'edificio si pensa fosse stato costruito negli ultimi anni di vita di Pompei, prima che l'eruzione del Vesuvio seppellisse di cenere e lapilli la città. La dimora fungeva da luogo di riunione di un'associazione a stampo militare, dove con tutta probabilità i giovani pompeiani si allenavano alla lotta e alle arti gladiatorie. Allo stesso tempo, viste le caratteristiche architettoniche, la «Schola» fungeva da deposito per le armi. Quando la Casa dei Gladiatori venne alla luce, furono infatti rinvenute al suo interno molte armature, adagate su scaffali in legno.



zione quotidiane e orientata verso operazioni eclatanti. Funzionario della protezione civile, Fiori giunge a Pompei nel febbraio del 2009 (il suo mandato è finito a giugno) come commissario straordinario per l'emergenza, dunque poteva concedersi appalti in deroga. Ne sono sorte operazioni disinvolute come i cantieri-immagine delle Case di Polibio e dei casti amanti: il primo crollo è avvenuto nel corso di questi lavori che impropriamente e imprudentemente erano condotti con possenti scavatrici.

Durante la gestione Fiori un appalto per il Teatro grande è lievitato da 700 mila a oltre 6 milioni di euro – senza ulteriori gare – con l'unico sco-

Corte dei conti Ha decretato impropria l'emergenza del commissariamento

po di renderlo agibile per spettacoli estivi e il restauro ha fatto insorgere gli esperti, i media e le associazioni per la tutela del patrimonio vista la mancanza dei più elementari criteri di scientificità. Si aggiungano 13 milioni di euro destinati a una nuova video sorveglianza – ma la video sorveglianza a Pompei c'è già – con pali molto invasivi, oltre al wi fi, nuove linee internet e via così per un appalto dove lavorano Wind e Finmeccanica.

Non sono mancate operazioni di

Maramotti



promozione come l'attività del San Carlo, il sito Cave Canem per far adottare i cani di Pompei, un ulteriore sito oltre a quello ufficiale per «Pompei viva», un progetto d'arte varia fra le rovine che coinvolge la società CO2, onlus fondata da Giulia Minoli allora fidanzata e oggi consorte di Salvo Nastasi, capogabinetto del ministro Bondi.

Dei 39 milioni messi a sua disposizione per l'emergenza è difficile quantificare quanti Fiori ne abbia spesi veramente per l'emergenza e la messa in sicurezza, senza considerare che la Corte dei conti ha decretato impropria l'emergenza del commissariamento di Pompei, ma ah-

mé solo un paio di mesi fa.

Mentre il mondo scientifico e politico insorgono per l'ennesimo scempio, Bondi ieri piagnucolava «risorse adeguate per la manutenzione ordinaria (...) dell'immenso patrimonio storico artistico di cui disponiamo», dopo che a Pompei sono stati spesi, ma secondo molti esperti e organi di stampa sperperati, milioni di euro in «valorizzazione». Il 6 ottobre in una conferenza stampa il ministro dei Beni culturali aveva difeso l'operato a Pompei di Fiori, oggi suo consigliere, affermando: «Vorrei vivere in un paese dove un uomo viene giudicato per quello che fa». Anche noi vorremmo. ❖

Le reazioni

Sandro Bondi «Servono risorse adeguate per la manutenzione ordinaria necessaria a tutelare l'immenso patrimonio storico artistico di cui disponiamo»

Il sindaco di Pompei Claudio d'Alessio «Questa ennesima brutta notizia poteva essere evitata. C'è una responsabilità di omissione»

Francesco Rutelli «Il crollo della Domus dei Gladiatori a Pompei è una ferita mortale per la nostra Italia che paga così i tagli alla cultura»

Walter Veltroni «Il crollo avvenuto a Pompei è l'ennesima prova del disinteresse del governo per la cultura»

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO LENA

Enea ha un'idea

Il cosiddetto progresso di sviluppo economico, invece di avvicinare i cittadini del mondo, ha accentuato la distanza fra poveri e ricchi, ed è sempre più lontano da noi il mondo di quelli che muoiono di fame. I bambini che muoiono di fame sono 825 milioni, secondo gli ultimi dati diffusi della Fao, un bambino ogni otto secondi, una cifra spaventosa.

RISPOSTA ■ Riflettevo su questi dati nella casa del cinema di Roma assistendo a *Termini Underground*, un film girato da Emilia Zazza nei sotterranei della Stazione Termini dove Angela Coccozza ha iniziato ad accogliere adolescenti di tutte le nazionalità insegnando loro, con l'*hip hop* e la *break-dance*, le regole della convivenza, della tolleranza, del rispetto reciproco e del lavoro. La storia è quello di uno spettacolo sull'Enea di Virgilio, "profugo per volere del fato", che darà luogo, sposando Lavinia, ad un grandioso incontro di sangue e di culture. Allegra d'una allegria che è quella delle persone giovani che amano la vita, l'operazione di Angela Coccozza e di Emilia Zazza è, a mio avviso, la risposta giusta per il problema di una integrazione che riguarda i giovani e le culture. I popoli dei paesi che oggi sono più poveri non vanno aiutati, vanno incontrati. Sapendo che hanno da darci molto. Sapendo il bisogno che una cultura stanca e delusa come la nostra ha di incontri capaci di ridarle vita e speranza. «Enea/ ha un'idea», dice il rap che conclude il documentario e dell'idea di Enea noi abbiamo davvero un disperato bisogno.

TOMMASO MERLO

Renzi il rottamatore

A Firenze si riuniranno i "rottamatori" guidati dal sindaco Renzi, un movimento espressione di sentimenti probabilmente maggioritari nella base del Pd. Elettori disillusi e arrabbiati che sono arrivati alla conclusione che il ricambio generazionale ai vertici del partito sia la vera priorità. La novità dei rottamatori sta nella parola stessa, e nella conseguente reazione infastidita dei dirigenti, e cioè nei toni da scontro. Ma il problema del ricambio è culturale. Ed è que-

sta la battaglia che dovrebbero intraprendere i rottamatori. Non la lotta a singoli baroni, ma costruire un partito aperto in cui le leadership si conquistano in base al merito e per volontà degli elettori. E in cui la classe dirigente nazionale risponda dei risultati raggiunti. Spezzare le reti di potere e clientelari e permettere che i cambiamenti della società si alternino anche alla guida di un vero partito democratico.

ANTONIO DI FURIA

A Karima detta Ruby

Sono un volontario della Caritas. Con-

sapevole del fatto che i responsabili saranno d'accordo, perché vi è sempre una mano tesa in aiuto al prossimo bisognoso, La inviterei a fare visita ad un Centro di ascolto della Caritas. Nessuno Le prometterà un'auto nuova, ma prenderà a cuore la sua situazione. Nessuno le regalerà migliaia di euro con facilità, ma non Le verrà negato un sostegno, se del caso. Lei ha paragonato il suo benefattore alla Caritas, ma per fare i paragoni servono i confronti. Non abbia paura, vedrà che si sentirà meglio, in mezzo a persone che la aiuteranno disinteressatamente.

LUCA SALVI

L'impianto di Vedelago

Il problema dei rifiuti finisce periodicamente per occupare le prime pagine dei giornali. Ultima emergenza in ordine di tempo quella di Terzigno. Eppure i rifiuti in natura non esisterebbero. La Dr.ssa Carla Poli, fondatrice del Centro Riciclo di Vedelago a Treviso (www.centroriciclo.com), afferma che il concetto di rifiuto è un'invenzione dell'uomo e propone di sostituire la parola "rifiuto" con "materia da recuperare". Non ha senso conferire i rifiuti in discarica oppure negli inceneritori. Oltre a rappresentare un enorme danno ambientale è anche uno spreco di materie prime. Il "trattamento meccanico-biologico" dei rifiuti praticato a Vedelago consente un recupero e riciclaggio pressoché totale delle materie prime. L'impianto di Vedelago a Treviso è un centro di eccellenza riconosciuto a livello europeo, eppure non gode di nessun incentivo statale, a differenza degli inceneritori. Non servono nuovi inceneritori, servono 100 centri come quello, uno per ogni provincia. Ciò è possibile anche al Sud: a Benevento sono arrivati al 75% di differenziata, e questo dimostra che sarebbe possibi-

le anche a Napoli o a Palermo, se solo ci fosse la volontà politica. Con le discariche e gli inceneritori, ci guadagnano solo le eco-mafie e i soliti imprenditori. Con il riciclaggio dei rifiuti si possono creare nuovi posti di lavoro e si può anche guadagnare, ma nel rispetto della salute, della collettività e dell'ambiente.

LUCA MORI

Il privato di Berlusconi

I rocamboleschi tentativi di difendere ad ogni costo il Presidente del Consiglio fanno venire alla luce i principi che segretamente circolano nel suo seguito. Primo esempio. Chi invita a distinguere tra vita pubblica e privata ignora la questione cruciale della "coerenza": Berlusconi per primo ha voluto pubblicizzare il proprio "privato", proponendone un'immagine edulcorata e idilliaca come leva di marketing. Se emergono vicende che contrastano con quell'immagine, recapitata via posta a milioni di italiani, la prima questione da affrontare è quella della coerenza e della credibilità del "personaggio", che per primo ha voluto pubblicizzare il proprio privato. Secondo esempio. Molti apologeti dichiarano a gran voce che un politico fa bene a prendersi a cuore i casi di coloro con cui "entra in contatto": ma questa è la teoria del re taumaturgo ed è paradossale soprattutto se il politico interviene chiedendo eccezioni ad personam (l'immigrata amica) per leggi che egli stesso ha voluto per intere categorie di persone (gli immigrati). Compito di un uomo politico democratico non è quello di privilegiare miracolosamente coloro che hanno la fortuna di entrare in contatto con lui, ma quello di fare scelte che aiutino tutti a vivere bene o, almeno, non peggio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

UN BRUTTO TERMINE

Cara Unità, la rottamizzazione di politici anziani è un'espressione molto infelice da parte di Renzi. Per intenderci io avrei usato un termine meno equivoco e non sprezzante. Volendo bene al mio partito avrei preferito un'espressione più umanizzante, tipo «ringiovanimento» oppure «rigenerare il mio Pd».

VAMO, TARANTO

BRAVO BERSANI

Ore 15.12: «Io sul simbolo di partito Bersani non ce lo scrivo. Dibattito all'aperto con rispetto della ditta e per i membri dell'associazione». Siamo i responsabili del nostro futuro e solo noi possiamo sbagliare.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

I NUOVI POVERI

Ma ci voleva la "lectio magistralis" di Draghi a affermare che noi precari dobbiamo essere stabilizzati? Poi dal governo potevamo aspettarci una risposta. Si devono rendere conto che la situazione non può andare avanti. I precari sono i nuovi poveri.

MARIA

GLI AIUTI AL VENETO

Egregio Governatore Zaia, hai bisogno di soldi per i danni delle alluvioni in Veneto? Chiedili pure a Bossi e alla Padania, non ti diranno di no. Stanno già pagando i danni all'Italia intera.

BENVI, MACERATA F. (PUGLIA)

BERTOLASO IN PENSIONE

Bertolaso va in pensione? Deo gratias! Ora aspettiamo con ansia quella del suo datore di lavoro!

ADR64

CHI LAVORA NON ROTTAMA

Se fossero andati a lavorare in fabbrica a 15 anni sarebbero del Pd, non "rottamatori".

GIANCARLO, MILANO

UN NOBEL PER FRATTINI

Se esistesse il Nobel per la capacità di capovolgere la realtà, Frattini lo vincerebbe di sicuro, magari in società con il suo benefattore. È osceno ciò che sta accadendo, come dice bene De Giovannageli: purtroppo siamo governati da satrapi veri.

LIFE

LE IDEE E I DIRIGENTI

Leggo titolo intervista Manciuilli: «A Renzi dico: servono idee, nuovi dirigenti ci sono già» ed io che pensavo che nuovi dirigenti portassero idee? Dove sbaglio? Invece alla nostra Concita dico grazie dico brava e dico forza, saremo sempre al tuo fianco, sei la nostra voce.

MARINA, TORINO

VOGLIO BELLA CIAO LONTANA DA SANREMO

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Io, questo esser buono per tutte le stagioni lo trovo insopportabile. Che c'entra Bella Ciao a Sanremo? Che c'entra Giovinezza e soprattutto che c'entra Giovinezza, perché qualcuno ha proposto Bella Ciao? A pescare nel canzoniere ottocentesco ci sono canzoni che molto meglio di Bella Ciao raccontano il sogno dell'Italia unita. Certo, il mio cuore è lì, innamorato di quelle parole, di un canto di mondine prestato alla Resistenza, ma questo non vuol dire che il Festival di Sanremo sia lo scenario adatto. Sul piano dei valori è molto peggio cantarla seguita o preceduta da Giovinezza che non farla ascoltare per niente, molto meglio custodirla nel cuore di chi la ama.

Sanremo è la Festa di Sant'Antonio alla TV. Che vada come vada, che sia quel che sia. Non c'è nessun bisogno di attribuirgli significati sociologici, di affdargli la lettura della società. Tutto si dimentica dopo Sanremo e molto sembra sprecato solo qualche giorno dopo. Sanremo è soprattutto il filobus che da Arma di Taggia va Ventimiglia, è la filovia più lunga d'Italia e l'unica extraurbana, con cavi a coppia che s'infilano fuggiaschi nelle gallerie, è il mare che promette l'estate, è un gelato rubato d'inverno, è le montagne con la neve a due nuvole dal balcone. E' soprattutto l'arrivo della Classica di Primavera, è lo scatto sul Berta e sul Poggio, in bicicletta.

È una promessa, è il vento di Provenza che sa già di prato e margherite. Credetemi, la società non c'entra niente. Bella Ciao è una storia d'amore con la vita, mica è finzione o imbroglio. Abbiamo bisogno di soldi per restaurare le scuole, di soldi per pagare gli insegnanti, per far fare le ecografie alla gente, nella struttura pubblica, in tempi tecnicamente decenti. Non abbiamo nessuna necessità di celebrare le differenze trasformandole in canzonette, che una vale l'altra, che c'è questa e quindi c'è quella. Se Ibes Pioli, una ragazza di Modena, di diciassette anni, nel 1944, prende la bici dal negozio del padre, si carica di latte, pane, informazioni e maglie di lana e se ne va verso i compagni partigiani nascosti in montagna, cantando Bella Ciao, perché dovremmo mischiarla col mondo dove un'altra ragazza di diciassette anni, fermata dalla polizia, viene scagionata dal primo ministro in persona chiamato al cellulare? No. Invece chiamate Ruby a Sanremo, magari col premier che, redimendosi, tra gli osanna generali, urla: «Ho sbagliato, e ora sono cambiato!» E lei: «Come ero buffa quando ero una burattina e come sono contenta di essere tornata una ragazzina per bene...».

In fondo all'Ariston, lo scorso anno c'è stato Emanuele Filiberto... ops... dimenticò di scusarsi per le torture inflitte agli anarchici e ai libertari come Passannante dai Savoia... W l'Italia! ♦

L'AGONIA DEL BERLUSCONISMO

**A BUON
DIRITTO**

Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Forse ci siamo. Questa volta Silvio Berlusconi potrebbe non farcela a prodursi in una delle sue mirabolanti resurrezioni d'araba fenice; potrebbe davvero rimanere vittima di se stesso, tradito dalla sua "esuberanza" e abbandonato da un'opinione pubblica che quella misura di eccesso e folcloristica follia aveva sin qui mostrato di comprendere e apprezzare. E per la quale, invece, comincia a mostrare i primi (inevitabili) segni di disgusto.

Se il berlusconismo dovesse mai finire qui i benefici per il paese sarebbero molti e consistenti; persino troppi per poter essere elencati. E, tuttavia, si rischierebbe di consegnare il Cavaliere alla storia come uno di quei vecchi campioni sportivi che abbandonano l'attività imbattuti (o quasi), vinti solo da se stessi, dalla propria stanchezza, dalle proprie idiosincrasie. Che il capo del governo (e con lui la maggioranza) vacilli per questioni di letto, anziché per questioni politiche, è un vero problema per l'Italia: è la spia principale dello scadimento del confronto pubblico, del suo drammatico impoverimento; ed è sintomo della passività del corpo sociale rispetto ai temi che dovrebbero costituire l'agenda politica e attorno ai quali, invece, appare impossibile articolare il confronto. Altresì, credo si dovrebbe guardare criticamente all'atteggiamento di quelle opposizioni (interne ed esterne alla maggioranza) che, pur avendone facoltà, non si decidono a mandare a casa un governo esangue: temporeggiano, giocano come il gatto con il topo in attesa di massimizzare un possibile benefit elettorale; manifestano quotidianamente il loro dissenso o il loro disgusto nei confronti del premier, ma non "staccano la spina" (per stare a una discutibile metafora corrente).

In questo scenario, però, c'è qualcosa che lascia "sperare": se Berlusconi dovesse essere sconfitto da un esercito di escort rivoltose, anziché dai suoi avversari politici, con il suo tramonto potrebbe essere spazzato via anche quell'universo disgustoso, quel mondo desolante e desolato che alimenta i suoi scandali e che da questi viene alimentato. Potrebbe essere la fine del velinismo e del tronismo, dei Lele Mora e delle ragazze immagine, di un mondo in cui si assiste a una continua "rappresentazione" senza che via sia mai nulla da "rappresentare", se non oscenità e demenza. Potrebbe esaurirsi, con il rifiuto di un "modello umano" (oltre che di un leader politico), anche quella bulimia mediatica, cui assistiamo in larga misura complici, che vede protagonista e ingrassa un panorama umano sgangherato, che ha fatto dell'assenza di ogni intelligenza e capacità la chiave del "successo" e che trova nella possibilità di prostituirsi (di vendere corpo, identità, dignità, sentimenti) la sola forma di "riscatto", di testimonianza di sé. ♦



BERLUSCONI E LA SICUREZZA NAZIONALE

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

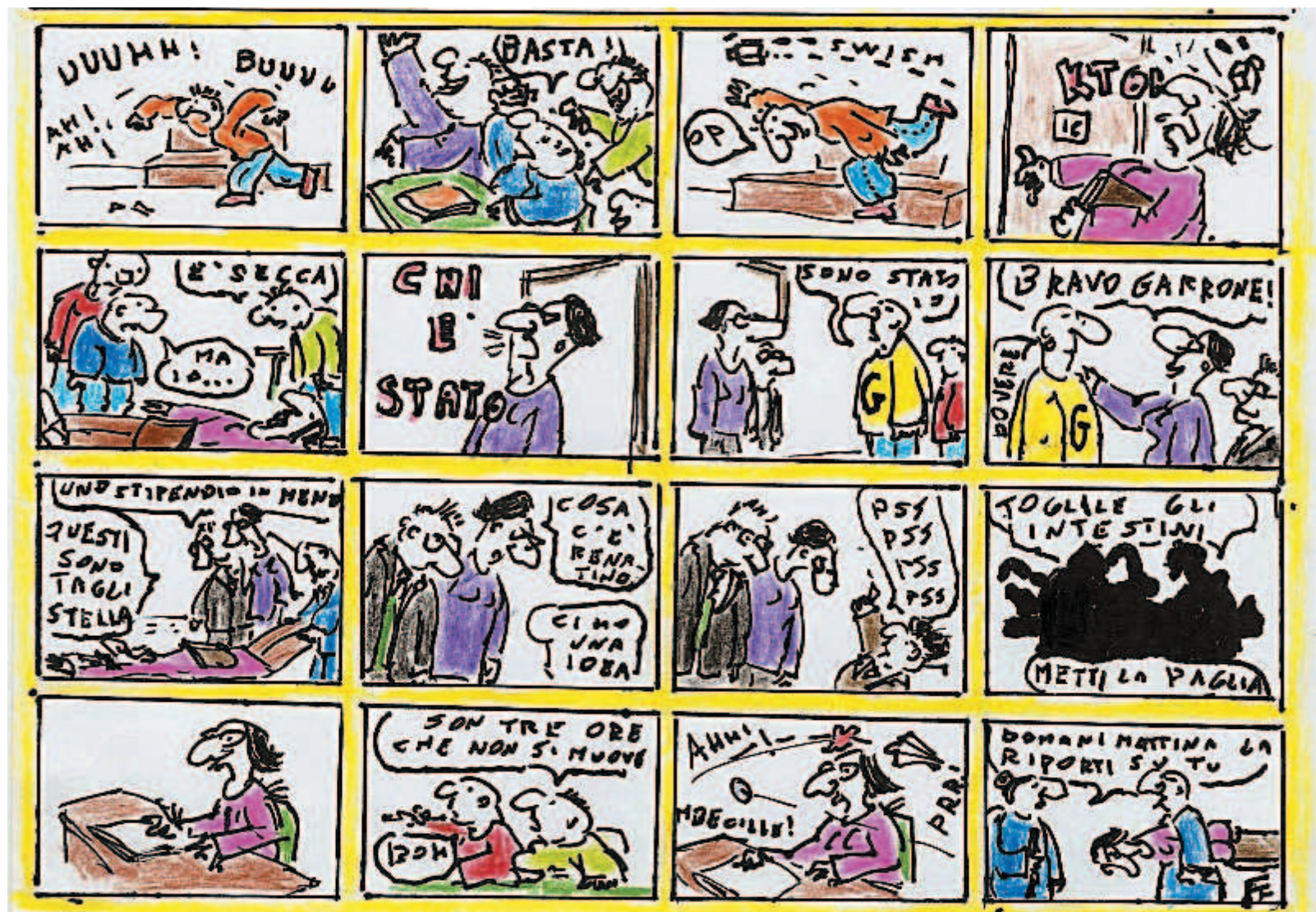
La convocazione del presidente del Consiglio al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) consolida l'opinione di chi pensa che Silvio Berlusconi rappresenti un pericolo per la sicurezza nazionale. Gli indizi sono gravi, precisi e concordanti. Utilizza o si serve di mezzi di informazione a lui riconducibili, carta stampata e televisione, per forgiare il "metodo Boffo": la creazione di campagne di disinformazione criminogena - con il probabile avallo di pezzi deviati di settori di intelligence per la costruzione di dossier - al fine di distruggere avversari politici e servitori dello Stato scomodi. Condotte illegali che provocano censure internazionali per violazione dei diritti umani nei Paesi autoritari. Utilizza la funzione di capo del Governo per additare i magistrati che applicano il principio di uguaglianza davanti alla legge come associati a delinquere proponendo istituzioni di commissioni di inchieste su chi processa esponenti del Governo. Dalla sua origine piduista, passando per le fundamenta

mafiose dei Mangano e Dell'Utri, per poi arrivare alla P3 del coordinatore nazionale Pdl Verdini, Berlusconi rappresenta uno dei burattinai di quei poteri occulti che governano pezzi delle istituzioni. Servendosi dell'arma del ricatto è, a sua volta, un probabile ricattato, per i legami con esponenti della criminalità organizzata e per le frequentazioni costanti con una realtà intrisa di sesso e droga. Il suo ruolo di abituale utilizzatore finale lo espone a condotte anche estorsive di chi ha avuto modo di apprendere dei suoi vizi. L'instabilità psichica di Berlusconi e la sua palese ricattabilità lo spingono ad attuare condotte impensabili in un Paese democratico e che dovrebbero provocare le immediate dimissioni. L'intervento presso la Questura di Milano per "liberare" una minorenni immigrata a lui cara fa comprendere a che livelli di

sessuomania sia giunto il presidente del Consiglio che abusa del potere per interessi privati. L'utilizzo anomalo della scorta del premier è, poi, un ulteriore elemento torbido in un pozzo melmoso in cui egli galleggia. Se a tutto questo aggiungiamo le gravi deviazioni istituzionali che coinvolgono taluni vertici dei servizi di sicurezza e di reparti di investigazione ci rendiamo conto che non possiamo dormire sonni tranquilli. Ancor meno se nella P3 si scopre il coinvolgimento di magistrati con ruoli delicati. L'inquietudine cresce se il ministro degli Interni invece di intervenire sulle deviazioni di Stato utilizza l'ordine pubblico per affrontare le questioni sociali, economiche, ambientali e politiche del Paese. Il problema non è la strategia della tensione di pezzi di Stato ma la criminalizzazione del dissenso; il problema non è il Presidente del Consiglio che cerca di condizionare la Questura, ma le piazze democratiche. Per uscire dal sonno della ragione e per scacciare gli incubi bisogna tenere gli occhi spalancati e alzare la vigilanza democratica. ♦

Vietato calpestare le aule

di Fulvio Fontana



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Da quando vidi il film *Il maschio e la femmina* (1966) la prima volta avevo l'età dei suoi protagonisti e me ne colpì l'intelligenza nella descrizione dei disagi e speranze di una generazione. Ma quel che più ne ricordo è la scritta che, a bruciapelo e senza necessità evidente, interrompeva una scena per affermare che «la pubblicità è il fascismo del nostro tempo».

Si è governato e si governa, in gran parte del mondo occidentale, con gli strumenti del consenso e del consumo, riuscendo quasi sempre a evitare il manganello e la censura diretta. Col companatico al posto del pane, la televisione al posto dei giochi del circo (ultima variante i festival di letteratura e altra cultura) e con la pubblicità. Pubblicità in senso lato – di uno stile di vita, di un modello di società propagandato come il migliore o l'unico possibile – ma che anche nel senso specifico e ristretto di un tipo di comunicazione che mira a far acquistare delle cose. Il potere della pubblicità è cresciuto enormemente, la stampa, per esempio, ne vive e ne è ricattata, le leggi che la limitavano sono state progressivamente abbattute e ci sono riviste dove le pagine di testo sono un terzo di quelle riservate alla pubblicità, senza considerare la pubblicità indiretta. Fu Vance Packard per primo a denunciare questo attentato alla democrazia e alla libertà dell'informazione in un libro celebre, *I persuasori occulti*, a metà degli anni cinquanta. A noi poteva sembrare fantascienza, ma poi, come in molti altri campi, la fantascienza è diventata realtà, e come "genere" letterario è quasi scomparso (riprende oggi, mascherato, nella più accorta letteratura per ragazzi). Anche la battuta di Godard, che al suo tempo indicava una preoccupazione o una messa in guardia, è oggi una constatazione.

Un'idea moderna di pubblicità è esplosa in Italia negli anni sessanta, prima la pubblicità era secondaria, rozza, poco o niente mediata. Su un giornale degli anni trenta o quaranta la pubblicità di un lassativo si serviva dell'immagine celebre dell'incontro tra Dante e Beatrice lungo l'Arno accompagnata dal verso della *Commedia* «Io son Beatrice che ti faccio andare». Poi, col boom, vennero le grandi agenzie e la leva dei profes-

Goffredo Fofi



La manipolazione pubblicitaria è espressione del fascismo del nostro tempo. La sua logica è berlusconiana: comprate, solo così sarete felici



Cartolina da Venezia: ponte dei Sospiri o cartelloni pubblicitari?

LA DITTATURA DELLA PUBBLICITÀ

sorini che avevano sulla scrivania dei loro uffici milanesi e torinesi (l'ho visto coi miei occhi, ho avuto molti amici che si sono dati a quel mestiere) le opere di Jung e altri studiosi di simboli e miti, di immagini archetipiche, di studi sull'inconscio. La pubblicità si faceva furba e intellettuale, un settore in enorme espansione. Non sembrava disdicevole farne una professione.

La fase successiva è il '68:

quando si trattò di trovare lavoro molti passarono dal movimento alla pubblicità, soprattutto a Milano (più assai di quelli che finirono nel giornalismo o nella politica istituzionale, ma ovviamente meno di quelli finiti nella scuola). Ne vennero una perdita di sottigliezza, messaggi sempre meno velati, una aggressività via via più volgare e diretta. I giornali sono brutti anche per i ricatti della pubblicità. E se sfogliamo un quotidiano di quelli importanti (che sono due, forse tre, in stretto legame con lotte e intrighi del potere, dominatori dell'informazione bacata e nemici giurati della riflessione e delle connessioni) vediamo che vi si fronteggiano pagine di cronaca raccapricciante e di pubblicità da mondo dei sogni. E colpisce il leit-motiv, il tormentone sessuale: chi compra un'automobile X o Y scopa meglio e di più, e questo vale per una scatola di piselli o una birra, un computer o un best-seller, e volti e corpi di giovani robot da film americano imbecille vi si offrono spudoratamente, come in un Eden ritrovato dove ogni albero, animale o nuvola serve solo a veicolare un unico messaggio: comprate, solo così sarete felici. La sua logica è berlusconiana, ma chi protesta per altre forme di manipolazione trova questa normale, o meglio, la trovano normale i giornali e i giornalisti che se ne nutrono. L'elargizione della pubblicità Fiat, per esempio, è stato un modo di influire sui giornali della sinistra, anche quelli apparentemente più liberi. La manipolazione pubblicitaria incide in profondità sulla salute mentale e sulla morale dei destinatari dei loro messaggi, e su quelli della Repubblica. È espressione del fascismo del nostro tempo. Dopo la guerra, molti figli chiesero ai padri come si erano comportati sotto fascismo o nazismo. Accadrà anche in Italia, dopo il trentennio che muore? Sarebbe sano, ma non succederà. ♦

→ **Colpi di scena nel delitto di Avetrana:** sopralluoghi dopo le rivelazioni dello zio contadino
 → **Gli inquirenti in Via Deledda** e al pozzo: trovati il mazzo di chiavi della ragazzina e una corda

«Uccisa da Sabrina con la cinta» Sarah, Misseri si chiama fuori

Foto di Renato Ingenito/Ansa



L'interno del bagagliaio, con una corda, dell'Opel Astra usata da Cosima Serrano: il reperto è stato trovato ieri in un sopralluogo

PROSSIME TAPPE

L'indagata resta in carcere. Martedì deciderà il Riesame

TARANTO ■ Martedì prossimo c'è uno snodo importante nella vicenda giudiziaria del delitto Scazzi. È previsto infatti da parte del tribunale del Riesame l'udienza per il ricorso presentato dai legali di Sabrina per la scarcerazione della figlia di Misseri. Agli atti saranno tuttavia acquisite le nuove dichiarazioni fatte dal contadino l'altro giorno, con le quali Misseri attribuisce la responsabilità del delitto alla figlia.

Resta invece ancora in attesa di una definizione l'incidente probatorio che la procura ha chiesto alla cancelleria del Gip la settimana scorsa e contro la quale i legali di Sabrina hanno presentato una memoria difensiva. Secondo gli stessi magistrati, la «medesima prova non appare rinviabile». Ora tocca al giudice Martino Rosati valutare la richiesta ed eventualmente fissare la data, che potrebbe essere anche nei giorni successivi alla decisione del Riesame sulla custodia cautelare di Sabrina Misseri.

Michele Misseri ribalta il delitto di Avetrana e attribuisce l'omicidio alla figlia: «L'ha uccisa Sabrina usando una delle mie cinture». Perquisizioni ad Avetrana nella casa di Via Deledda e a Contrada Mosca.

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it

Un mese fa, Michele Misseri era un «orco» che ha molestato, ucciso e poi violato, da morta, la nipote Sarah Scazzi. Proprio lui ci ha raccontato questo film dell'orrore esattamente trenta giorni fa, la sera del 6 ottobre, dopo due ore e mezza di interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Manduria. Ossia esattamente nel posto dove lo hanno riportato ieri, dopo averlo sentito an-

cora una volta fino a tarda ora di venerdì, quasi sei ore per raccontare «spontaneamente» che il delitto di Avetrana è andato in modo ben diverso da quello che fino ad adesso sapevamo. «Sarah è stata uccisa da Sabrina con una delle mie cinture, io ho solo occultato il cadavere» ha spiegato il contadino agli inquirenti che hanno secretato gli ultimi verbali. Ieri, quindi, sopralluoghi a tappeto ad Avetrana tra la casa di Via Deledda e Contrada Mosca, al pozzo-cisterna che ha custodito per 42 giorni il cadavere della ragazzina. Durante gli accertamenti, Misseri ha fatto ritrovare il mazzo di chiavi che aveva con sé Sarah, nascosto dentro un albero di ulivo poco lontano dal pozzo della morte: un reperto che gli inquirenti avevano già cercato dentro la casa e il garage Misseri. Sulla Opel Astra di

Cosima Serrano, la moglie di Misseri, è stata trovata una robusta corda che sarebbe servita per calare il cadavere della ragazzina nella cisterna. In serata, poco prima delle 8, quattro carabinieri del comando provinciale di Taranto si sono presentati al cancello di Via Deledda, per notificare tra le altre cose alla signora Misseri un decreto di perquisizione. I militari cercavano le cinture del contadino, un possibile riscontro alla ultima ricostruzione dei fatti. Secondo lo zio di Sarah, sua figlia Sabrina ha strangolato la ragazzina usando una delle sue cinture. Un'altra delle sue cinture era stata rinvenuta nel baule della Seat Marbella che in questo momento si trova sotto sequestro. Una giornata di lavoro febbrile da parte di magistrati e carabinieri, alla ricerca di riscontri per questo nuovo qua-

dro che ribalta completamente la situazione. La sensazione è che le indagini si siano avviate a ritmo serrato, con gli inquirenti blindati dietro il silenzio più assoluto, verso l'ultima parte. Un possibile finale di partita che nell'arco di quattro settimane ha visto Misseri passare dal ruolo di mostro a quello di personaggio collaterale, passando per la chiamata in correttezza della figlia fatta lo scorso 15 ottobre. Certo, tutte le dichiarazioni dovranno essere verificate e valutate, ma come in un progressivo percorso di alleggerimento, si vedrà quanto sincero, Misseri si è tolto via via quasi tutta la colpa di un delitto orrendo e inquietante. Come se, lentamente, si sia tolto di dosso un ruolo e una colpa molto più grande di lui, ormai insopportabile e che forse ha cominciato ad abbandonare il 29 set-

tembre, quando ha consegnato ai carabinieri il telefonino di Sarah. Ma se è vero il suo compito è stato quello di occultare il corpo di Sarah, quindi se la ragazzina è stata davvero strangolata da Sabrina, cambia tutto.

Intanto, non è affatto sicuro che l'omicidio sia avvenuto dentro al garage, che era il luogo dove Misseri avrebbe molestato e poi strangolato la nipote, nella ricostruzione iniziale che a questo punto sarebbe una macabra messa in scena per coprire e depistare. Caduta quell'ipotesi, sarebbe molto più plausibile, come sembrano convinti gli inquirenti fin dalla prima ora, che l'omicidio di Sarah si sia consumato dentro la casa di Via Deledda, mentre sia Misseri che la moglie si trovavano nell'abitazione. Non è ancora chiaro del tutto, però, se Cosima Serrano davvero riposasse, come usava fare nel primo pomeriggio, perché quando è stata sentita, oltre ad opporre ostinati «non so» e «non ricordo», è caduta più volte in contraddizione. Poi c'è il problema, ancora più grande e tuttora irrisolto, del movente. Perché quello di natura sessuale è ormai stato archiviato, visto che tra l'altro gli accertamenti dei Ris sul tampone vaginale effettuato

A caccia del movente

Caduto quello sessuale, c'è la gelosia per Ivano: dubbi degli inquirenti

sul cadavere di Sarah non hanno trovato tracce di Dna diverso, escludendo di fatto la violenza e gli atti di necrofilia. Restano in piedi i motivi di gelosia che legavano Sabrina a Ivano Russo, il cuoco di Avetrana per il quale la figlia di Misseri pare avesse una specie di «ossessione». Ma se è vero come ormai appare chiaro, che si tratta di un delitto a sfondo familiare e forse con altre complicità ancora da accertare, potrebbe essere un po' «debole» come causa scatenante tanta ferocia, senza contare la freddezza con la quale è stata gestita la fase successiva da parte dei protagonisti. Può essere invece che la gelosia che turbava Sabrina sia stata la miccia per motivi più profondi, una specie di secondo livello che a questo punto coinvolgerebbe più che Sarah e la cugina, la famiglia Misseri e quella di Concetta Serrano Spagnolo. Può non essere un caso, per esempio, che come risulterebbe siano in corso accertamenti di natura patrimoniale su beni e conti correnti. E in questo senso, ancora, fa riflettere quello che ha detto Concetta, «non voglio vedere mia sorella», ossia Cosima, ancora prima che Sabrina fosse fermata e accusata, insieme al padre, per concorso in omicidio e sequestro di persona. ❖



Una pattuglia della Guardia di Finanza in via della Conciliazione

Ior, altre operazioni sospette: soldi versati a un prete «fantasma»

Un bonifico di 150mila euro intestato a un reverendo di cui non ci sono tracce sul sito della Santa Sede. Il denaro arriva dalla Barclays Bank Plc di Roma. La Guardia di Finanza indaga

L'inchiesta

ANGELA CAMUSO
ROMA

Ancora un'operazione sospetta dello Ior sulla quale sta indagando la procura di Roma. Riguarda denaro di cui non si conosce la provenienza e, soprattutto, dell'oscura transazione risulta beneficiario un fantomatico reverendo, tale S. Palumbo, del quale, però, non c'è alcuna traccia sul sito ufficiale della Santa Sede. Potrebbe trattarsi, in pratica, di un monsignore fantasma, similmente all'altro caso clamoroso di questa inchiesta che da settembre vede indagati i vertici della banca vaticana, quello della falsa «Maria Rossi», la quale operava in incognito, trasferendo fondi provenienti da San Marino, su un altro conto Ior intestato a un vero monsignore, Emilio Messina, residente a Roma e cappellano in tre cli-

niche private. Ora, nel caso del vero o falso reverendo Palumbo, di certo c'è che a suo favore è stato girato, tramite bonifico, l'importo derivante da un assegno di 151.000 euro versato da una anonima cliente della Barclays Bank Plc, lo scorso 2 luglio. La donna, in quella data, si è presentata agli sportelli di una filiale romana della Barclays con un assegno emesso dalle Poste, filiale romana di piazza San Silvestro, sostenendo che si trattava di una somma derivante dalla vendita di un appartamento di sua proprietà, senza però fornire agli sportelli alcun documento che lo provasse. Poi, esattamente quattro giorni dopo, la donna ha trasferito l'intera somma, tramite bonifico, su un conto corrente Ior a favore appunto del reverendo S. Palumbo con la causale «obolo opera di bene risanamento convento». Si legge in proposito nella nota di segnalazione pervenuta alla Uif (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia, istituita al fine di prevenire e contrastare il reato di riciclaggio: «Da ricerche su internet

nulla è emerso riguardo al Reverendo Palumbo né ad una eventuale opera di risanamento di un convento a questo collegato. La cliente, inoltre, dopo aver effettuato la sopra citata operazione non si è più presentata in filiale. Risulta, quindi, palese l'utilizzo del conto corrente esclusivamente per far transitare la somma sopra indicata verso lo Ior».

L'INDAGINE

La Guardia di Finanza ha ricevuto la segnalazione sui soldi inviati al reverendo Palumbo in questi giorni. E ora è al lavoro per scoprire chi sia in realtà il religioso e soprattutto a quale titolo la cliente della Barclays, tale Giulia Valentina Carme-

L'obolo

Venne donato da una donna per il restauro di un convento

Strana circostanza

La benefattrice non è intestataria di un conto presso Ior

la Timarco, abbia effettuato quel bonifico per 151mila euro su un conto della Santa Sede. Titolari di conti Ior possono essere infatti soltanto cittadini vaticani. Ma c'è una moltitudine di persone laiche delegate ad operare su quei depositi, le quali non hanno avuto obblighi di indicare la causale di ogni specifica transazione almeno fino all'inizio di quest'anno, da quando cioè Banca d'Italia ha intensificato le misure di controllo. La procura di Roma, com'è noto, ha scoperto che lo Ior, proprio da quando Banca d'Italia si è fatta più severa, ha ridotto del ben 90% le operazioni effettuate sulle banche Italiane, dirottando piuttosto i suoi soldi in Germania. E sui motivi di tale cambiamento di rotta, non a caso, è stato interrogato a settembre dai pm, senza fornire risposte convincenti, il direttore generale dello Ior Paolo Cipriani, indagato insieme al presidente Ettore Gotti Tedeschi per violazione delle norme antiriciclaggio. Fu proprio Cipriani a certificare la falsa identità di Maria Rossi all'agenzia Unicredit di via della Conciliazione, dove fino all'anno scorso esisteva un conto Ior sul quale transitavano cifre astronomiche. Cipriani ha sempre detto di aver agito in buona fede ma l'atteggiamento tenuto davanti ai magistrati è apparso in contrasto con quanto dichiarato, invece, da Gotti Tedeschi. ❖



Angelo Vassallo ucciso il 5 settembre. Sopra e a sinistra due momenti della trasmissione di «Cose Nostre», la lunga diretta sul web e in tv

→ **Grande successo** di Cose Nostre, l'iniziativa web e tv per ricordare il primo cittadino di Pollica
→ **82mila collegamenti internet** A Fondi evento trasmesso nella sala del Consiglio comunale

Vassallo, il sindaco pescatore per un giorno eroe in Rete

Da Torino a L'Aquila, da Bologna a Palermo. Web tv, web radio e portali locali: duecento piattaforme hanno realizzato una maratona di 4 ore per la legalità. Con tantissimi accessi e contributi da tutta Italia.

GIAMPAOLO COLLETTI

PROMOTORE DELL'EVENTO
giampaolo.colletti@altratv.tv

Insieme per non dimenticare. Perché nulla è più pericoloso dell'oblio. E così la rete, a due mesi esatti dal brutale assassinio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo, ha deciso di scendere in campo realizzando una maratona sul web «a rete unificata»: oltre duecento piattaforme - le sentinelle digitali della democrazia - hanno rilanciato in di-

retta una serata carica di testimonianze, di denunce, di ricordi del Sindaco-pescatore e del suo amato Cilento.

Hanno preso parte alla maratona le micro web tv italiane accese nei piccoli paesi spesso dimenticati, le web tv e le web radio d'università, i blog e i portali informativi iperlocali. E poi i tanti network editoriali che hanno scelto di irradiare la diretta dalle proprio home page.

«Cose nostre» - questo il titolo della maratona per la legalità e la cultura promossa da Federazione delle micro web tv FEMI, da Altratv.tv e da Ipazia Preveggenza Tecnologica - è nata così in rete e seguita solo sul web da più di ottantamila navigatori. E poi ci sono stati i tanti telespettatori che, grazie alle tv locali e al satellite, hanno potuto partecipare al-

l'evento.

Angelo Vassallo raccontato dai suoi concittadini con i collegamenti da Pollica. E ricordato anche da ogni angolo d'Italia grazie alle webcam

Le parole di Pino Masciari
L'imprenditore calabrese che si oppone al pizzo:
«Recuperare la morale»

accese a Torino, L'Aquila, Reggio Calabria, Palermo, Roma. Un'occasione per riflettere sulle tante mafie che si annidano e si diffondono come un cancro nel Paese: mafie da combattere con la forza della denuncia. E poi i tanti messaggi ricevuti sui social media attivati per l'evento, Facebook e Twitter in testa. Oltre mille-

cinquecento testimonianze di solidarietà.

CHI SEGUE L'ESEMPIO DI ANGELO

Ma «Cose nostre», trasmessa da un piccolo studiolo di Bologna, ha voluto raccontare anche i tanti Vassallo che amministrano i piccoli comuni italiani, quelli governati dalla buona politica. E proporre le testimonianze di chi alla paura ha risposto col coraggio. Come Pino Masciari, imprenditore calabrese ora sotto protezione dopo aver rifiutato di pagare il pizzo. Pino ha detto basta, ha alzato la testa. «Occorre che la politica dia l'esempio per recuperare un senso morale. La cultura mafiosa che dobbiamo combattere deve partire dal basso, dalla rete, dall'educazione dei giovani. Deve essere promossa dalla scuola: ed è difficile immagina-

**I numeri
Un'iniziativa
da record**

252 micro web tv, videoblog, web radio d'università e micro media iperlocali hanno irradiato la diretta. Anche due consigli comunali - a Carrara e a Fondi - hanno trasmesso l'evento.

82.000 utenti collegati in rete in simultanea. A questi vanno sommati gli utenti che hanno seguito la diretta su Digitale Terrestre e satellite

36 i partner aderenti alla maratona tra i grandi network editoriali e le associazioni culturali e di promozione territoriale. Anche l'Unità ha trasmesso online l'evento.

84 testimonianze in diretta via satellite e in webcam via Skype. Tra gli interventi proposti Roger Abravanel, Loris Mazzetti, Concita De Gregorio, Roberto Saviano, Riccardo Iacona, Carmen Lasorella.

re che questo possa avvenire con i continui tagli alle istituzionali culturali del Paese», ha affermato con forza Masciari nel corso della diretta.

Pino e quelli come lui. Appassionati, coraggiosi, indipendenti. Ecco in fondo il senso della serata. Perché c'è un'Italia che non si arrende e che si indigna, denuncia, lotta. E che soprattutto vuole mantenere vivo il ricordo di Vassallo chiedendo con forza giustizia per un assassinio ancora oggi - a sessantadue giorni - senza un colpevole.

Legalità, cultura, territorio. Concetti esplicitati nel corso della quattro ore di diretta web e inscindibili per raccontare la Pollica "città-slow". «Quella di Vassallo è stata l'espressione di un'antimafia che sa di futuro, un uso alternativo e possibile del territorio, un coinvolgimento attivo dei cittadini», ha detto uno dei tanti giovani intervistati.

Spazio reale oltre all'agorà digitale quello di «Cose nostre»: proprio a Fondi, paese in passato martoriato dalle mafie, il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria ha seguito in diretta la maratona. E la testimonianza di Antonio Turri dell'Associazione Libera - da anni impegnata sul territorio - ha fatto il giro della rete. Quella stessa rete che allo scontro e alla rabbia ha lasciato il posto per una sera al senso di rivalsa, alla voglia di uscire allo scoperto. Per non piegarsi alle logiche dell'illegalità diffusa. Per non dimenticare. ♦

Da Brescia a Milano, migranti «sospesi» per la regolarizzazione

In migliaia hanno manifestato a Brescia per i migranti «truffati» dalla sanatoria su colf e badanti del 2009. Stesse scene a Milano, dove in sette da due giorni sono saliti su una ciminiera per ottenere la regolarizzazione.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

«Ieri Brescia, oggi Milano, domani in tutta Italia», cantano e sperano gli immigrati raccolti sotto la ciminiera di via Imbonati, a pochi passi da piazzale Maciachini, periferia Nord di Milano densamente abitata da stranieri. Sopra i loro occhi, a circa quaranta metri d'altezza sette ragazzi protestano da due giorni: chiedono una «sanatoria per tutti», perché «immigration is not a crime», spiega uno striscione pendente dall'ex camino industriale della farmaceutica «Carlo Erba».

Dopo Brescia, anche a Milano i migranti manifestano per ottenere la regolarizzazione. Sospesi, sulla ciminiera, ci sono cinque egiziani, un argentino e un marocchino, tutti sotto i quarant'anni. Sul piazzale un gazebo, due tende e un centinaio di persone a dargli sostegno. Fa freddo, soprattutto di notte, ma loro dicono di voler andare avanti fino a quando non avranno dal governo le risposte che aspettano. A mediare è la prefettura. Le richieste sono sei,



La protesta degli immigrati saliti sulla ciminiera di via Imbonati a Milano

Continua Najat: «Molti di noi da lavoratori hanno cominciato a pagare i contributi Inps ma aspettano ancora la regolarizzazione. Tanti altri invece hanno denunciato i datori di lavoro che chiedono di essere pagati per avviare le pratiche». Una sorta di pizzo sui documenti. Ma non ci sono solo colf e badanti. C'è la richiesta del diritto di voto per chi è residente da almeno cinque anni. Il diritto di cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia. Il prolungamento dei termini di scadenza del permesso di soggiorno quando si perde il lavoro. Riprende Najat: «Quelli che hanno perso il posto per via della crisi hanno solo sei mesi per trovare un'altra occupazione. Scaduto il permesso devono andare via. Noi chiediamo un proroga di due anni». Infine «il riconoscimento dei rifugiati politici come esseri umani».

MIGLIAIA A BRESCIA

Rivendicazioni simili a quelle avanzate dai cinque stranieri di Brescia che da più di una settimana si trovano su una gru nel cantiere della metropolitana di piazzale Cesare Battisti, in centro città. Sono saliti a 35 metri d'altezza dopo lo sgombero di un loro presidio e gli scontri con le forze dell'ordine. Dopo il «no» del prefetto alla richiesta di permesso di soggiorno, con loro ieri alcune migliaia di persone hanno manifestato

con un corteo. Nella folla c'era anche un gruppo di genitori di Adro, il comune famoso per la scuola in cui sono stati collocati circa 700 simboli del sole delle Alpi. La giornata di proteste migranti ha fatto registrare anche una manifestazione a Sassari, dove qualche giorno fa due stranieri sono stati aggrediti. Circa duecento persone hanno sfilato dietro lo striscione «No violenza, no razzismo». ♦

**Maltempo
Veneto, nuovo allarme
Sacchi di sabbia a Vicenza**

Torna l'allarme maltempo in Veneto. Le previsioni dicono pioggia. La regione sta cercando di risollevarsi dopo l'alluvione di lunedì scorso che l'ha messa in ginocchio, con lo strascico delle polemiche sui fondi stanziati dallo Stato, ma a far paura è anche il livello alto di alcuni fiumi. Gli argini vengono monitorati, mentre in alcune zone nel padovano la situazione è difficile. A Vicenza, che ha visto il centro storico invaso dall'acqua e che ora combatte la battaglia contro il fango, il timore è alto: l'amministrazione sta facendo preparare sacchetti di sabbia da dislocare nei punti di critici, dove i cittadini potranno rifornirsi solo in caso di allarme.

IL BOIA DI BOLZANO

Michael «Misha» Seifert, l'ex criminale di guerra nazista noto come il «boia di Bolzano», è morto a Caserta. Era detenuto dal 2008 nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere.

dice Najat Tantaoui, combattiva portavoce del Comitato Immigrati in Italia, presidente dell'associazione Dialogo, titolare di una cartoleria e mamma di quattro bambini «nati in Italia e che si sentono italiani, cosa di cui sono fiera». Sei richieste, dicevamo. Innanzitutto un passo indietro rispetto alla «sanatoria truffa del 2009», quella che permetteva di mettere in regola colf e badanti.

Il caso

CLAUDIA CUCCHIARATO

È il cantiere aperto più visitato del mondo: in media due milioni di turisti all'anno. Eterno work in progress, paradigma della grandezza e dello sfarzo, della sfida verso ciò che appare impossibile. E si sviluppa lentamente, con le tempistiche del seculorum, tanto proprie della Chiesa, quanto distanti dal ritmo vorticoso del mondo globalizzato. La Sagrada Familia è un simbolo del distacco tra secolarismo e cattolicesimo: una cattedrale moderna nel centro di una della città più dinamiche d'Europa, che nella sua realizzazione ricorda però i lunghi tempi di attesa, di lavoro e di battaglie degni della letteratura di Ken Follet.

Iniziata nel 1882 dall'architetto Francisco de Paula del Villar, un anno dopo la direzione dei lavori per la costruzione del più grande tempio espiatorio di Barcellona è stata affidata al giovane Antoni Gaudí. Padre del modernismo, architetto, scultore e inventore geniale, uomo di fede incrollabile, Gaudí è un personaggio intrigante, ma anche scomodo per la stessa Chiesa Cattolica. Non si è mai risolto il dubbio sulla sua presunta omosessualità, qualcuno l'ha accusato addirittura di pedofilia e viene spesso ricordato come un ubriaccone paranoico.

Anno 1914

Lo scultore si trasferì nella chiesa ancora in costruzione

Ma il ricordo più importante di questo genio dell'arte a cavallo tra il XIX e il XX secolo sta nella quantità di progetti, carteggi e monumenti lasciati in eredità in tutto il territorio catalano.

La sua opera più ambiziosa è la Sagrada Familia, un gigante da 18 torri che pesano più di 22.000 tonnellate e sulla cui possibilità di conclusione in tempi ragionevoli egli stesso era dubbioso. Per farlo, nel 1914, si era personalmente trasferito nel cantiere, fino al giorno della sua morte. Gaudí è deceduto nel 1926, investito da un tram. La sua opera magna potrebbe incorrere nella stessa sorte: l'Ave, il treno ad alta velocità che presto passerà sotto le sue fondamenta, potrebbe mettere in pericolo la sua solidità. Dure polemiche si sono levate con-

Sagrada Familia

Ratzinger consacra il gigante di Gaudí

Oggi Benedetto XVI nella basilica-cantiere di Barcellona. Il geniale architetto, uomo di fede incrollabile, assunse la conduzione dei lavori nel 1883. Ma non vide mai la fine della colossale opera dalle 18 torri



Foto Ansa

Cantiere secolare Lavori ancora in corso per la Sagrada Familia a Barcellona

tro il passaggio dell'Ave sotto il tempio, ma ora che sono state dimostrate le bassissime probabilità di crollo della struttura, ciò che più preoccupa l'arcivescovo di Barcellona, Lluís Martínez Sistach, presidente della fondazione che gestisce i lavori e il loro finanziamento, è la sua rapida messa a punto e inaugurazione.

Sarà necessario abbattere interi condomini per costruire il 40% della basilica oggi mancante. Saranno necessari permessi comunali, sentenze, traslochi. Saranno necessari diversi milioni di euro, molti anni e buona dose di pazienza per concludere il tempio rispettando il progetto faraonico di Gaudí. E l'unico Ave in grado di offrire un solido aiuto a tutta questa faccenda è quello pronunciato dal Papa in persona. Nasce dalla volontà di dare un nuovo impulso ai lavori e alle donazioni private (unica fonte di finanziamento della struttura, insieme ai biglietti d'ingresso dei turisti) l'invito che l'arcivescovo Sistach avrebbe trasmesso alle gerarchie vaticane un anno fa.

Durante i negoziati che hanno portato alla visita che oggi il Papa realizzerà a Barcellona, diverse figure chiave del Vaticano e della Chiesa spagnola sono intervenute, per dare un significato preciso all'evento. La prima S. Messa in una cattedrale ancora in costruzione deve avere una valenza anche politica. Di fede, cultura, arte e bellezza parlerà oggi, in catalano, Benedetto XVI. Ma il messaggio sottostante alla consacrazione della Sagrada Familia è ben più sottile e pragmatico: riportare alla religiosità la pecorella smarrita spagnola. È stato lo stesso Ratzinger a sottolinearlo, ieri, durante il suo viaggio aereo: «in Spagna è nata una laicità, un anticlericalismo, un secolarismo forte e aggressivo, come abbiamo visto negli anni Trenta, e questa disputa si realizza ancora oggi».

Matrimoni omosessuali, eliminazione dei crocifissi dalle sedi delle istituzioni pubbliche, leggi avanguardiste sull'aborto e il «divorzio express», e non solo. Il Vaticano sa bene che la percentuale di praticanti cattolici nel Paese governato da Zapatero è scesa dall'80% al 50% circa negli ultimi trent'anni. È anche per

questo che le visite del Papa in Spagna saranno sempre più frequenti d'ora in poi: se ne prevedono almeno una all'anno. Ma è anche per questo che la visita di oggi a Barcellona è stata accompagnata da una visita a Santiago de Compostela, ieri pomeriggio. Era conveniente interporre una tappa intermedia per non insistere troppo su Barcellona, storica capitale dell'anarchismo e dell'anticlericalismo europeo: Rosa di Fuoco, come venne battezzata durante la Guerra Civile.

Le misure di sicurezza applicate sono state eccezionali e carissime. Da settimane si lavora nelle strade circostanti la basilica e in quelle che percorrerà la Papamobile. Sono state chiuse al traffico sette arterie del centro cittadino, i trasporti pubblici sono stati sospesi in buona parte dell'area attorno alla cattedrale. Si sono impiegati migliaia di poliziotti, vigili urbani e agenti dei corpi speciali. Ci sono più di 3.600 giornalisti accreditati, una previsione di 50.000 fedeli presenti. Lo sconcerto si è impossessato delle autorità pubbliche qualche giorno fa, quando un barcellonese ha trovato per strada, abbandona-

Lavori in corso
Per completare il 40% dell'edificio mancante bisogna abbattere case

I fondi
I finanziamenti dalle donazioni private e dai biglietti turistici

to, un dossier contenente delicate informazioni sulle misure di sicurezza, con tanto di numeri di telefono, nomi e indirizzi delle più alte cariche della polizia e della guardia reale. Un vero e proprio smacco, che si aggiunge alle proteste che da giorni proliferano in città. Giovedì scorso migliaia di persone si sono radunate davanti alla sede dell'arcivescovato urlando lo slogan «Papa, noi non ti aspettiamo». Cartelloni con la scritta «Mettete in salvo i vostri bambini» circolano negli autobus pubblici. E oggi, al suo risveglio, il Papa potrà osservare dalla finestra un Flash Mob promosso dalle associazioni gay e lesbiche locali: un bacio collettivo e massivo tra persone dello stesso sesso. Il tutto per dimostrare che anche il Papa, con il suo Ave Maria, avrà il suo bel daffare per ricondurre sulla «retta via» la pecorella smarrita d'Europa. E che anche la Sagrada Familia potrà attendere qualche altra decade per vedere terminato l'ultimo pilastro. D'altronde, non sarebbe una novità. ❖

Il Papa nella Spagna di Zapatero: Dio non è nemico dell'uomo

Da Santiago de Compostela il «pellegrino» Benedetto XVI lancia la sfida della Chiesa all'Europa «secolarizzata». Ribadisce che Dio non è contro la libertà e la dignità dell'uomo. Non alza i toni contro il premier Zapatero.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Il Papa Benedetto XVI pellegrino alla tomba di San Giacomo, a Santiago di Compostela in Galizia, ultimo lembo d'Europa sull'Atlantico, per invocare la conversione della Spagna e del vecchio continente. Ma senza alzare i toni della polemica diretta verso le scelte del premier spagnolo Louis Zapatero che incontrerà questo pomeriggio, all'aeroporto internazionale di Barcellona, prima di rientrare in Vaticano, dopo la consacrazione e la celebrazione della prima messa nella basilica della Sagrada Familia di Antoni Gaudí.

«La Chiesa è al servizio della verità e della libertà, non può rinunciare a nessuna di queste due dimensioni» ha ribadito ieri il pontefice. Quella che va contrastata è l'idea di un Dio «nemico» dell'uomo e della sua libertà. Un tema ripetuto nei tre discorsi tenuti ieri in Galizia. Da quello di saluto, pronunciato all'arrivo all'aeroporto di Santiago di Compostela in risposta al messaggio di benvenuto rivoltagli dal principe dell'Asturie, l'erede al trono di Spagna, Felipe. Ci è tornato nel discorso pronunciato nella Cattedrale di Santiago di Compostela e, poi, nell'omelia, tenuta nel pomeriggio sulla piazza dell'Obratoiro. Ma anche nella conferenza stampa tenuta sull'aereo papale, papa Ratzinger ha ribadito il diritto della Chiesa a parlare chiaro.

COSA OFFRE LA CHIESA

Nella «laicissima» e ancora cattolica Spagna, il Papa rilancia l'ineluttabilità dell'incontro tra fede e laicità. Senza verità non c'è vera libertà dell'uomo. Negando Dio - insiste - si nega anche la dignità più profonda dell'uomo. L'invito, esplicito è a riscattare l'Europa «secolarizzata», da un paganesimo che impedisce di guardare al futuro ed assicurare giustizia, soprattutto



Il pontefice accolto in Spagna

tutto agli ultimi, ai poveri, «agli umiliati della storia». È il nesso tra Dio e dignità dell'uomo, tra messaggio cristiano e impegno all'amore e ai servizi per ogni uomo su cui insiste Benedetto XVI. Ai governanti ricorda che «dove non vi è impegno per gli altri sorgono forme di prepotenza e sfruttamento che non lasciano spazio a un'autentica promozione umana integrale». Si rivolge ai giovani. Chiede loro di rinunciare «a un modo di pensare egoistico, di breve portata, come tante volte vi si propone». È così che è possibile «realizzarsi pienamente ed essere seme di speranza». Si rivolge all'intero Occidente per chiarire cosa la Chiesa può offrire all'Europa e all'uomo contemporaneo. Da contrastare è la convinzione, diffusasi soprattutto nel XIX secolo in Europa che «Dio è l'antagonista dell'uomo e il nemico della sua libertà». Il Papa la definisce «una tragedia». Al contrario, afferma, «Dio è l'origine del nostro essere e il fondamento e culmine della nostra libertà, non il suo oppositore». Da qui il suo auspicio: «Dio torni a risuonare gioiosamente sotto i cieli dell'Europa». Spiega quanto sia essenziale per la stessa difesa della dignità dell'uomo. «L'Europa della scienza e delle tecnologie, della civilizzazione e della cultura - conclude - deve essere allo stesso tempo l'Europa aperta alla trascendenza e alla fraternità con altri continenti, al Dio vivo e vero a partire dall'uomo vivo e vero». ❖

PROTESTE IN PIAZZA

«Visita costosa»

La polizia catalana ha impedito ieri pomeriggio una manifestazione di protesta contro i costi della visita del Papa sulla piazza della cattedrale di Barcellona.

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Oggi, «essere di sinistra in Israele è molto difficile perché la gente comune associa l'essere di sinistra con i nemici di Israele. La vera tragedia del conflitto mediorientale è che è uno scontro tra due destre». È la fotografia della realtà. Nitida, spietata. Terribilmente vera. A scattarla è Amos Oz, uno dei più grandi scrittori israeliani contemporanei. Oz ha partecipato l'altra sera, nell'ambito del festival internazionale del film di Roma, al dibattito seguito alla presentazione del film «Inge», dedicato a Inge Feltrinelli. Oz non nasconde la sua delusione nei confronti del Partito laburista israeliano: «I laburisti – annota – hanno esaurito il loro ruolo storico, si offrono come partner in qualsiasi coalizione, incluse quelle di destra».

Il presente politico d'Israele è segnato dallo scontro tra due destre, rimarca Amos Oz. «Il peggio non ha mai fine – dice a l'Unità Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista – se oggi uno come Netanyahu può passare per un moderato, quasi un centrista». In questi anni, aggiunge la figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan, «si è affermata una destra fortemente aggressiva sul piano ideologico e dei comportamenti, dichiaratamente ostile a qualsiasi compromesso con i palestinesi. Una destra fondamentalista che considera lo Stato come una entità secondaria, subordinata rispetto alla sacralità di "Eretz Israel", la Terra d'Israele». Questa destra, aggiunge Shulamit Aloni, figura storica del pacifismo israeliano, più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres, «ha connotati razzistici e antidemocratici che dovrebbero allarmare qualsiasi coscienza libera, dentro e fuori Israele». Una destra, ci dice al telefono Yossy Sarid, tra i fondatori del Meretz (la sinistra laica e pacifista israeliana), «che concepisce l'altro da sé non come avversario ma come un nemico da rimuovere». E tra i nemici di questa destra c'è anche l'uomo insediato alla Casa Bianca: Barack Hussein Obama.

A contestarlo non c'è solo la destra ultranazionalista di Yisrael Beitenenu, il partito del ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman. Ora ci

si mettono anche quelli del «Tea Party» israeliano, movimento nato nelle fila del Likud, il partito del primo ministro Netanyahu. «Obama chiede il congelamento nelle colonie. Noi siamo invece per un altro congelamento: quello del cosiddetto processo di pace», dichiara uno dei leader del Tea Party israeliano, l'ex deputato del Likud Michael Kleiner. «Netanyahu ha ricevuto forti pressioni da Washington. La storia ha provato che Bibi (il primo ministro israeliano, ndr) cede alle pressioni», spiega la portavoce del movimento Sarah Tiktinsky, già ribattezzata «la Sarah Palin d'Israele» «Ecco perché bisogna fare qualcosa per fermarlo – aggiunge battaglia –: nessuno all'interno del suo partito Likud è in grado di farlo, ma noi che siamo la sua base elettorale sì». «Obama non userà i prossimi due-tre mesi per piegare il braccio di Netanyahu, ma per spezzarlo», dice a l'Unità Kleiner. Tra i sostenitori dell'Israel's Tea Party ci sono tre parlamentari del Likud: Danny Danon, Ayoob Kara e Yariv Levin. Kara, vice ministro nel governo Netanyahu, riferendosi agli attentati di Al Qaeda sventati in America, tuona: «L'Amministrazione è disastrosa. La politica di Obama rafforza bin Laden».

A l'Unità Danon riassume gli ambiziosi obiettivi del movimento: «Cerchiamo – dice – di cambiare il dibattito politico in Israele, di cambiare la visione del mondo da parte dell'opinione pubblica su cosa può o non può essere fatto per porre fine al conflitto con i palestinesi. Il parlamentare del Likud ha idee molto chiare su cosa non va fatto: negoziare. Parlare della necessità di negoziare, spiega, deriva da «inerzia e abitudine» piuttosto che da una reale necessità e dall'interesse politico d'Israele.

Il vice ministro Kara va giù ancora più duro: l'Israel's Tea Party, afferma, si pone di impedire la «consegna d'Israele a Obama». «È tempo – proclama Ayoob Kara – che gli israeliani finiscano di sentirsi impotenti di fronte alle pressioni indebite di Obama e dell'Unione Europea. È tempo di ridefinire i nostri interessi nazionali a testa alta e senza paura». «La nostra iniziativa si basa sulla convinzione che il presidente Obama stia cercando di obbligarci a fare cose che la maggior parte degli israeliani ritiene siano molto pericolose. Non possiamo accettare che la sicurezza e gli interessi vitali d'Israele siano subordinati agli interessi di un altro Paese (gli Usa)», incalza Michael Kleiner. Il movimento può contare sulla simpatia e, soprattutto, sui finanziamenti del magnate Irving Moskowitz di Miami Beach, da sempre sostenitore dell'ultradestra israeliana e dei progetti di «ebraizzazio-

Israele, scontro tra le destre Dal Likud nasce un Tea Party

I falchi del partito sperano nei nuovi leader Usa per fermare il dialogo con i palestinesi
Domani dalla Florida arriva Marco Rubio, l'anti-Obama

Foto Oliver Weiken/Epa-Ansa



I coloni sono decisamente contrari alla nascita di uno Stato Palestinese

ne» di Gerusalemme Est. Oltre che portavoce, Sarah Tiktinsky è anche la ministra degli Esteri del movimento. Raggiante per la sconfitta elettorale subita da Obama nelle elezioni di Midterm, annuncia che domani sarà in Israele per una visita privata, una delle star emergenti nel firmamento repubblicano Usa: il neo senatore eletto in Florida Marco Rubio, fortemente sponsorizzato dal Tea Party americano: «È importante – sottolinea Tiktinsky – che siano stati eletti, sia alla Camera bassa che al Senato degli Usa – personalità vicine a Israele, sia tra i repubblicani che tra i democratici, uomini e donne che contrasteranno la sciagurata politica di Obama».

Tzvi Ben Gedalyahu, di Israelnationalnews.com, il sito d'informazione dei coloni, sottolinea con soddisfazione che Jstreet, il gruppo lobbista ebraico-americano favorevole alla linea dell'Amministrazione Usa, ha subito un duro colpo in Pennsylvania dove il loro principale sostenitore, il senatore democratico, Joe Sestak, è stato sconfitto dallo sfidante

La Palin israeliana Sarah Tiktinsky è la portavoce del nuovo movimento

repubblicano Pat Toomey. Secondo Ben Gedalyahu, è concreta la prospettiva che la repubblicana Ileana Ros-Lehtinen, una accanita sostenitrice di Israele, vada alla presidenza della Commissione Affari Esteri della Camera. Per tornare a Rubio, il neo senatore della Florida si è espresso pubblicamente per un trasferimento dell'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme, ed ha condannato l'«invadenza» di Obama nel chiedere a Netanyahu di prolungare la moratoria sugli insediamenti. Ad assistere Rubio nella sua prima visita in Israele sarà un'altra figura di primo piano dell'Israel's Tea Party: la parlamentare Likud Tzipi Hotovely, beniamina dei coloni israeliani. «Non intendiamo rompere con Netanyahu – dice – ma inviargli un messaggio per ricordare al primo ministro che i suoi elettori gli hanno chiesto di sostenere gli israeliani residenti in Giudea e Samaria e non di promuovere uno Stato palestinese». «A Hussein Obama diciamo: la Terra d'Israele è nostra», rilancia un altro sponsor dell'Israel's Tea Party, Gershon Mesika, uno dei capi del Consiglio di Giudea e Samaria, l'organismo rappresentativo degli oltre 300mila coloni insediati in Cisgiordania. La sfida è lanciata. A Obama. E a Benjamin Netanyahu, da oggi negli Usa per una visita di sei giorni. ♦

Mohamed Aden Sheikh Il saggio che sognava la pace nella sua Somalia

È scomparso lo scorso primo ottobre. L'ultimo pensiero prima di morire è stato per l'ospedale che voleva aprire con Emergency. Puntava a coinvolgere gli islamici moderati

Il ritratto

SHUKRI SAID*

Dallo scorso primo ottobre 2010 la stella di Mohamed Aden Sheikh non illumina più la buia notte che sta attraversando la Somalia. Chi non l'ha conosciuto ha perso l'occasione di incontrare un uomo bello e affascinante, onesto e generoso, saggio e sapiente. A chi negli ultimi giorni della sua vita gli ha parlato, diceva: «Non parliamo delle ore che mi restano da vivere, ma dei giorni che mancano all'apertura dell'ospedale in Somalia». Quella del nuovo ospedale in Somalia era l'ultima iniziativa che aveva intrapreso assieme ad Emergency e non cessava, nonostante la malattia che lo aggrediva rapidamente, di stimolare incontri e sollecitare soluzioni affinché si realizzasse. Tenacia e la determinazione, vestite di una sorridente gentilezza e di una profonda cultura, furono la cifra distintiva della vita straordinariamente intensa di Mohamed Aden Sheikh. Nato pastore in un remoto villaggio, era giunto agli studi in medicina a La Sapienza di Roma, con specializzazione a Bologna.

Tornato in Somalia, il dittatore Siad Barre l'aveva nominato ripetutamente ministro: della sanità, della cultura e dell'informazione da cui, infine, si dimise per contrasti sulla censura. In un territorio come la Somalia dalla cultura tribale ed un'economia fondata sulla pastorizia nomade, la salute per tutti sarebbe stato un miraggio per chiunque, ma Mohamed Aden riuscì a diffondere in tutto il Paese gli ambulatori nazionali favorendo la vaccinazione universale e l'assistenza alle donne e ai neonati. Dalla necessità di intelligenza nella nuova Somalia nacque l'incarico ministeriale per l'alta formazione e Mohamed Aden fondò a Mogadiscio, in quattro anni, la prestigiosa Università Gahayr gemellata con La



Mohamed Aden Sheikh

INDIA

Per Obama una suite al Taj Mahal, colpito dai terroristi nel 2008

MUMBAI ■ In visita in India il presidente degli Stati Uniti ha scelto di pernottare al Taj Mahal, l'hotel di Mumbai teatro dell'attacco terroristico del 2008, costato la vita a 166 persone. In una città blinda, Obama ha commemorato la strage e ha espresso «solidarietà» alla popolazione. Nessuna menzione però del Pakistan da sempre considerato dall'India responsabile della strage. «Siamo qui - ha detto Obama nel suo discorso - per mandare un messaggio molto chiaro. Siamo determinati ad assicurare alla nostra gente un futuro di sicurezza e prosperità con Usa e India uniti».

Da Mumbai il presidente ha annunciato di aver siglato accordi commerciali per 10 miliardi di dollari, accordi che sosterranno oltre 50mila posti di lavoro negli Stati Uniti. Obama ha sollecitato Nuova Delhi a ridurre le barriere commerciali e gli ostacoli agli investimenti dei paesi stranieri, soprattutto in settori come quello delle vendite al dettaglio e delle telecomunicazioni. Tra le intese siglate quella di General Electric per la fornitura di motori per aerei e turbine a gas e della Boeing per gli aerei 737.

Sapienza di Roma. Promosse l'alfabetizzazione di massa e convertì in lingua scritta quella tradizionale somala, da sempre orale. Fu un traguardo fondamentale per l'identità nazionale che sino ad allora aveva riservato l'uso dello scritto alle classi più abbienti che potevano studiare l'arabo, l'italiano o l'inglese. Nonostante queste aperture nel 1973 iniziarono i primi screzi con il dittatore che portarono ad un primo arresto nel 1975 di nove mesi poi superato da Siad Barre che reintegrò ministro Mohamed Aden. Ma i motivi di contrasto si aggravarono giungendo al secondo arresto, nel 1982, durato sei anni di isolamento in condizioni disumane nel carcere sotterraneo di Labatan Girow. Fu la mobilitazione internazionale del Parlamento Europeo e di Amnesty International a salvargli la vita.

Al processo del 1987 fu assolto da ogni accusa, ma fu mantenuto agli arresti domiciliari ancora nove mesi. Recuperata la libertà per motivi di salute nel 1989, Mohamed Aden si trasferì in Italia, dove a Torino riprese, con l'attività medica, anche l'iniziativa politica. È stato assessore comunale dal 1997 al 2001 come indipendente per l'ala DS ed attualmente era direttore di una clinica per anziani, Presidente dell'Associazione Soomaaliya Onlus, Presidente del Centro piemontese degli studi africani e ancora impegnato negli ambulatori per gli extracomunitari. Per contribuire a risolvere il rebus della Somalia dopo la guerra civile del 1991, Mohamed Aden Sheikh scrisse diversi testi ed in particolare Arrivederci a Mogadiscio. Somalia: l'indipendenza smarrita (Edizioni Associate, 1994) e La Somalia non è un'isola dei Caraibi-Memorie di un pastore somalo in Italia (Diabasis, maggio 2010). Era convinto che la soluzione della Somalia, pur con l'intervento internazionale, dovesse partire dal basso coinvolgendo gli islamici moderati che per un certo periodo, nel 2006, avevano ottenuto il favore della popolazione dopo gli sfasci dei «Signori della guerra». Per una singolare coincidenza della storia, poco dopo la scomparsa di Mohamed Aden Sheikh, la comunità internazionale ha individuato un nuovo primo ministro per la Somalia in Mohamed Adbullahi Mohamed, anch'egli nato a Mogadiscio, ma di formazione americana. Gli osservatori guardano con ottimismo a questo nuovo giovane attore della vicenda somala che auspichiamo faccia tesoro delle indicazioni di Mohamed Aden Sheikh.

*Segretaria e Portavoce dell'Associazione Migrare

→ **L'agguato** Oleg Kashin è in coma, con gambe e dita spezzate e diverse lesioni alla testa

→ **Sotto tiro** Ha scritto sull'opposizione e sulle proteste contro il taglio della foresta di Khimki

Pestato giornalista d'assalto Medvedev: «Punire i colpevoli»

Pestato brutalmente, è in coma un giornalista del russo Kommersant. Protesta in piazza dei colleghi, Medvedev chiede di far luce. Dal 2000 uccisi 35 reporter. Oleg Kashin si era occupato della foresta di Khimki.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Gli hanno spezzato le ossa di entrambe le gambe a forza di botte, lasciandolo con il cranio lesionato e la mascella fratturata in due punti. È stata una spedizione punitiva in piena regola quella di cui è stato vittima Oleg Kashin, 30 anni, giornalista dell'autorevole quotidiano Kommersant, aggredito ieri in un sottopasso a pochi metri da casa e ora in coma farmacologico. Gli aggressori lo aspettavano con un mazzo di fiori, come se volessero fargliene dono. «Non lo hanno solo pestato. Gli hanno spezzato le dita», ha detto il direttore Mikhail Mikhailin, leggendo in questo la firma dell'agguato. «È ovvio che a chi ha fatto questo non piace ciò che lui dice e scrive». Oleg Kashin di recente si era occupato di manifestazioni dell'opposizione. Stava anche investigando su gruppi estremisti, incluso il ricostituito partito nazional bolscevico, messo al bando. «È per il suo lavoro», insiste Mikhailin: i due aggressori non hanno portato via né telefono, né documenti o soldi.

SANGUE SULLA FORESTA

Su Twitter il presidente Medvedev assicura che sarà fatta luce, nulla resterà impunito. Il Cremlino ha incaricato il ministro dell'interno Rashid Nurgaliev e il procuratore generale Yuri Chaika di «seguire in maniera speciale l'inchiesta» per «risolvere questo crimine».

Decine di giornalisti e blogger si sono radunati spontaneamente davanti alla sede della polizia di Mosca, per chiedere che «vengano trovati autori e mandanti di

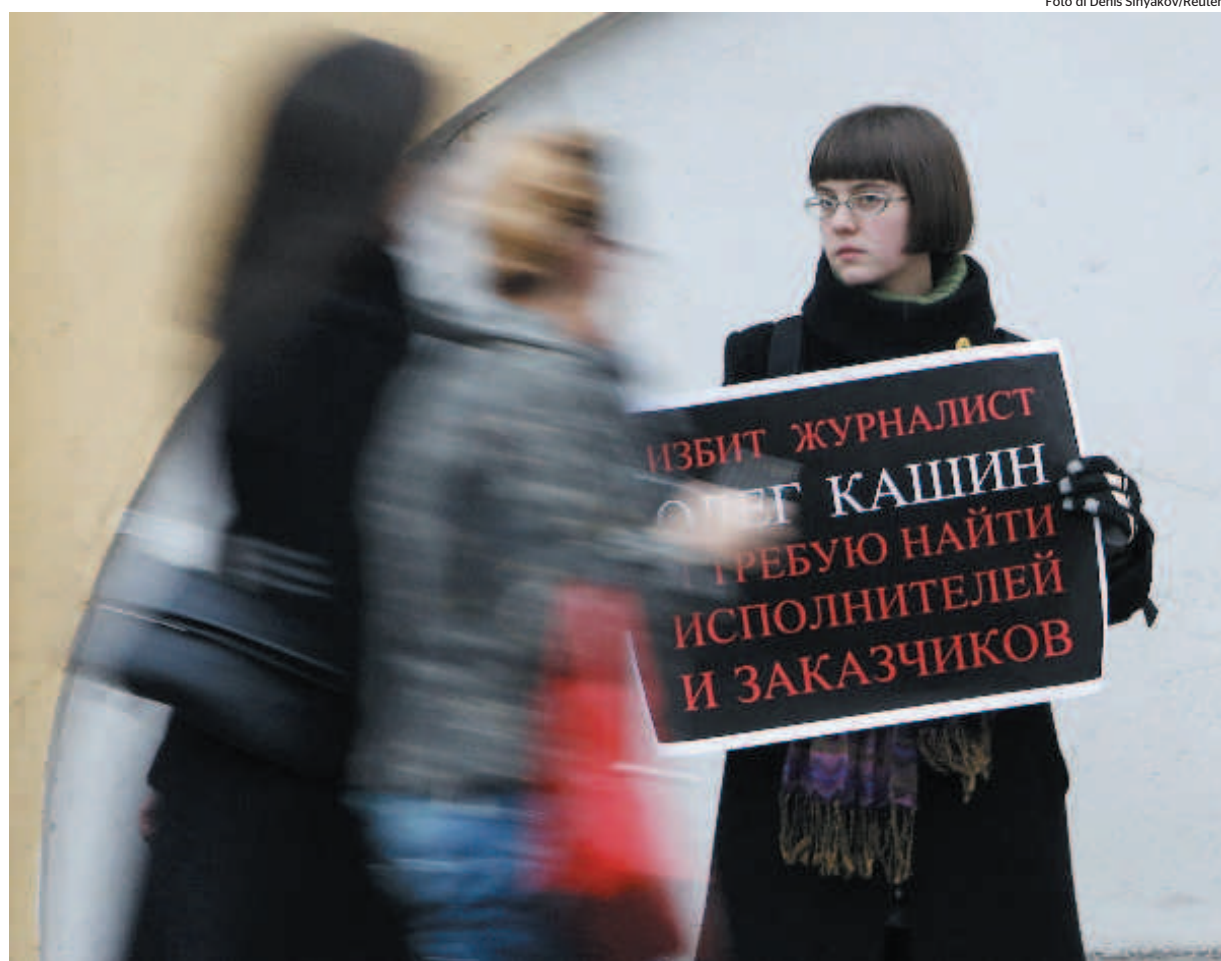


Foto di Denis Sinyakov/Reuters

Proteste davanti al ministero dell'interno russo. «Oleg Kashin è stato pestato, chiediamo che siano trovati gli aggressori e i mandanti»

questo crimine». Amnesty International chiede risposte. Perché la storia di Oleg non è purtroppo un caso isolato. Dal 2000 sono 35 i giornali-

Paese a rischio

Dal 2000 sono 35 i reporter uccisi, molte le aggressioni impunte

sti assassinati, in 19 casi non è stato trovato nessun colpevole, in diversi altri - incluso l'assassinio di Anna Politkovskaja - le indagini si sono fermate alla superficie; preso qualche pesce piccolo, i mandanti sono rimasti nell'ombra. Innumerevoli i casi di pestaggi, spesso archiviati co-

me episodi di generico teppismo. Nel 2007 un altro giornalista del Kommersant, Ivan Saronov, morì in uno strano suicidio: precipitato da una finestra con un sacchetto di arance in mano, comprate poco prima. Non è un caso se l'International press institute mette la Russia al quinto posto tra i paesi più pericolosi al mondo, dopo Iraq, Filippine, Colombia e Messico.

Oleg Kashin si era occupato anche della foresta di Khimki, difesa dagli ambientalisti che si oppongono alla costruzione dell'autostrada Mosca-San Pietroburgo. Il bosco per il momento è salvo grazie alla sospensione del progetto imposta da Medvedev, ma la vicenda è risultata essere un terreno minato per i

giornalisti che se ne sono occupati. Nel settembre scorso Elena Kostyuchenko, della Novaya Gazeta - il giornale della Politkovskaja - e Yuri Timofeyev, di Radio Liberty, sono stati arrestati e pestati dalla polizia. Al momento del rilascio ad Elena è stata riscontrata una distrazione delle vertebre cervicali. L'episodio più grave è avvenuto però il 13 novembre di due anni fa. Mikhail Beketov, direttore del giornale locale Khimkinskaya Pravda, è stato pestato brutalmente davanti casa da sconosciuti e lasciato per morto. Dopo un lungo periodo in coma, Beketov si è ripreso ma ha subito l'amputazione di una gamba e di diverse dita. Anche nel suo caso gli aggressori si erano accaniti sulle mani. ♦

Le vittime

Politkovskaja e gli altri che non sono stati zitti



Uccisa nell'ascensore di casa sua a Mosca, il 7 ottobre del 2006. Sulla Novaja Gazeta scriveva di Cecenia e dei crimini della Russia di Putin.



Natalia Estemirova, sequestrata in Cecenia nel luglio 2009, il corpo è stato ritrovato in Inguscezia. Lavorava con l'organizzazione Memorial.



Michail Beketov ha denunciato la devastazione della foresta di Khimki: pestato nel 2008, ha avuto una gamba e diverse dita amputate.

→ **Aung San Suu Kyi** ha esortato i concittadini a disertare le urne

→ **Ma a Rangoon** sono insistenti le voci di un suo imminente rilascio

Birmania al voto I militari cercano di legittimare la dittatura

Elezioni in Birmania (Myanmar). Partecipano 37 partiti, non la Lega nazionale per la democrazia di Aung San Suu Kyi, che invita i cittadini a disertare le urne. Il 25% dei seggi in Parlamento saranno riservati ai militari.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Oggi il voto con cui la giunta cerca di legittimare a posteriori il proprio potere assoluto. Poi, forse tra pochi giorni, l'attesa scarcerazione della principale avversaria, Aung San Suu Kyi.

La premio Nobel ha trascorso agli arresti domiciliari la maggior parte dei venti anni trascorsi da quando il suo partito, la Lega nazionale per la democrazia (Lnd), venne defraudato del successo ottenuto nelle elezioni del 1990. Voci di un imminente rilascio si rincorrono a Rangoon (Yangon) da quando il figlio secondogenito Kim Aris è arrivato a Bangkok. Kim, 33 anni, vive in Inghilterra, con il fratello Alexander, e non vede la madre dal 2002. Nella capitale thailandese attendeva ancora ieri dall'ambasciata bir-

mana il visto d'ingresso nel Paese.

È probabile che per il generale Than Shwe ed i suoi collaboratori il definitivo sì alla liberazione di Suu Kyi dipenda dall'andamento del voto odierno. Di certo non si attendono sorprese da una consultazione il cui esito è largamente predeterminato a proprio favore, sia dai regolamenti che dai probabili brogli. Forse attendono soprattutto di vedere le reazioni che ad urne chiuse avrà la Lega nazionale per la democrazia, che ha esortato i propri sostenitori al boicottaggio. Certamente valuteranno l'ampiezza dell'astensione come un segnale dell'influenza che la Lnd ha ancora nel Paese, e dei rischi potenzialmente connessi ad un ritorno in libertà della sua leader.

LE TRE PRINCIPESSA

In gara sono 37 partiti. Solo l'Usdp (Partito per l'unione la solidarietà e lo sviluppo) ha schierato candidati in ogni circoscrizione. L'Usdp è uno dei due partiti strettamente legati alla giunta militare. L'altro, il Nup (Partito di unità nazionale), è l'erede del Programma socialista birmano, che tiranneggiò il Paese dal

1962 al 1988 sotto la guida di Ne Win. Assieme l'Usdp e il Nup sono in grado di mettere assieme una soverchiante quantità di rappresentanti parlamentari, visto che la maggior parte delle liste rivali sono presenti solo in un numero limitato di distretti. In aggiunta, è riservato ai membri delle forze armate il 25% dei seggi alla Camera bassa. Ad ulteriore tutela di se stessi i militari hanno provveduto ad un'estesa opera di intimidazione soprattutto nelle aree abitate da minoranze etniche. Alcuni gruppi dell'opposizione denunciano brogli preventivi con l'inserimento nelle urne di schede provotate.

Se la Lnd ha esortato i birmani ad astenersi da un meccanismo che di democratico ha solo l'apparenza, un'ala scissionista, la Forza democratica nazionale, ha deciso

OSCURATO INTERNET

Attacco al web in Birmania alla vigilia del voto. Da qualche giorno le connessioni internet sono rallentate o addirittura saltate. Dietro questo cyber attacco ci sarebbe la mano della giunta.

invece di scendere in campo, ritenendo che un'elezione semi-libera sia comunque preferibile a nessuna. Dello stesso avviso il Partito democratico diretto dall'ex-prigioniero politico Thu Wai e dalle cosiddette «tre principesse»: Cho Cho Kiaw Nyein, Than Than Nu, Nay Yee Ba Swe. Più o meno coetanee di Suu Kyi, la considerano «una sorella», e la rispettano. Ma non condividono la sua scelta astensionista. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Circolo Pd Murri ricorda con affetto

WLADIMIRO FRASSANI

A chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, mancheranno la sua coerenza, le sue capacità, la sua limpidezza morale. Un abbraccio affettuoso a Giorgia, Alessia e Camilla dai compagni del Circolo Murri".

Per Necrologie
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

→ **Il governo** a caccia di risorse. Nuove entrate dai videopoker e dalle frequenze Tv in vendita
→ **Confindustria:** bene l'anticipo del decreto sviluppo. Pressing dei Comuni per più fondi

Manovra, assalto da 7 miliardi

La Lega a Fli: attenti ai conti

In settimana arriverà il maxiemendamento del governo alla legge di Stabilità, che conterrà anche misure per lo sviluppo. Tremonti costretto ad accettare le richieste, pena il rischio di una crisi di governo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Governo a caccia di sette miliardi. Giulio Tremonti non ha chance: dovrà trovare le risorse, pena la caduta dell'esecutivo sotto i colpi del fuoco amico. Con il voto che ha affondato il governo in commissione Bilancio sulla legge di Stabilità, si è aperto l'assalto alla diligenza: proprio quello che Tremonti non voleva. A questo punto si torna alla vecchia formula: rigore e sviluppo nello stesso provvedimento. E in prima linea da accontentare ci sono i finiani, con le loro richieste sull'Università e la ricerca. Seguono quelli del «partito del sud» (caso Prestigiaco docet). Anche l'opposizione potrà andare all'af-fondo con le sue richieste, tra cui l'emendamento sui fondi all'editoria. Non sarà una strada facile. Ieri è intervenuto Marco Reguzzoni, presidente dei deputati della Lega Nord, a chiedere «moderazione» ai finiani. «Si dimostrino responsabili - ha detto - nella votazione della Finanziaria, perché in cima a tutto deve esserci la tenuta dei conti pubblici». A dichiararsi soddisfatta dell'anticipo del decreto sviluppo è stata ieri Confindustria, che da tempo chiede misure per la crescita.

POCO TEMPO

Il tempo stringe: già martedì o al massimo mercoledì il nuovo testo arriverà alla Camera, sotto forma di maxiemendamento alla legge di stabilità. I tecnici del Tesoro sono al lavoro per reperire le coperture. Stando a indiscrezioni si punterebbe ancora una volta sui giochi, un settore più volte utilizzato per



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

«spremere» nuove entrate dai cittadini. Probabilmente si tratterà di aumentare le tariffe di gestione delle macchinette dei videopoker. Un'altra fonte d'entrata sarà la vendita delle frequenze Tv. Ma non tutto verrà fatto con nuove entrate: ci saranno anche tagli, o, detto con una perifrasi, rimodulazioni di spesa. Risparmi sono attesi dalla Pubblica amministrazione, e da una stretta sulle auto blu. Il timore delle opposizioni è che si taglino anche le risorse per gli investimenti, innescando una spirale recessiva. D'altro canto il Tesoro ha già ammesso che le manovre fin qui presentate mettono un freno alla crescita.

MISURE

Alcune misure sono già state anticipate dal ministro nella conferenza

MERKEL: PIENA OCCUPAZIONE

La piena occupazione è a portata di mano in Germania, adesso che il Paese ha alle spalle la crisi ed è in atto una forte ripresa economica. Lo dice Angela Merkel in un'intervista a 'Focus'.

stampa seguita all'ultimo consiglio dei ministri. Saranno previsti 860 milioni per la proroga al 2011 della defiscalizzazione delle parti variabili del salario. Si prevede un'aliquota secca al 10% sulla quota di retribuzione legata alla contrattazione di secondo livello, per i salari fino a 40mila euro, 10mila in più rispetto alla vecchia misura. Maurizio Sacco-

ni ha confermato che saranno rifinanziati gli ammortizzatori sociali in deroga, ma stavolta non ci sono ancora cifre. Si punta ad utilizzare le risorse residue, visto che non tutto è stato utilizzato quest'anno. Tra le proposte, anche quella di rivedere il patto di stabilità interno. È uno dei punti qualificanti del pacchetto del Pd, ma anche la Lega ne ha fatto una richiesta-bandiera.

Per l'Università il ministro ha promesso un intervento da un miliardo. Le opposizioni però vogliono vederci chiaro: il timore è che si spostino risorse da una voce di bilancio all'altra. Su questo punto insiste in particolare la Confindustria, che da tempo esprime aperto sostegno alla riforma Gelmini. Dovrebbero essere rifinanziate anche le borse di studio. ❖

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Romani in linea con Marchionne Ma è allarme a Termini Imerese

«Quello di Marchionne è un grande progetto per l'Italia, con grandi numeri». Lo ha detto il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani, a conclusione dell'incontro con l'amministratore delegato della Fiat. Secondo il ministro, c'è la sensazione che al Lingotto siano «straordinariamente convinti che l'Italia sia un paese dove investire ancora in automobili». E il governo si schiera apertamente con Marchionne: «Con 20 miliardi di investimento, 34 nuovi modelli e 17 restyling» la Fiat ha la possibilità di fare «importanti progetti e investimenti sulle piattaforme per nuove macchine, probabilmente con un incrocio tra Chrysler e Fiat».

Se il ministro è ottimista, assai meno lo sono le parti interessate. «Dall'incontro tra il ministro allo Sviluppo economico e Sergio Marchionne purtroppo non giungono quegli elementi di certezza che servono a rassicurare un territorio in grande preoccupazione per la chiusura dello stabilimento Fiat. Il fatto che siano pervenute ben sette manifestazioni di interesse per Termini Imerese, per quanto importante, non ci rassicura. Non è certo una questione di quantità ma di qualità delle proposte». Lo afferma il sindaco di Termini Imerese Totò Burafato, che aggiunge: «Il fatto che Fiat continui a dialogare sul futuro di Termini Imerese non è secondario perché deve essere ben chiaro che il Lingotto non si può permettere di chiudere lo stabilimento se non quando questo percorso sarà pienamente condiviso dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali e avrà garantito un lavoro certo ai lavoratori della Fiat e dell'indotto. Il governo nazionale deve esercitare il suo peso istituzionale per garantire che questo percorso vada a buon fine».

→ **Nel nuovo board** avanzano le economie emergenti. Restano 24 seggi
→ **Sale il Brasile** insieme al Messico e alla Spagna. Europa, persi due posti

Fmi, più poteri a Cina e India Strauss-Kahn: riforma storica

Il Paese della grande muraglia guadagna il terzo posto nel consiglio, alle spalle di Stati Uniti e Giappone. Economie europee solo dalla quarta posizione. Soppeso il G5. Aumentano le quote: capitale raddoppiato.

B. DI G.
ROMA

Il Fondo monetario internazionale ha approvato un accordo per dare maggiori poteri di voto alle economie emergenti e in particolare della Cina, che è ora il terzo paese più importante del Board, dietro Stati Uniti e Giappone e prima di Germania, Francia e Regno Unito che le erano davanti. La modifica è stata definita dal direttore generale dell'Fmi, Dominique Strauss-Kahn «storica».

Approvazione
Per entrare in vigore serve il sì di tutti gli stati membri del Fondo

VOTO
L'accordo prevede che il 6% dei diritti di voto passi dalle economie industriali e quelle emergenti. Sale dunque la quota del Brasile, che passa dall'1,4 al 2,3% e balza dal 17esimo al decimo posto. Migliorano pure il Messico

(dal 19esimo al 14esimo), l'India (dal 13esimo all'ottavo) e - tra i paesi industrializzati - la Spagna (che scala due posizioni e si piazza al 13esimo posto). Questo accordo, che per Strauss-Kahn, «rappresenta» il più grande cambiamento dei 65 anni di vita del Fondo, dovrà essere ora approvato dai paesi membri.

INFLUENZA

«Questa decisione rappresenta il maggiore spostamento di influenza in favore delle economie emergenti e quelle in via di sviluppo, riconoscendone un ruolo crescente nell'economia mondiale - afferma Strauss-Kahn - È stata un nodo che ha richiesto molto tempo ed energie negli ultimi anni, e sono contento che ora sia stato risolto: il problema di lunga data della legittimità del Fondo è stato risolto.

Fra gli elementi più importanti della riforma, la soppressione del G5, ovvero dei paesi che hanno diritto per statuto a un posto nel board: si tratta di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna.

Il board del Fondo viene confermato a 24 seggi, con l'Europa che rinuncia a due su nove. La riforma prevede anche che le quote dei membri aumentino, così da raddoppiare il capitale del Fondo a 755,7 miliardi di dollari.

Per entrare in vigore, la riforma

dovrà essere approvata dagli stati membri del Fmi: per il via libera servono almeno l'85% dei voti favorevoli. In alcuni paesi sarà necessario che la riforma venga approvata per via legislativa. È il caso degli Stati Uniti. Strauss-Kahn non ritiene che la Camera americana, ora in mano ai repubblicani, ritardi l'approvazione. ♦

IL CASO

Ducati, i quattro operai licenziati tornano al lavoro

Lunedì mattina i quattro lavoratori licenziati la scorsa settimana dalla Ducati Energia riprenderanno normalmente il lavoro. Lo rende noto il segretario generale della Fiom di Bologna, Bruno Papignani, precisando che «i contatti, seguiti ai quattro giorni di sciopero che hanno coinvolto tutti i dipendenti, sono sfociati in un accordo accettabile per tutti, lavoratori, sindacato, azienda». Accordo che «prevede il ritiro immediato dei licenziamenti». Al massimo «i lavoratori coinvolti hanno avuto qualche corresponsabilità, in buona fede e senza dolo, quindi il provvedimento si limita a tre giorni di sospensione considerati già fatti, con l'impegno dell'azienda a non avvalersi di qualsivoglia risarcimento».

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso





**IERI
&
OGGI**

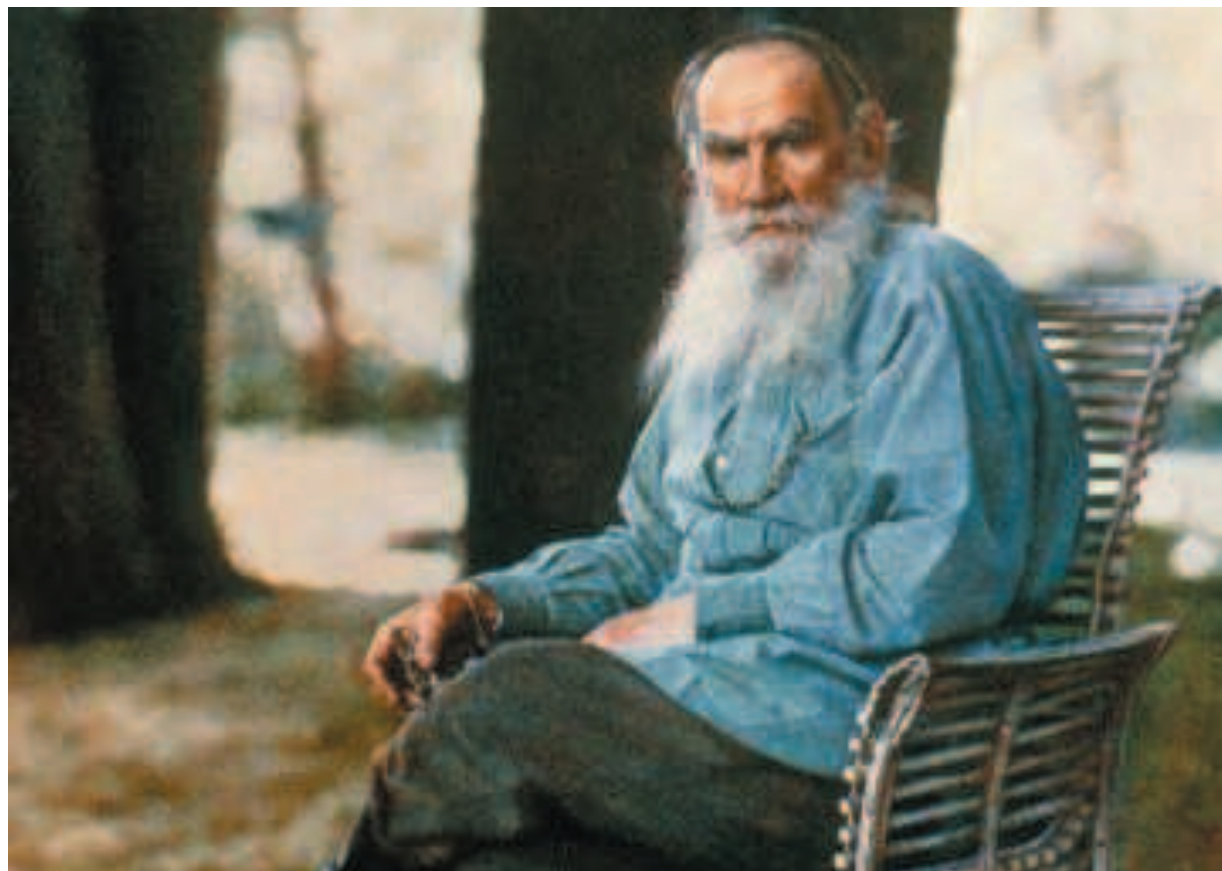
**La vita
e i libri**

Chi è

Lev Nikolaevic Tolstoj nasce il 28 agosto 1828 a Jasnaja Poljana in provincia di Ščëkino e muore ad Astapovo il 7 novembre 1910. Fra le sue opere maggiori «Guerra e pace», «Anna Karenina», «La sonata a Kreutzer», «I racconti di Sebastopoli», «I cosacchi», «La morte di Ivan Il'ic», «Infanzia, adolescenza, giovinezza e Resurrezione».

Su di lui

Tra i libri dedicati allo scrittore russo segnaliamo: «Tolstoj è morto» di Vladimir Pozner (Adelphi), «La fuga di Tolstoj» di Alberto Cavallari (pubblicato da Einaudi negli anni '80 e ora riedito da Skira), e il saggio autobiografico «Tolstoj» di Viktor Sklovskij (edito da Il Saggiatore).



Lo scrittore In una foto di Sergej Michajlovic Prokudin-Gorskij del 1908

LA MORTE DI TOLSTOJ UNA PROFEZIA DEL NOVECENTO

L'anniversario Oggi cent'anni fa, nella stazioncina ferroviaria di Astopovo, morì lo scrittore più grande, al termine di una folle fuga in treno da tutto e da tutti. Un gesto fortemente emblematico: quasi un'ipotesi di modernità

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Fu un'allucinazione? Di certo fu una fuga verso la morte, forse non consapevole, ma violentemente emblematica. Non a caso se ne accorse in tempo reale tutto il mondo: vennero qui, per il primo grande reality show della storia, i corrispondenti delle grandi testate nazionali, i fotografi e i primi cineoperatori di un secolo breve che aveva appena compiuto

dieci anni, lì nella stazioncina di Astopovo, dove la corsa a zig zag attraverso un pezzetto di Russia coperta di neve finì tra i colpi di tosse di un'ovvia polmonite. Un piccolo snodo ferroviario, qualche freddo vagone di terza classe per non farsi scoprire, notti e giorni febbrili passati a girovagare in un raggio di non oltre centocinquanta chilometri, l'intreccio di lettere con i figli che cercano di convincere l'anziano padre a tornarsene a casa e metter fine a questa follia, poi i giornali con i titoli a caratteri cubitali, l'arrivo della moglie Sofja

cui solo quando il grand'uomo aveva perso conoscenza fu permesso di vederlo, la folla venuta a veder morire il più grande scrittore di tutti i tempi.

Tolstoj è morto oggi cent'anni fa e per certi versi è come fosse accaduto ieri. Accompagnato dall'immensa sua barba bianca, dal proprio medico e dalla figlia Aleksandra, l'ottantaduenne Lev Nikolaevic, scappato poche notti prima dalla propria tenuta di Jasnaja Poljana, costruì con la sua morte un pezzo di modernità. O, se non altro, la morte dell'uomo che aveva consegnato al mondo *Guerra e*

Il romanzo postumo La lotta tra ceceni e russi in «Chadži-Murat»

La casa editrice Volland ha pubblicato il romanzo postumo di Lev Tolstoj: «Chadži-Murat», tradotto da Paolo Nori (pagine 208, euro 10,00).

Edito per la prima volta nel 1912 in questo libro Tolstoj fa rivivere il Caucaso, un mondo innocente e violento insieme, bestiale e divino, un mondo incontaminato. E qui ritrova Chadži-Murat, che abbandona i suoi compagni, impegnati nella lotta contro la tirannide dello zar, e passa al nemico russo. Una scelta senza ritorno che lo condurrà a una morte tragica e solenne, rifiutato dagli amici come dai nemici.

La lotta tra ceceni e russi raccontata da Tolstoj si imprime nella memoria con immagini e sensazioni che rimandano all'attualità più recente: villaggi distrutti, donne che piangono sul corpo dei figli uccisi, e l'odio sordo dei ceceni verso gli oppressori russi...

Pace è piena di suggestioni assolutamente novecentesche, tanto da appassionare negli anni gente come Thomas Mann, Rainer Maria Rilke, Stephan Zweig, George Orwell: il mito della fuga, per esempio, il «road movie», la ribellione dal fortissimo stampo utopistico, il «reality show» come impropriamente abbiamo det-

Quasi un reality show Arrivarono tutti: giornalisti, cineoperatori, curiosi

to, il rapporto del tutto fuori dal comune con la moglie Sofja, sommatamente conflittuale eppure lontanissimo dalle usanze dell'epoca, al tempo stesso rigonfio di echi provenienti dalla *Sonata a Kreutzer*.

Pare di ritrovarsi magicamente infilati in mezzo ad un suo romanzo, il che non è strano se si pensa che i suoi romanzi sono pieni di Tolstoj. Immaginatevelo, il vecchio utopista, l'impenitente moralista pieno di dubbi, lo scrittore celebre in tutto il mondo che oppresso dalla vita familiare e perseguitato dalle proprie aspirazioni di una vita «pura» e in povertà fugge dopo aver sentito, di notte, il fruscio di Sofja che fruga tra le sue carte. Così come si può credere a quelle che si dicono esser state le sue ultime parole, sul lettino sul quale l'avevano sistemato lì ad Astopovo: «Bisogna svignarsela... Svignarsela! La ve-

rità... Io amo tanto... come loro...». Nei giorni dell'agonia aveva ripetuto: «Andrò in qualche posto, che nessuno me lo impedisca, lasciatemi in pace».

Tolstoj, in vita e in morte, era i suoi romanzi. Prendete Pierre Bezuchov: come lui, aveva cercato migliorare le condizioni dei suoi contadini, incontrando la stessa diffidenza, come lui sembrava un candido quando viene messo a confronto con il potere. E c'è moltissimo di Tolstoj in Levin (*Anna Karenina*), dedito alla terra come Tolstoj, il quale piantò di persona non si sa quante centinaia di alberi a Jasnaja Poljana, e non è un caso che volesse essere sepolto in uno dei boschetti della tenuta: «Quando l'uomo nasce è flessibile e debole: quando è rigido e forte, muore. Quando gli alberi nascono, sono flessibili e teneri: quando sono secchi e duri, muoiono. La rigidità e la forza sono compagne della morte. La morbidezza e la debolezza sono compagne della vita».

VIOLENZA E ATRAZIONE

C'è chi quest'aspetto della galassia tolstoiana lo chiama «panteismo naturalista»: quel che è sicuro è che ci sono visioni, in Tolstoj, legate alla natura, che oggi definiremmo psichedeliche, per esempio proprio nella descrizione del lavoro nei campi di Levin in *Anna Karenina*, visioni che appaiono e scompaiono, immagini fluttuanti che contengono in sé elementi di *trance*, pulsazioni mistiche con una fortissima carica immaginifica. Chi lo capì benissimo fu Sergej Bondarčuk, il regista cui riuscì l'immane compito di trasformare *Guerra e Pace* per il grande schermo, facendone, peraltro, un nuovo capolavoro. Non solo nelle immagini di piante, alberi o nelle infinite lande russe trasfigura-

Immagini Un'allucinazione, una visione: come nei suoi romanzi

te e pulsanti come fosse la stessa Russia una unica immensa creatura vivente, ma anche, specularmente, nelle immagini di battaglia: dapprima, in mezzo agli spari, al sangue, ai corpi che cadono, la macchina da presa si alza, si muove sopra le teste dei soldati russi e di quelli francesi fino a diventare una ripresa aerea nella quale le differenze tra i combattenti si assottigliano sempre di più tanto da annullarsi, diventando le fughe e le avanzate dei vari pezzi di esercito una sorta di vortice sempre più astratto, sempre più insensato. Una specie di allucinazione, forse. Certamente la verità assoluta di Tolstoj. ●

Ma com'era cinematografico il papà di Anna Karenina

ALBERTO CRESPI

Intervistato nella trasmissione *Hollywood Party* nell'ambito di una settimana tutta «tolstoiana» di Radio3, Paolo Taviani ha raccontato che il quarto incontro ravvicinato con Tolstoj è andato in fumo per colpa di Hollywood. Lui e suo fratello Vittorio lavoravano da tempo a un copione sulla famosa «fuga» di Tolstoj. Poi l'anno scorso è uscito *The Last Station*, con Christopher Plummer e Helen Mirren, che racconta la stessa storia: e il progetto italiano è stato accantonato. Per la cronaca, i fratelli Taviani sono fra i registi che maggiormente hanno frequentato l'opera di Lev Nikolaevic: la serie tv *Resurrezione* del 2001, il film *Il sole anche di notte* del 1990 (ispirato a *Padre Sergio*) e il capolavoro *San Michele aveva un gallo* del 1972 (da *Il divino e l'umano*). Sarebbe stato interessante vederli alle prese con il Tolstoj uomo, subito dopo che Giuliano Montaldo (nei *Demoni di San Pietroburgo*) ha romanizzato episodi della vita di Dostoevskij.

Tolstoj e Dostoevskij: vecchio dualismo, anche al cinema. Nei numeri vince Fjodor Michajlovic: il sito www.imdb.com (il più ricco database cinematografico in rete) assegna 152 titoli a Tolstoj e 173 a Dostoevskij (per la cronaca, fra i classici, Shakespeare stravince con 816, tra i russi domina Cechov con 316: ma per gli autori di teatro il cinema è uno sbocco naturale). È però indiscutibile che Tolstoj è perfetto per il cinema, e fosse nato cent'anni dopo sarebbe stato un grande sceneggiatore. Il suo senso epico, lo scorrere fluviale delle sue trame «chiamano» il grande schermo. *Anna Karenina* e *Guerra e pace* hanno dato vita a decine di film. E se la tormentata adultera resterà sempre scolpita nelle menti col volto di Greta Garbo (l'ha fatta due volte, muta nel 1927 e sonora nel 1935), sull'epopea napoleonica si sono sfidate l'Urss e Hollywood. Per una volta ha vinto la Mosfilm, perché il *Guerra e pace* diretto da Sergej Bondarčuk nel 1967 è un raro esempio di kolossal sovietico con l'anima. E la Natasha di Ljudmila Saveleva (poi diretta da De Sica nei *Girasoli*) resta imbattibile. ●



SE IL CONFLITTO È TABÙ

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.bepesebaste.com



Vorrei, se ne avessi lo spazio, scrivere un elogio del conflitto. Non della violenza, ma della differenza, legittima e irriducibile, di visioni del mondo. Il conflitto è comunicazione, oltre che l'essenza della politica. Solo dove la politica (e con essa la libertà d'espressione) è tabù, anche il conflitto è tabù.

Ora, mentre la miseria pubblica e privata di chi ha guidato l'Italia per quasi 15 anni - sottraendoci orizzonti di pensiero e di immaginazione senz'altro più fecondi - è giunta al suo massimo grado di visibilità (non di conoscenza), mi sembra di sentire le fanfare di coloro che, negando l'evidenza, si dichiareranno antiberlusconiani (alcuni già lo fanno). Ma imperdonabile non è tanto il capo del governo (che recita benissimo se stesso), quanto chi lo ha ripetutamente eletto («elezione»: pensate all'importanza di questa parola), chi ha riso e ancora ride consenziente quando lui parla, o batte le mani.

Provo ormai insofferenza per tutte le descrizioni che si fanno delle sue strane malefatte morali e politiche: è su come giudicarle che da anni si svolge in Italia l'unico vero «conflitto di civiltà» che conosco, che nessuna togliattiana e ideale «amnistia» potrà cancellare. Perfino la satira sul primo ministro in carica normalizza e banalizza il genocidio di civiltà che ha compiuto - la distruzione della cultura, del tessuto sociale, dell'educazione. Ecco perché l'elogio del conflitto.

E mentre per caso mi imbatto nelle parole di un noto esponente religioso («quelli che vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto») mi accorgo che il 2 novembre, giorno della commemorazione dei morti, laica o religiosa che sia (una volta si diceva valori condivisi), nessun giornale ne ha fatto cenno, troppo occupati a parlare delle puttane del re. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Autopsia dell'ossessione

Walter Siti

pagine 302, euro 19,00

Mondadori

Danilo Pulvirenti è un uomo che ha fatto della sobrietà e dell'intransigenza una regola di vita. Nel chiuso di questo recinto, Danilo è divorato dall'ossessione erotica... Il nuovo romanzo di Walter Siti.

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

Senza metafisica, l'ossessione diventa stupido collezionismo, accumulazione robotizzata. L'ossessione (con la sua ansia di mito garantita dal desiderio di morte) è paradossalmente l'ultimo guizzo, l'estremo schermo prima della tautologia». Danilo Pulvirenti è un uomo senza perifrastiche emotive, è un uomo presente. Quello che vede è quello che desidera. Quello che desidera è quello che ha. Quello che ha è quello che gli viene tolto. Tutto accade nel momento stesso in cui Danilo Pulvirenti guarda. Prima né dopo. Sarà perché fa l'antiquario, sarà perché ha trasformato e trasforma le immagini di corpi maschili vivi, in fisse nature morte, sarà perché gli occhi di Danilo Pulvirenti sono l'organo con il quale conosce, gode e riproduce il mondo. Autopsia dell'ossessione di Walter Siti è un romanzo potente e colto, manierista e geometrico, racconta di bellezza, di contemporaneità e di consumismo, sta acquattato nella differenza tra proprietà e possesso, è incentrato e concentrato sui corpi, anzi su un corpo solo, su un archetipo passionale, con-

SITI, DESIDERIO CHE OSSESSIONE

Un romanzo potente e colto
che parla di bellezza
e consumismo

tro il quale ogni difesa è nulla. «No, Angelo non è il miserabile che appare quando sta in borgata: ha la regalità androgina della grande soubrette»... «La negazione del reale è, per l'instaurarsi di un'ossessione, requisito necessario ma non sufficiente. Tale negazione deve accompagnarsi a un bisogno continuo di incrociare la realtà». La storia è quasi d'amore, anche se il protagonista non fa che rinnegare la parola, quasi di gelosia, anche se il protagonista non la rivolge al singolo ma al rito, quasi di salvazione, perché «non è più nemmeno una questione di desiderio, è una storia sepolta che chiede ancora vittime». Ma è sepolta. È una storia devota per un vezzo di cinismo. O viceversa. Cinisca per un vezzo di devozione. Comincia a Modena, prosegue a Roma, torna a Modena, con interruzioni viaggiare in un circolo sadomaso di Berlino o in mete

Un disegno di Guido Scarabottolo (da «Una vita» di G. Scarabottolo e G. Zoboli, Guanda)



plausibili anche per borghesi parvenus. Danilo ha due amici fidati e scanzoni come lui, ha un'ossessione, sempre la stessa ma declinata e variata su corpi così belli che in fondo sono tutti uguali e indipendenti dal soggetto, un rivale, miserabile quanto basta a renderlo reale, una madre che perde senso di sé, del mondo e delle proporzioni almeno quanto lui è preda della «sproporzione patologica del desiderio».

SCOMPORRE, RIPARTIRE...

L'ossessione di Walter Siti, in questo romanzo, è quella di scomporre, ripartire, dividere, di ricondurre la complessità del mondo a un corpo, la struttura è quasi spinoziana, l'ossessione è scandita in proposizioni, è «more geometrico demonstrata». «Quando nessuno mostra di esserne all'altezza, l'ossessione si auto esilia in attesa di tempi migliori». L'esattezza e l'esigenza estetica dello sguardo e, nel contempo, la struggente tenerezza per le imperfezioni – un pelo, un'ombra, un cenno di doppio mento – rendono evidente la natura di ossimoro di questo romanzo. Dove il voyeurismo è introspezione perché l'occhio di chi guarda è sempre, prima di tutto rivolto verso la voce narrante. Per dividere, spiarsi e ricondurre ad uno Walter Siti può dividere, lasciare che il protagonista si spii, e ricondurre a uno perché ha un lingua intransigente. Sceglie incisi dialogici invece che aggettivi, commenta le fotografie presenti nel testo con un italiano che, giocando con le didascalie, costruisce gallerie di riproduzioni verbali, grammaticali. Autopsia dell'ossessione che chiude la trilogia ossessiva di *Troppi Paradisi* e de *Il contagio*, e che va letto in un senso tritico, è un romanzo di emozione e congedo. «Alla mia età i personaggi di Shakespeare erano già re». ●

FRESCHI DI STAMPA

Il saggio

Pasolini da mangiare



Pasolini in salsa piccante
Marco Belpoliti
pagine 144
euro 12,50
Guanda

Forse è arrivato il momento di fare con Pasolini quello che il Corvo consigliava a Totò e Ninetto in *Uccellacci e uccellini*: i maestri si mangiano in salsa piccante. Il saggio di Belpoliti va oltre Pasolini con Pasolini: bisogna mangiarlo in salsa piccante - ci spiega - per onorarlo, perché è un grande maestro.

In versi

Dentro e fuori



Shelter
Marco Giovenale
pagine 120
euro 14,00
Donzelli

Un flusso di versi ininterrotto: «clinica 1», «clinica 1», «clinica 1»... case, finestre, manicomi. Una raccolta di poesie scritte da Marco Giovenale (classe 1969, Roma) negli ultimi anni. «Vero/ è che da un lato l'ombra la prima a essere / stata fonte, per l'iridescenza».

Teatro

Doppia menzogna



Doppia menzogna
William Shakespeare
traduz. Thomas Fazi ed Enrico Bistazzoni
pagine 200
euro 17,50
Fazi Editore

È di Shakespeare o di John Fletcher?

A lungo gli studiosi si sono interrogati sulla paternità di *Doppia menzogna*, il cui manoscritto originale non fu mai ritrovato. Recentemente però la collana Arden Shakespeare ha rotto gli indugi attribuendo la commedia alla penna del Bardo. Ora esce la traduzione italiana.

Fumetti

Woody Allen



La vita secondo Woody Allen
Stuart Hample
pagine 240
euro 29,00
Isbn

La vita di Woody Allen a fumetti: l'idea è del disegnatore Stuart Hample che ha chiesto al regista il permesso di trasformarlo nel protagonista della sua nuova striscia nel lontano 1976. Da allora e fino al 1984 sui quotidiani americani le vignette sul mondo di Allen hanno fatto ridere tanti lettori.

Dalla Scapigliatura al Romanzo d'appendice

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Si avvicina il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia e si moltiplicano i libri che testimoniano lo sforzo degli studiosi delle diverse discipline di ripercorrere la solennità di questo evento in maniera il più possibile «scientifica», evitando la tentazione dell'enfasi e della retorica. Se nel 1861 si fece l'Italia ma, come disse qualcuno, rimanevano da fare gli Italiani, la letteratura ebbe un ruolo fondamentale in questa costruzione di un'identità nazionale. Ad esempio fu fondamentale, a scuola e non solo, un libro, tanto vituperato quanto, in realtà, importante, come *Cuore* di De Amicis. Sul quale si sofferma Giuseppe Zaccaria, docente di Letteratura italiana presso l'Università del Piemonte Orientale, in un suo recente volume dal titolo *Varie ed eventuali. Crocevia letterari dell'Ottocento* (Edizioni Mercurio, pagine 288, euro 20,00). Dalla Scapigliatura al romanzo d'appendice, l'autore considera alcuni momenti fondamentali della produzione letteraria italiana della seconda metà del XIX secolo, spingendosi fino a Italo Svevo e a Gabriele D'Annunzio. C'è anche un capitolo su Cesare Lombroso e sui suoi studi dei graffiti dei carcerati e un altro sulla cultura della migrazione a Torino attraverso gli scritti di Francesco De Sanctis. ●



GLI ALTRI DISCHI

Selton

Brasileiani sull'onda beat



Selton
Selton
Antistar/Self

Che ci fanno quattro ragazzi di Porto Alegre in quel di Milano? Provano a sfondare con la musica. Dopo le cover di Jannacci e Cochi & Renato, eccoli cimentarsi con materiale originale, sull'onda di un beat anni 60 che flirta con samba e tropicalismo. Ironia, cori ad hoc e testi in italiano supervisionati da quel geniaccio di Dente. **D.P.**

Taylor Swift

Super-easy listening



Taylor Swift
Speak Now
Big Machine Records
*

La gallinella d'oro del country-pop americano ritenta il colpaccio con una manciata di canzoni sul tema delle «parole che non ti ho detto». Lettere aperte in salsa melodica, qualche ballata e un po' di rock. Easy listening da radio, ben costruito ma assai déjà vu. Probabile best-seller oltreoceano, da noi andrà meglio l'Amoroso. **D.P.**

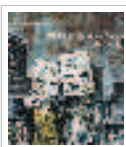
Aldridge - Copland

'Pepite' del '900



Robert L. Aldridge
Aaron Copland
Clarinet Concertos
Naxos

Clarinetto americano del xx e xxi secolo. Robert Aldridge, cinquantaseienne, è abile nel maneggiare l'orchestra, ma l'esteriorità del suo *Concerto* (2004) deve inchinarsi ad Copland, il cui *Concerto per clarinetto* (1948) è il paradigma di quelle abbaglianti «pepite» del '900 invisibili a una routine concertistica col paraocchi: la nostra! **G.M.**



Le Luci della Centrale Elettrica

Per ora noi la chiameremo
felicità
La Tempesta Dischi

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

L'Sos è ancora valido. Nessuno è venuto in soccorso di Vasco Brondi, ventiseienne di Ferrara, il ragazzo che squarciava il cielo della banalità della musica cantautototale italiana con il lancinante esordio *Canzoni da spiaggia deturpata*. Sono passati due anni. Ma l'urgenza c'è sempre, la disperazione c'è sempre, e dunque c'è anche la poesia, la sincerità, il fiume di parole. Questa è prima la nota a favore del nuovo disco *Per ora noi la chiameremo felicità* (da una poesia di Leo Ferré) de *Le Luci della Centrale Elettrica*. Ma anche il suo limite, purtroppo. Perché ciò significa anche che pochissimo è cambiato. Non è cambiata granché la musica, se non in qualche acustica in più, non è cambiata la tecnica narrativa, ma questo forse è un bene. Di fatto poco sono cambiati anche i temi di cui il nostro parla. Sarà perché, per dirla con le sue vecchie parole, siamo ancora fermi in «questi cazzo di anni zero», che evidentemente sono un guado paludoso, una sabbia mobile metropolitana, anche per chi, come Brondi, vorrebbe spiccare il volo.

Non che ci si aspetti che una totale virata, un trapianto, un cambio di cifra poetica. Però quando ci si ripete si va incontro alle critiche, perché il paragone tra un secondo disco quasi-fotocopia e un primo disco che nel frattempo è diventato di culto, è quasi sempre difficilissima. Co-



L'URLO DI BRONDI NEL DESERTO

Luci della Centrale Elettrica: il secondo album è quasi una fotocopia del primo...però c'è del genio in questi solchi

si anche la poesia schietta di un ragazzo che è riuscito con l'esordio a inventarsi un linguaggio divenuto per molti antemico può diminuire un po' in forza. È vero che Brondi parla di gale, di chiusura di frontiere, di crisi finanziaria e di ronde (*Anidride carbonica*) e che lo fa gettando questo materiale in un frullatore di ansie che assomiglia in tutto e per tutto al mitragliamento mediatico che ci assilla ogni giorno, così veloce e continuo da non darci il tempo per assimilare o anche solo per comprendere cosa ci stia accadendo. Un massacro di input che lascia attoniti, anestetizzati, sospesi in un limbo che questo album, musicalmente, descrive con pochi suoni: qualche chitarra distorta, qualche acustica, insomma un deserto di ferro e cemento dove il canto (che più che canto è un salmodiare) del nostro procede interminabile ipnotizzando chi lo apprezza (infastidendo gli altri).

PILLOLE DI DISPERAZIONE

Ed è anche vero che in epoca Marchionne niente è più attuale di un titolo come *Amore ai tempi dei licenziamenti dei metalmeccanici* e che, piuttosto isolato nel panorama dei cosiddetti «cantautori», questo ragazzo usa queste pillole di disperazione quotidiana mai per far retorica, ma per disegnare un deserto di prospettive su cui è ancora capace di cantare frasi argute, poetiche e dolenti («a forza di ferirci siamo diventati consanguinei»). Per tutte queste cose, nonostante le carenze di struttura musicale che permangono in questo disco come nell'esordio, Brondi resta unico. Perché riesce a fare poesia civile ad altissimo tasso emozionale con gli occhi, i mezzi, il linguaggio della sua generazione. Oltre il nichilismo del punk, oltre l'appartenenza a tutti i costi della musica dei vecchi cantautori e il disimpegno totale di tanti suoi coevi. ●

Beatrice Antolini

Tra Prince e Bjork



Beatrice Antolini

Bioy
Urtovox

La ragazza di Macerata va per la sua via registrando e producendo tutto in proprio. Tra Prince e Bjork, rievoca gli anni Ottanta sintetici ma regala ballate d'autore, torna al suo amato electro-industrial virato di funk e poi si concede a canzoni più pop. Nel disco ci sono anche Andy dei Bluvertigo ed un suono molto internazionale. **SI.BO.**

Elvis Costello

Bello... e un po' noioso



Elvis Costello

National Ransom
Universal

Ancora con T Bone Burnett a Nashville, ecco dove anche Costello cerca il filo della narrazione, nel cuore del country. Qui è nato un disco dove il suo fidato tastierista Steve Nieve duetta con la chitarra di Marc Ribot, con gli strumenti bluegrass e anche il piano di Leon Russell. Tra folk, jazz, swing, bello, lungo, un po' noioso. **SI.BO.**

INDIPENDENTI

I migliori indie italiani della settimana
secondo www.audiocoop.it/musiclike

Calibro 35/ Dellerà

Il beat cos'è

Ghost/Disastro



02 Teatro degli Orrori È colpa mia

03 Sir Oliver Skardy &... Fame Un Spritze

04 Perturbazione feat. Dente Buongiorno...

05 A Toys Orchestra Mystical Mistake

06 Silitikis Tiffany

07 Zen Circus Vuoti a perdere

08 Il Genio e Dente Precipitevolissimevolmente

09 Mannarino Me so 'mbriacato

10 Massimo Volume Litio

S'è fatto morbido il vecchio Zuccherio

Riflessivo, malioso e agrodolce: **Chocabeck/Non solo è l'album della sua maturità, ma è uno dei migliori dischi italiani del 2010**



Zuccherio

Chocabeck

Universal

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Non è più tempo di «funky gallo» e «baila morena». Il nuovo Zuccherio è meno esuberante e più riflessivo, quasi bucolico nel tornare con la mente ai vecchi tempi andati. Già il titolo, *Chocabeck*, rimembra una parola in dialetto che suo padre usava ripetergli. «Mi manca sai il Chocabeck» canta ora Sugar e si capisce che quel mondo piccolo di guareschiana memoria lo vorrebbe qui e adesso. Ma non è possibile. E, allora, se l'è ricreato su misura in un «concept album» che racconta una giornata, dall'alba al tramonto, di un paesino immaginario, tanto so-

migliante al Roncoesi della sua infanzia. Adelmo non vuol sentir parlare d'amarcord o nostalgia, e definisce il disco come «positivo e pieno di speranza». Eppure fra le righe si respira quel clima agrodolce di rimpianto per un'epoca che non c'è più, dove si viveva in un clima più onesto e meno esacerbato. Anche perciò i suoni sono morbidi, puliti e ricercati, con tocchi di raffinatezze inusitate, senza basso e batteria, ma con clavicembalo e corno inglese. A prevalere sono le ballate, dall'ispirato approccio folk-pop. Splendide le prime due in scaletta: *Un soffio caldo*, scritta con Guccini, è un vibrante anelito di libertà, mentre *Il suono della domenica* dipinge l'antica magia di un giorno di festa (versione inglese curata da Bono). Il singolo *È un peccato morir* ha un incalzante sapore popolare, *Oltre le rive* è una dichiarazione d'amore infinito, con un organo da brividi. *Vedo nero* è l'unica concessione al passato più guascone; la title track mescola i coretti sixties del mito Brian Wilson con l'elettronica dance. Drammatica e commovente *Alla fine*, dedicata a un amico scomparso, mentre *God Bless The Child* è la chiusura del cerchio, blues notturno sul desiderio di non perdere mai il fanciullino dentro di noi. Fra ottimi musicisti e co-produttori di rango (Don Was e Brendan O'Brien), Zuccherio realizza il suo capolavoro della maturità, nonché uno dei migliori dischi italiani del 2010. ●

LIVE & ALIVE

STEFANO MILIANI



Irrepressibles, il rock in un labirinto fatto di specchi

Paillettes e lustrini, archi elettrificati, una band decisamente originale ma che al tempo è un condensato di un rock-pop fatto di immagini, un gusto lievemente morboso e conturbante. Al Roma Europa Festival hanno fatto irruzione gli Irrepressibles con due serate al Teatro Palladium e uno show con luci bianche e fredde, musiciste in gupiere d'epoca, costumi e movenze in bilico tra il grottesco e un gusto british stile Lindsay Kemp. E poi il cantante - autore Jamie McDermott, che condensa un capitolo di storia musicale e pesca molto nei primi anni Ottanta: ha momenti più «caldi» alla David Sylvian, tonalità alla Tony Hadley degli Span-

dau Ballet, l'ironia - e l'autoironia - alla Rocky Horror Picture Show insieme a una voluta mescolanza di movenze effeminate e falsetti che hanno fatto pensare ad Anthony con i suoi Johnsons. E, ancora, negli abiti l'eleganza non è un accessorio bensì elemento di raffinatezza e malinconie estenuate.

LO SHOW, NEON E TRUCCHI

Volendo proseguire nel gioco dei rimandi al rock britannico, la teatralizzazione degli Irrepressibles rievoca quel rock progressive alla Genesis (i primi, quelli di Peter Gabriel) che con scarni mezzi creava un autentico spettacolo: con poche luci al neon, gli specchi, la band gioca su un registro lungo, sullo sguardo oltre che sul tessuto strettamente sonoro tra clarinetti, il violino e il violoncello elettrificati, ritmi elettronici.

In altre parole, questi inglesi sono un esempio di come il rock attinga alla propria storia e come, mescolando mescolando, si rigeneri in qualcosa di antico eppure contemporaneo. Hanno un gusto decadente, eppure chi li paragona ai Velvet Underground va un po' fuori pista. C'è più malinconia, c'è un velo di tristezza, e c'è al tempo stesso una sottile humour con cui McDermott gioca insieme al pubblico inviando bacetti, fingono di fare la star con gli spettatori che stanno al gioco e vi si rispecchiano. Appropriato il titolo: «Mirror Mirror Spectacle», lo spettacolo rappresentato al Palladium, è la versione live del loro primo album «Mirror Mirror». Un gioco di specchi tra buio e neon, tra ombre, tristezze e ironia. ●

HIGH TECH LOW COST



A partire da **49** €



www.vagary.it

La collezione Vagary è realizzata con materiali di grande qualità:
casse e bracciali in acciaio, cinturini in pelle,
quadranti in madreperla che esaltano i modelli femminili.

VAGARY
by CITIZEN®

**Jane Eyre**

Da Brontë a Welles

**Jane Eyre - La porta proibita**

Regia di Robert Stevenson
Con Orson Welles, Joan Fontaine, Agnes Moorehead
Usa 1944
Teodora - Il piacere del cinema

L'etichetta homevideo diretta da Vieri Razzini manda alle stampe, in occasione del 25° anniversario della morte di Orson Welles, un film raro e intenso, prodotto e interpretato dallo stesso Welles. Tratto dal romanzo di Charlotte Brontë, alla sceneggiatura partecipò Aldous Huxley.

L'infernale Quinlan

Un tipo losco, ma geniale

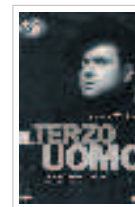
**L'infernale Quinlan**

Regia di Orson Welles
Con Charlton Heston, Henry Mancini, Janet Leigh, Orson Welles
Usa 1958 - Universal Pictures

Se avete voglia di guardare e riguardare uno dei più belli, e all'epoca più lunghi, piano-sequenza della storia del cinema, allora vedete l'inizio dell'*Infernale Quinlan*. Quando lo avrete visto, o rivisto, non potrete più fermarvi e seguirete l'arte dialettica di un losco poliziotto.

Il terzo uomo

Quella oscura Vienna

**Il terzo uomo**

Regia di Carol Reed
Con Alida Valli, Graham Greene, Joseph Cotten, Orson Welles
Usa 1949

Altro capolavoro, ambientato nella Vienna dell'occupata dalle forze di liberazione, sceneggiato da Graham Greene. Proverbiale l'inquadratura in cui Orson appare per la prima volta nel film (quelle scarpe nell'androne), come anche il discorso sulla Svizzera, scritto dallo stesso Welles.

**Stazione Spaziale K9**

Regia di Francis Coppola, Aleksandr Kozyr e Michail Karzukov
Con Ivan Pereverzev, Aleksandr Svorin
Urss 1960/Usa 1962
Puntozero/Eagle Pictures
**

ALBERTO CRESPI

Primissimi anni '60. La guerra fredda impazzita, Kennedy e Kruščiov governano Usa e Urss, le prove di disgeglio sono in corso ma alla fine del '62, con la crisi dei missili a Cuba, il pianeta Terra non è mai stato così vicino alla terza guerra mondiale. Hollywood vacilla. La tv erode il dominio delle majors, il cinema classico è in crisi. A Mosca, invece, fiorisce la generazione dei «Sestidesjatniki», i figli degli anni '60, la risposta russa alla Nouvelle Vague. E c'è anche, per quanto non paragonabile a quello americano, un cinema sovietico di genere. Nel 1960 il regista Aleksandr Kozyr e il direttore della fotografia Michail Karzukov (che già nel '39 aveva scritto un libro sulla tecnica delle «kombinirovannye sjomki», le «riprese combinate», come si definiscono in russo gli effetti speciali) firmano a 4 mani un film di fantascienza intitolato *Nebo zovjot*, «Il cielo chiama». Lo Sputnik ha volato 3 anni prima, Jurij Gagarin sta prendendo la rincorsa (diventerà il primo uomo nello spazio nel 1961). Il film immagina che americani e russi si contendano lo sbarco su Marte.

In America, un giovane regista-produttore lo vede e ha un'idea brillante. Il suo nome è Roger Corman, ed è un genio del cinema di serie C, il re dei drive-in e dei doppi programmi. Acquista il film sovietico, ma non lo distribuisce così co-

m'è. Incarica un suo allievo, il 22enne Francis Coppola, di trasformarlo in un film a-politico. Una didascalia ci informa che il film inizia il 7 novembre 1997 (per la cronaca: il 60esimo anniversario, di là da venire, della Rivoluzione d'Ottobre). Dopo l'Olocausto nucleare, la Terra è divisa fra il Regno del Nord e il Regno del Sud, e sono loro a lottare per sbarcare primi su Marte. Gli attori russi vengono ridoppiati in inglese, con dialoghi scritti ex novo. Coppola gira la sequenza di due mostri che, su Marte, lottano ferocemente di fronte agli occhi sbarrati dei protagonisti. La sequenza, in cui Coppola propone la sua rilettura del mito della Vagina Dentata (uno dei mostri è, in questo senso, inequivocabile), viene interpolata all'originale in modo molto stridente. Nel finale, i cosmonauti tornano sulla Terra e qui Corman e Coppola possono fare ben po-

co per nascondere la «sovieticità» del film: giovani pionieri col fazzoletto rosso, fanciulle russe con ghirlande di fiori, bandiere rosse ovunque, e la costa della Crimea (il razzo ammarà al largo di Jalta, o giù di lì) che fatica a fingersi la California. Il film uscì nel 1962 con il titolo inglese piuttosto incongruo di *Battle Beyond the Sun*, «battaglia oltre il sole». Ora Punto Zero/Enjoy Movies lo propone nella serie Drive In Cult, sottotitolato in italiano, con il titolo ancora più assurdo di *Stazione spaziale K9*. È un monumento al kitsch d'epoca, la sequenza girata da Coppola è una delle cose più brutte mai viste al cinema (forse si firmò con lo pseudonimo di Thomas Colchart per la vergogna). Per la cronaca, l'etichetta promette 77 minuti in bianco e nero, mentre il film dura 64 minuti (come a suo tempo l'edizione Usa) ed è a colori! ●

COPPOLA SU MARTE COI SOVIET

Un bizzarro film spaziale russo rivisitato/Enel '62 dal mitico Corman e il giovane Francis... strepitoso

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Il senso (cinematografico) di Battiato per Gesualdo

Musicista, cineasta, pittore... Artista a 360 gradi, Franco Battiato si è dedicato da qualche tempo anche alla settima arte, e giunge ora alla sua quinta regia dopo i lungometraggi *Perduto amor* (2003), *Musikanten* (2006) e i due video *Giuni Russo - La sua figura* e *Niente è come sembra*, entrambi del 2007. *Auguri Don Gesualdo* è la celebrazione di un suo conterraneo d'eccezione proprio in occasione del novantesimo anniversario dalla sua nascita. Si tratta di un'opera molto particolare, come sempre accade quando si ha a che fare con un autore eclettico come Battiato, non sempre compreso fino in fondo, ma certamente mai banale. Il cofanetto dedicato allo scrittore Gesualdo Bufalino, edito da Bompiani, allega al dvd un libro di 124 pagine. Qui, si alternano testimonianze ed estratti dell'acuta prosa del grande umanista - che poi ritroviamo anche nel documentario - a fotografie che lo ritraggono accanto ad alcuni suoi compagni di viaggio, quali Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Gabriele Lavia, Claudio Abbado... Dal docufilm, che dura circa tre quarti d'ora ed è narrato dalla voce flautata di Giulio Brogi, traspare tutta l'ammirazione e il rispetto del cantautore catanese nei confronti di un altro personaggio del quale la Sicilia andrà sempre orgogliosa. ●

TERRA RIBELLE

RAIUNO - ORE: 21:30 - FILM TV
CON ANNA FAVELLA

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMONCLIFFHANGER -
L'ULTIMA SFIDARETE 4 - ORE: 21:30 - FILM
CON SYLVESTER STALLONE

COLORADO

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - SHOW
CON ROSSELLA BRESCIA

Rai 1

- 06.00** Quello che.
Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento"
- 06.30** Mattina in Famiglia.
Rubrica.
Con Tiberio Timperi
Miriam Leone.
- 09.55** Santa Messa presieduta da Sua Santità Benedetto XVI e consacrazione dell'altare della Sagrada Familia. Religione
- 12.25** Linea Verde.
Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale. News.
- 14.00** Domenica In l'Arena Show
- 15.50** Domenica In - Amori. Show.
- 16.10** TG 1. News
- 16.15** Automobilismo - Gran Premio del Brasile di Formula 1.
- 19.30** Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale. Evento.
- 20.00** TELEGIORNALE. News
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.30** Terra ribelle. Miniserie.
Con Anna Favella.
- 23.35** Speciale Tg1. Rubrica
- 00.40** TG1-NOTTE. News.
- 01.05** Applausi - Teatro e arte. Rubrica
- 02.20** Sette Note - Musica e Musiche. Rubrica
- 02.40** Così è la mia vita...Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 07.01** Il diario di Bindi. Telefilm
- 07.20** Le Pretty Cure nel regno degli specchi. Film animazione (2007)
- 08.45** Karkù. Telefilm
- 09.10** Unfabulous. Telefilm.
- 09.35** Naked Brother. Telefilm.
- 10.00** Culto evangelico della Riforma. Religione.
- 11.00** Numero Uno. Rubrica
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica. Con Amadeus
- 13.00** Tg 2 Giorno. News
- 13.30** Tg 2 Motori.
- 13.45** Quelli che aspettano... Rubrica
- 15.40** Quelli che il calcio e... Rubrica.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. News
- 18.00** TG 2 L.I.S.. News.
- 18.05** Rai Sport 90° Minuto. Rubrica
- 19.05** Stracult pillole. Videoframmenti
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
Con Mark Harmon
Michael Weatherly
- 21.45** Castle. Telefilm.
Con Stana Katic
Nathan Fillion
- 22.35** La Domenica Sportiva. News
- 01.00** TG 2. News
- 01.20** Sorgente di vita. Rubrica
- 01.45** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica
- 07.30** La grande vallata. Telefilm.
- 08.20** Gli argonauti. Film avventura (USA, 1962). Con Todd Armstrong, Nancy Kovac. Regia di Don Chaffey
- 10.10** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 11.00** TGR Estovest.
- 11.20** TGR Mediterraneo.
- 11.45** TGR Regioni Europa. Rubrica
- 12.00** TG3 - Rai Sport Notizie
- 12.25** TeleCamere salute. Rubrica
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout Re-cessi. Rubrica
- 14.00** Tg Regione / TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica
- 15.00** TG 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Speciale Elisir. Rubrica
- 23.20** Tg 3
- 23.30** TG Regione
- 23.35** L'almanacco del Gene Gnocco. Rubrica
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 01.45** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.25** Tg4 night news
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Miniserie.
- 08.05** Vivere meglio. Rubrica
- 09.25** Liguria da La Spezia a Portofino. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Notizie sul traffico. News
- 13.55** Tutti per Bruno. Miniserie.
- 15.15** Casa Vianello. Situation Comedy.
- 16.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 16.45** L'uomo del fiume nevoso. Film western (USA, 1982). Con Tom Burlinson, Kirk Douglas, Jack Thompson.
- 18.20** Colombo. Telefilm.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.10** Cliffhanger - L'ultima sfida. Film azione (USA, 1993). Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker. Regia di R. Harlin
- 23.20** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Alessia Ventura
- 01.20** Tg4 night news
- 01.47** Clip Parade 31 - Music line '10.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show.
Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News.
Conduce Silvia Toffanin
- 12.45** Grande fratello. Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Grande fratello. Reality Show
- 14.00** Domenica cinque. Show.
Conduce Barbara D'Urso
- 18.20** Grande fratello. Reality Show
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.
Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.31** Distretto di polizia 10. Telefilm.
- 23.40** Terra. News
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte. News
- 01.31** Striscia la domenica. Show
- 02.11** L'anima gemella. Film commedia (Italia, 2002). Con Valentina Cervi, Violante Placido, Michele Venitucci.

Italia 1

- 06.05** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy
- 07.00** Perché a me. Miniserie.
- 10.45** Campionato mondiale motociclismo. G.p. C. Valenciana - 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Campionato mondiale motociclismo. G.p. C. Valenciana - Moto2
- 13.05** Guida al campionato.
- 14.00** Campionato mondiale motociclismo. G.p. C. Valenciana - MotoGP
- 15.00** Grand prix - Fuori giri.
- 16.00** Capogiro junior. Show
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Tom & Jerry. Cartoni animati.
- 19.40** Il dottor Dolittle 2. Film commedia (USA, 2001). Con Eddie Murphy, Jeffrey Jones, Lil'Zane. Regia di Steve Carr

SERA

- 21.25** Colorado Show. Con Rossella Brescia, Nicola Savino
- 00.35** Le iene Show
- 02.00** The Anniversary Party. Film commedia (USA, 2001). Con Kevin Kline, Jennifer Jason Leigh, Parker Posey.
- 03.50** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** M.o.d.a. Rubrica.
- 10.35** Movie Flash. Rubrica
- 10.40** Innovation. Rubrica
- 11.15** Movie Flash. Rubrica
- 11.20** Cuochi e fiamme. Rubrica.
Conduce Alessandro Borghese
- 12.30** Life. Rubrica
- 13.30** Tg La7
- 13.55** La lunga linea grigia. Film (USA, 1955). Con Tyrone Power, Maureen O'Hara, Robert Francis. Regia di John Ford
- 17.05** Movie Flash. Rubrica
- 17.10** Diane uno sbirro in famiglia. Telefilm.
- 19.00** Chef per un giorno. Real Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda. Talk show.
Conduce Luisella Costamagna e Luca Telese

SERA

- 21.30** Niente di personale Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 00.15** Tg La 7 - Informazione. News
- 00.25** Movie Flash. Rubrica
- 00.30** Casanova 70. Film (Italia, 1965). Con Marcello Mastroianni, Virna Lisi. Regia di Mario Monicelli.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** L'uomo nero. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Rubini R. Scamarcio. Regia di S. Rubini
- 23.05** La ragazza che giocava con il fuoco. Film thriller (DNK/SWE, 2009). Con N. Rapace M. Nyqvist. Regia di D. Alfredson

Sky Cinema Family

- 21.00** Neverwas - La favola che non c'è. Film fantastico (CAN/USA, 2005). Con A. Eckhart I. McKellen. Regia di J. Stern
- 22.45** Bossa Nova. Film commedia (BRA/USA, 2000). Con A. Irving A. Fogundes. Regia di B. Barreto

Sky Cinema Mania

- 21.00** Out Cold. Film commedia (USA, 2001). Con J. London Z. Galifianakis. Regia di E. Malloy, B. Malloy
- 22.35** L'ospedale più sexy del mondo. Film commedia (AFG/CAN, 2004). Con P. Oldring P. Kelly. Regia di D. Thomas

Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
- 19.25** Leone il cane fuffone.
- 19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Shin Chan.
- 21.05** Chowder, scuola di cucina.
- 21.30** Il laboratorio di Dexter.

Discovery Channel HD

- 18.00** Speed of Life. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 20.00** Come è fatto. Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario.
- 22.00** Marchio di fabbrica. Documentario.
- 23.00** Come è fatto. Documentario.

Deejay TV

- 18.00** Deejay Hits. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Fino alla fine del Mondo. Show
- 20.00** The Club. Musicale
- 20.30** Deejay Music club. Musicale
- 21.00** Havana film project. Rubrica
- 22.00** Live from the running club. Musica

MTV

- 18.05** EMA Nominee Hot List. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 20.00** MTV news. News
- 20.05** MTV Europe Musica Awards 2010. Musica
- 23.30** Only Hits. Musicale
- 24.00** Megamovie. Film

**QUANTI
GESTI
DI UMANITÀ**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Berlusconi ride dicendo che nessuno meglio di lui è in grado di governare. A furia di sparare sempre più grosse, non riesce più a trattenerci dal ridere scompostamente, come ha fatto l'altro ieri, davanti alle telecamere. Gli stava a fianco anche il ministro degli Interni Maroni, che, quanto a sparare, non vuole essere secondo a nessuno. Sempre che ci sia da sparare addosso ai più deboli, ai rom (meglio se bambini), magari alle donne, di cui le più deboli di tutte, visto che per lo più sono anche im-

migrate, sono le prostitute. Quelle che battono i marciapiedi e magari sono minorenni. Come era minorenni, fino a ieri, la nota Ruby, che ha ricevuto soldi dal premier non per tornare a casa, andare a scuola e prepararsi per una vita migliore, ma per comprarsi qualche vestito adatto a continuare a battere e farsi sbattere da chissà quanti altri vecchiacci. Altro che gesto di umanità. Perché non è vero che ognuno a casa sua fa quello che vuole: le leggi valgono anche dentro le ville. ♦

**Jill Clayburgh
Era stata
sulla «Luna»
con Bertolucci**

È scomparsa Jill Clayburgh, una delle attrici americane più popolari degli anni '70. Aveva solo 66 anni ed è morta di leucemia nella sua casa di Lakeville, Connecticut: l'ha comunicato il marito, il commediografo David Rabe. Era diventata famosissima nel 1978 con *Una donna tutta sola*, di Paul Mazursky, per il quale era stata candidata all'Oscar; e l'anno dopo Bertolucci l'aveva voluto per il ruolo di una cantante lirica, nonché madre incestuosa, in *La luna*. La fine degli anni '70 è stata il momento top della sua carriera, che era iniziata in teatro: la madre di Jill lavorava per il grande produttore teatrale David Merrick, e dopo un'infanzia newyorkese molto «Upper East Side» la ragazza aveva frequentato le migliori scuole e aveva esordito ben presto a Broadway. Il suo debutto nel cinema fu *Se non faccio quello non mi diverto* (1972), stupidissimo titolo italiano di un film ispirato al *Lamento di Portnoy* di Philip Roth. Dopo i fasti degli anni '70, è tornata in teatro e si è recentemente riproposta in televisione. Sua figlia Lily sta per fare a Broadway un *Mercante di Venezia* accanto ad Al Pacino: la tradizione continua. **ALC.**



NANEROTTOLI

L'Italia nei guai

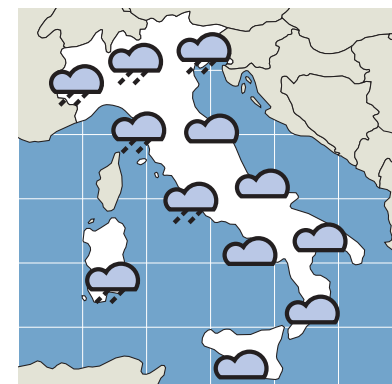
Toni Jop

Bondi si è svegliato: dice che servono tanti soldi per tutelare questo immenso patrimonio che ogni tanto, come a Pompei, sfinito crolla. Valà? Ma si svegliano

anche la Prestigiacomò e Tremonti, anzi litigano. Lei fa musetto al ricciolino mentre lamenta - di fronte allo sfascio di stagione - che il suo dicastero, l'Ambiente, non ha soldi; lui - cassaforte del governo - giura che lei non gli ha mai chiesto soldi. Sennò, si capisce, non c'era problema. Sono squinternati, senza offesa: buoni conti privati in banca e in bolletta quelli pubblici da loro gestiti. Che vorrà dire? Finché uno sa curare i propri affa-

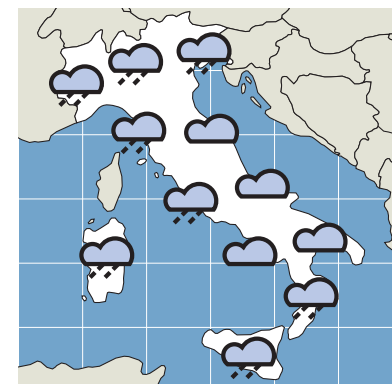
ri non si può sostenere che è un deficiente, quindi.... Sono deficienti quelli che gestiscono disastrosamente le risorse di un paese? Certo, ma siccome invece le loro vacche sono grasse, ecco che non si può concludere che sono dei deficienti. Trovato! Bisogna far loro credere che il celebre immenso patrimonio è roba loro. Si telefona a Silvio e gli si dice: c'è qui nei guai questa escort bella pienotta, si chiama Italia... ♦

Il Tempo



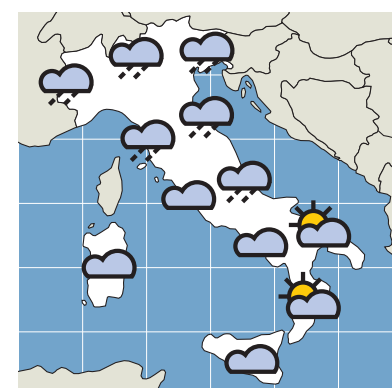
Oggi

NORD ■ Cieli da nuvolosi a coperti con piogge ed acquazzoni sparsi.
CENTRO ■ Nubi ed acquazzoni sparsi su Sardegna e Tirreniche, poco nuvoloso sulle altre regioni.
SUD ■ Mattinata soleggiata, nubi ed acquazzoni in estensione da Campania e Sicilia verso le altre regioni.



Domani

NORD ■ Dal pomeriggio peggioramento con piogge su tutte le regioni.
CENTRO ■ Dal pomeriggio peggioramento con piogge sparse.
SUD ■ Nuvoloso con piogge su Calabria e Sicilia orientale.



Dopodomani

NORD ■ Molto nuvoloso con pioggia su tutte le regioni.
CENTRO ■ Molto nuvoloso con pioggia su tutte le regioni.
SUD ■ Nuvolosità variabile con piogge su Sicilia e Campania.

→ **Nerazzurri ancora in difficoltà:** davanti ai tifosi un pari conquistato in rimonta e su rigore
→ **Il Brescia va in vantaggio** e gestisce la partita, anche Maicon e Samuel vanno in infermeria

Caracciolo-gol fa preoccupare l'Inter Il «solito» Eto'o mette la toppa a S. Siro

INTER 1
BRESCIA 1

INTER: Castellazzi, Maicon (25' pt Cordoba), Lucio, Samuel (6' st Santon), Chivu, Coutinho, Zanetti, Sneijder (1' st Obi), Pandev, Milito, Eto'o.

BRESCIA: Arcari, Berardi, Zebina, Martinez, Dal-lamano, Baiocco, Cordova (22' st Budel), Hetemaj, Konè (32' st Eder), Diamanti (39' st Bega), Caracciolo.

ARBITRO: Gabriele Gava

RETI: nel pt 14' Caracciolo; nel st 27' Eto'o (rig.)

NOTE: angoli: 6-3 per l'Inter. Recupero: 1' e 5' Ammoniti: Hatemaj, Coutinho e Arcari per comportamento non regolamentare; Zebina per proteste. Spettatori: 58.585

MASSIMO DE MARZI

Dall'Europa all'Italia, prosegue il momento nero (e l'incredibile serie di infortuni) dell'Inter, salvata nel finale dal solito Eto', bravo a procurarsi e trasformare un discusso rigore. Quattro giorni dopo la disfatta di White Heart Lane contro il Tottenham, i nerazzurri hanno rischiato di subire la prima sconfitta casalinga in campionato, complice un Brescia molto ordinato, che ha sfiorato il colpaccio dopo cinque sconfitte consecutive. Un gol dell'airone Caracciolo ha consentito alla rondinelle di sognare l'impresa per un'ora nella notte in cui Benitez ha perso Maicon e poi Samuel (problemi ad un ginocchio per l'ex romanista, che ora rischia un lungo stop), rinunciando anche a Sneijder dopo 45 minuti, ufficialmente per un lieve mancamento accusato dall'olandese negli spogliatoi.

FULL D'ASSI

Il tecnico spagnolo aveva deciso di rischiare di avvio, con la scelta di mandare in campo contemporaneamente Coutinho, Pandev, Sneijder, Eto'o e il ritrovato Milito, ma dopo aver dominato il primo quarto d'ora e creato tre occasioni, appena gli ospiti si sono affacciati in area di rigore hanno trovato il gol dell'1-0 con Caracciolo, che da solo contro tre, è stato bravo a liberarsi di un marmoreo Samuel per beffare Lucio e il tentati-



Eto'o e Cordova ieri sera a San Siro

vo di Castellazzi. Da lì in poi l'Inter ha iniziato a perdere lucidità, ha attaccato con generosità ma poche idee, solo Eto'o (traversa) si è reso pericoloso, mentre prima dell'intervallo è giunto lo stop di Maicon, cui ha fatto seguito in avvio di ripresa quello di Samuel (complice un duro quanto fortuito scontro con Caracciolo). Con l'intero centrocampista in infermeria e mezza Primavera in panchina, Rafa Benitez ha atteso il terzo cambio prima di inserire Santon, che ha giocato un secondo tempo ricco di qualità, facendo aumentare i rimpianti per non averlo visto in azione prima. Il solito Eto'o ha sfiorato un paio di volte il pareggio, prima di incunearsi in area ed entrare in contatto con Berardi, situazio-

ne punita col rigore da Gava: il camerunense ha spiazzato Arcari, ma negli ultimi venti minuti l'Inter non è riuscita a trovare il bandolo della matassa, contro un Brescia che per

Emergenza infortuni Rafa Benitez deve fare a meno di tutto il reparto di centrocampo

l'intero secondo tempo si è solo difeso, abbandonando al suo destino Caracciolo, senza però rischiare molto, se si esclude il brivido provocato da una "zebinata" di Zebina e il tentativo fallito da Milito al 94'.

Eppure l'avvio di gara lasciava

IL PROGRAMMA

Di Vaio e Gimenez piegano il Lecce Oggi il Milan a Bari

La decima giornata della serie A si è aperta ieri con i due anticipi: Bologna-Lecce 2-0 (in gol Di Vaio e Gimenez) e Inter-Brescia 1-1 (Caracciolo ed Eto'o). Oggi alle 12,30 si gioca Fiorentina-Chievo (arbitro Russo) mentre alle 15 sono in programma Bari-Milan (Bergonzi), Juventus-Cesena (Romeo), Lazio-Roma (Morganti), Napoli-Parma (Mazzoleni), Sampdoria-Catania (Gianoccaro) e Udinese-Cagliari (Tozzi). Alle 20,45 Palermo-Genoa (Brighi).

Classifica dopo 9 turni: Lazio 22 punti; Inter* 19; Milan 17; Juventus e Napoli 15; Sampdoria e Chievo 14; Udinese 13; Roma, Bologna* e Lecce* 12; Palermo e Genoa 11; Brescia*, Cagliari e Catania 10; Fiorentina 9; Parma, Cesena e Bari 8. (* una partita in più)

Prossima giornata. Mercoledì alle ore 20,45 si gioca il secondo turno infrasettimanale dei 4 in calendario. Questi gli incontri: Brescia-Juve, Cagliari-Napoli, Catania-Udinese, Cesena-Lazio, Chievo-Bari, Genoa-Bologna, Lecce-Inter, Milan-Palermo e Roma-Fiorentina. Giovedì 11 (sempre alle ore 20,45) il posticipo tra Parma e Samp.

supporte ben altro sviluppo, contro l'Inter partita a razzo e due volte vicina al gol, con la sventola di Sneijder su punizione (paratona di Arcari, ottimo sostituto di Sereni) e i tentativo di Eto'o e Milito, che resterà uno dei pochi dell'argentino nella gara. Poi, su un lancio di Cordova dalla sua metà campo, il Brescia sorprende i nerazzurri e trova il vantaggio, con Caracciolo che da solo beffa la difesa di Benitez. La reazione dei campioni d'Europa arriva ma con generosità e poca qualità e chissà cosa sarebbe successo senza l'episodio del rigore. La sostanza è che l'Inter colleziona molti infortuni e pochi punti, per la delusione di San Siro. ♦

→ **Per il derby della Capitale** si temono incidenti allo stadio e non solo tra le due tifoserie...
→ **Formazioni** Reja preferisce Rocchi a Zarate. Ranieri recupera Pizarro e punta su Menez

Lazio-Roma, manovre oscure in curva

La stracittadina dell'Olimpico torna a giocarsi alle ore 15: troppo alto il rischio di scontri. Limitato l'accesso alla Tribuna Tevere. Rafforzato il sistema di sicurezza. Biglietti in vendita fino a oggi pomeriggio.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Troppo alto il rischio di scontri, Lazio-Roma si gioca alle 15, antica e genuina livrea, compresi gli sftò, di quella che Lotito ha definito «la sfida più sentita al mondo». E anche oggi saranno 50 milioni i telespettatori in tutto il globo, con oltre

150 paesi collegati. Tante però le novità rispetto agli anni passati, a partire dalla tessera del tifoso, colpevole, secondo molti, del calo di affluenza per una sfida che da sempre ha riempito tutti gli angoli dello stadio. Anche per questo ai romanisti sarà consentito acquistare il biglietto fino al fischio d'inizio. La questura di Roma, per evitare disordini in Tribuna Tevere (zona "promiscua"), oltre a rafforzare il cordone di steward, ha deciso di limitare gli accessi: oltre agli abbonati potranno entrare in Tevere soltanto le donne, gli under 14 e gli over 60.

Sarà anche il primo derby per il nuovo questore di Roma, Francesco Tagliente, già fautore, durante i suoi

trascorsi a Firenze, della politica «stadi sicuri senza agenti al loro interno», e che in vista della partitissima della capitale ha fatto monitorare dal suo staff tutte le radio e le tv sportive dell'etere romano, nella speranza di carpire possibili «appuntamenti». Il primo derby in cui, dopo il loro scioglimento, gli Irri-ducibili Lazio non saranno presenti in curva Nord. Esponenti del gruppo però, secondo una presunta informativa spedita dai servizi segreti alla Digos di Roma, starebbero preparando per la gara di oggi un assalto all'arma bianca con lo scopo di riprendersi il controllo della Curva Nord, il tutto però attraverso un'improbabile alleanza con gli odiati tifosi napoletani.

Ipotesi attenuata poi dalla questura di Roma, preoccupata piuttosto da possibili scontri tra "cani sciolti" di entrambe le tifoserie fuori dallo stadio: «Tolleranza zero nei confronti dei teppisti - fanno sapere da via San Vitale - ma guai a creare inutili allarmismi».

I DUBBI DEGLI ALLENATORI IN CAMPO

Ranieri, con Juan fuori, dà spazio a Mexes al fianco del recuperato Burdisso, a centrocampo torna Pizarro, Con Totti squalificato, confermato Menez dietro a Vucinic e Borriello. Dall'altra parte, Stendardo andrà a sostituire Biava, mentre al fianco di Floccari Reja sembra preferire Rocchi a Zarate. ❖

TELERISCALDAMENTO

Città di CORSICO



DAL MESE DI NOVEMBRE 2010, SI AVVIANO I LAVORI PER LA POSA DELLA RETE DEL TELERISCALDAMENTO E L'ALLACCIO DEGLI EDIFICI



5,8 KM di rete per Teleriscaldamento
28,6 MWt di potenza termica
3 MWe di potenza elettrica
31.600 MWht di produzione termica annua
6.672 MWhe di produzione elettrica annua
158 edifici collegabili

RETE DI TELERISCALDAMENTO

PRIMO LOTTO: le vie interessate saranno:

**DA VIA VIGEVANESE A:
VIA FRATELLI DI DIO
VIA MONTELLO
PIAZZA FRATELLI CERVI
VIALE RESISTENZA
VIA IV NOVEMBRE
VIA 8 MAGGIO
VIA XXIV MAGGIO
VIA SALMA**

**SI RINGRAZIANO ANTICIPATAMENTE
AMMINISTRATORI E CONDOMINI PER
LA COLLABORAZIONE CHE CI VERRÀ FORNITA**

ATECC S.r.l.
Via Gallarate, 58 – Milano
Tel. 0233403364 Fax 0233480804
e-mail: info@ateccsrl.it

ATECC S.r.l.
è una Società di scopo promossa
da G.M. GESTIONE MULTISERVICE



→ **Gp del Brasile** Grande sorpresa nelle qualifiche, la Williams del giovane tedesco davanti a tutti
→ **Red Bull** al secondo e terzo posto. Lo spagnolo della Ferrari superato da Hamilton. Massa 9°

Hulkenberg, una pole a caso Per Alonso prove di rincorsa

Il ventitreenne tedesco, vincitore nel 2009 del titolo Gp2, ha approfittato delle condizioni meteo (pista a tratti bagnata) per piazzare il «giro perfetto». Dietro di lui Vettel e Webber. Anche Hamilton davanti ad Alonso.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Se esiste qualcuno che ha scommesso del denaro sulla pole position di Nicolas «Nico» Hulkenberg, tedesco ventitreenne di Emmerich am Rhein, oggi sarebbe milionario o quasi. Ma forse nessuno lo ha fatto. Con tutto il rispetto per questo ragazzo, che ha riportato una Williams e soprattutto un motore Cosworth davanti a tutti. Non accadeva dal 2005 per il team di patron Frank e dal 1999 per quel che riguarda il celebre 8 cilindri inglese.

Si dirà: le condizioni mutevoli della pista di Interlagos hanno scatenato una vera e propria roulette, con tutti a montare le gomme slick man mano che il tracciato si asciugava, ma pur sempre con pericolose tracce di umido su curve da 250 km/h. E il giovane Nico ha fatto vedere come il suo ricco curriculum non è solo carta straccia da portare nella valigetta, compreso il titolo di GP2 conquistato nel 2009, compreso il fatto che il suo manager è Willy Weber, lo stesso che ha scoperto un certo Schumacher. Al primo anno di F1 (con Barrichello, 6° con l'altra Williams, a fargli da «papà») conosceva la pista di Interlagos solo al simulatore. Ma i tempi hanno parlato subito chiaro. Regolando con autorità il secondo e il terzo sulla griglia, che si chiamano Vettel e Webber, con i mostri sacri Red Bull-Renault, con tempi ben più alti. Quarto è Hamilton, con la McLaren-Mercedes e solo quinto Alonso, a oltre 1"5 di distacco. Ritardo che diventa umiliante (oltre 2,5 secondi) per l'idolo di casa, Felipe Massa, addirittura



Foto di Marcelo Sayao/Epa-Ansa

Primo a sorpresa German «Nico» Hulkenberg (Williams) accanto a Sebastian Vettel (Red Bull) saluta il pubblico al termine delle qualifiche

In tv

Oggi la diretta su Rai1 a partire dalle 17

Il Gp del Brasile si correrà oggi sul circuito di Interlagos (San Paolo). Alle 16.15, su Rai1, Franco Bortuzzo condurrà la rubrica «Pole Position» al cui interno sarà possibile seguire (a partire dalle ore 17) la diretta della gara con telecronaca di Gianfranco Mazzoni e il commento di Ivan Capelli. Al termine della gara un'ampia pagina dedicata alle interviste e ai commenti degli opinionisti RaiSport.

Alle 13.30 su Italia1, invece, da Valenciana diretta della classe MotoGP di motociclismo.

ra nono.

PER LE ROSSE GARA IN SALITA

Insomma il Gp del Brasile, che oggi al 90% si correrà su pista asciutta, si presenta in salita per le Ferrari. Alonso si trova infatti dietro a ben 3 dei 4 contendenti al titolo, visto che Button, 11°, appare ormai tagliato fuori dai giochi. «Sono state qualifiche strane - le parole dello spagnolo -. C'era molto da perdere e poco da guadagnare, con un asfalto così insidioso, tanto che ho commesso un errore che mi è costato caro. È vero, i miei avversari diretti sono davanti, ma vediamo che succede alla prima curva. Speriamo di approfittarne. Spero che Hulkenberg tenga dietro per qualche giro le due Red Bull».

Insomma si attendono fuoco e fiamme, magari con qualche sprazzo iniziale dell'eroe di ieri, perché è difficile che il pilota della Williams

Le parole di Fernando
«Vediamo che succede alla prima curva...
Potrei approfittarne»

riesca a imporre il ritmo infernale che certamente avranno coloro che, comunque, sono sempre stati i protagonisti di questo combattutissimo campionato del mondo. «In effetti non credo ancora che sia vero - ha ammesso Hulkenberg -. Forse sono stato il più bravo a interpretare subi-

MOTOGP A VALENCIA

**Stoner domina
le qualifiche
4° tempo per Rossi**

VALENCIA Casey Stoner regala alla Ducati l'ultima pole position della stagione, realizzando il miglior tempo nel Gran premio della Comunità Valenciana che chiude la MotoGP 2010 e l'avventura dell'australiano in sella alla D16. Stoner ha fermato il cronometro su 1'31"799, risultando più veloce di 331 millesimi rispetto al campione del mondo Jorge Lorenzo. Il maiorchino del Fiat Yamaha Team non è riuscito a tenere il ritmo dell'australiano e, quindi, oggi, davanti al proprio pubblico partirà dalla seconda piazzola. Grande sorpresa per il terzo tempo fatto segnare da Marco Simoncelli che conferma di quanto fatto vedere negli ultimi Gran Premi.

Oltre mezzo secondo di ritardo da Stoner per Valentino Rossi all'ultimo week end di gara con la Yamaha dopo sette anni di grandi risultati. Per il "Dottore" problemi di assetto risolti solo sul finire delle qualifiche, anche se la Ducati con Stoner sembra avere un qualcosa in più. Valentino, però, vorrà salutare quella che è ormai la sua ex squadra con una grande prestazione. In palio, poi, oltre al terzo posto da difendere dagli attacchi di Stoner c'è il secondo posto che vale il titolo di vice campione del mondo. Dani Pedrosa, in qualifica non è riuscito a far meglio dell'ottavo tempo a 8 decimi dal ducalista e a tre dal campione di Tavullia.

to le condizioni mutevoli della pista, complice un assetto indovinato dal team, che ringrazio».

Ringraziamenti reciproci, arrivati da Patrick Head, mitico direttore tecnico della Williams, l'uomo che scoprì Adrian Newey, il progettista che ora fa volare la Red Bull. «Nulla è compromesso - assicura Chris Horner capo del team di Vettel e Webber -. Siamo in ottima posizione e in gara non dobbiamo più commettere errori». Sulla stessa linea Vettel, altro tedesco rampante. Più cauto, invece, Webber, amareggiato per le tante occasioni perse e per l'aiuto nullo ricevuto dal compagno di squadra. «Sono contento di aver messo dietro Alonso e compagnia - ha detto l'australiano - ma queste prove sono state stressanti. Chi era davanti alla tv si è divertito, io meno». Non certo del migliore umore Stefano Domenicali, dal box Ferrari: «Avevamo previsto prove anomale, ma nelle libere siamo sempre andati bene. Alonso ha però sbagliato nel giro decisivo e Massa non è entrato in sintonia con la macchina». ❖



Al tappeto 7 novembre 1970 Benvenuti perde il titolo mondiale dopo il ko subito da Monzon

**Lacrime di 40 anni fa
Benvenuti abbattuto
dalla furia di Monzon**

**Tutta l'Italia tifava per il pugile campione-simbolo del boom
ma quell'avversario si dimostrò spietato e troppo forte**

«Quella sera per me rappresentò la fine di tutte le fatiche»

Il ricordo

GIANLUCA BARCA
sport@unita.it

Nino campione. Nino pugile dal volto pulito che in tv fa l'agente «zero, zero, sis» nella pubblicità di un distillato; «un brandy per me, un brandy per te, è Cavallino Rosso... ». Nino che batte Mazzinghi, classe contro forza, stile contro rabbia agonistica. Nino che la storia della boxe lega indissolubilmente a Griffith e che il cinema ricompensa con una parte in uno spaghetti western, *Vivi o preferibilmente morti*, con Giuliano Gemma e Sydney Rome. Poi, d'un tratto, Nino al tappeto, «l'immagine angosciosa del campione battuto, in ginocchio» come dice lo stile asciutto della telecronaca di Paolo Rosi. È il 7 novembre del 1970. «Nino non aver paura... » non è ancora il refrain di una canzone di Francesco De Gregori, ma Carlos Monzon, argentino, è uno di quelli che la pau-

ra la incutono per davvero. Quanto ai pugni poi, parlano le cifre: 15 incontri per il titolo mondiale, nessuna sconfitta. Carlos il selvaggio. «No paura no - dice Benvenuti, 72 anni, a distanza di quaranta da quella serata da incubo - Non avevo paura e non perché fossi uno spaccone ma perché da pugile sapevo di avere le armi per affrontare i migliori, per battermi alla pari. Ma trovai uno più bravo di me, più giovane, che mi mise ko. Sportivamente fu una disfatta tremenda, avevo già 32 anni, capii che era arrivata la fine, anche se volli riprovarci, per essere sicuro, per avere la prova che proprio non c'era più

DUE SFIDE, DUE SCONFITTE

L'argentino Carlos Monzon, classe '42 incontrò e sconfisse Benvenuti due volte: il 7 novembre del '70 a Roma e l'8 maggio del '71 a Montecarlo. Monzon è morto in un incidente stradale nel 1995.

niente da fare».

Sul ring, Nino era l'Italia che ce l'aveva fatta, l'Italia che aveva conquistato l'America. Ma non quella caotica e violenta di Carnera, negli anni 30, non quella selvaggia che Tiberio Mitri incontrò in Jack La Motta, negli anni 50. Nino Benvenuti, profugo di una terra "irredenta", l'Istria, aveva portato in Italia l'America dei "baby boomers" e della televisione, al suo seguito i tifosi avevano organizzato le prime trasferte di massa: quattro charter, addirittura, a New York per la prima sfida a Griffith, nell'aprile del '67. Benvenuti era il simbolo di un paese arrivato. Un'avventura sportiva, la sua, cominciata a Roma, nel 1960, all'alba del "miracolo economico" e tramon-

Nino da Carlos in prigione

«Gli dissi: "Perché non leggi? Perché non studi? Mi rispose: "Mierda"»

tata all'inizio del nuovo decennio, quando al sogno fece seguito un brusco risveglio. Il miracolo perdeva colpi, Monzon no.

«Non so se sono stato l'interprete di un'epoca, mi rende orgoglioso sentirlo dire - dice Benvenuti - So solo che io quell'Italia l'ho vissuta in prima persona. Io profugo, io figlio di un pescatore, io che ho sempre cercato di migliorarmi, di migliorare la mia vita, attraverso la lettura, le frequentazioni, i rapporti. Monzon era l'opposto. Gli ho voluto bene, ma lui era nato selvaggio, combatteva come un selvaggio e selvaggio è rimasto anche nella vita, una volta finita la boxe. Andai a trovarlo in carcere, dopo che lo avevano condannato per l'omicidio della moglie. Gli dissi: perché non leggi, non studi? Lui manteneva la sua parte e mi rispondeva sprezzante: mierda. Ma non recitava, era così, per questo l'ho sempre rispettato, non fingeva, non si atteggiava».

Monzon, dopo 7 anni di carcere, otterrà nel '94 la libertà vigilata. Giusto in tempo per schiantarsi in macchina ai primi di gennaio del '95, mentre guida per tornare in prigione dove ha l'obbligo di trascorre la notte. Dicono che Amaduzzi, il manager di Benvenuti, avesse commesso un imperdonabile errore di leggerezza scegliendo Monzon come avversario per un campione ormai avviato al declino. Dicono che di quell'indio Amaduzzi ignorasse il valore. «Come ricordo quella serata? Come la fine di tutte le mie fatiche, l'addio a una vita di pugni - dice Benvenuti - Sono passati tanti anni, ci posso scherzare su, no?». ❖

MACELLERIA

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Avere un rapporto carnale con il macellaio - per dirla con Munari - è più che normale: tutti noi, prima o dopo, siamo entrati in una bottega e abbiamo argomentato di carne con il carnaio, il norcino, il salsicciaio, il trippaiolo o il frattagliaio. Abbiamo discettato sulla non facile pratica della macellazione e della qualità delle bestie destinate al nostro palato e alla nostra salute. Molti di noi, bisogna pur dirlo, faticano a prendere un'aria disinvolta e distaccata parlando di macellazione. Non possiamo fare a meno di avere davanti agli occhi immagini di poveri e innocenti suini, bovini, ovini, gallinacci scannati da mani umane armate di coltellacci, che poi disossano, frollano, imbudellano, insaccano, tritano, lardano e spolpano. Ci vuole fegato per sopportare la vista di tanto sangue, ma c'è poco da fare, la vita dell'uomo, stando alla legge del più forte, vale di più.

In questi giorni non si fa che parlare di rapporti carnali tra ricchi e adiposi omaccioni avanti con gli anni con ragazzine adolescenti a cavallo dell'età della ragione, al non esoso prezzo di 5000 euro a prestazione. Ben altra macelleria, carne fresca, di ragazzine che vengono spolpate prima che si chiedano in quale mondo sono state messe al mondo. Anche i ministri piccoli piccoli, ridancianamente, si tirano giù i calzoni dietro la scrivania, increduli dei doni immani del potere. Tanto non sono figlie loro quelle miserelle malate di televisione e di vanità, agili e scultoree come gazzelle. Le vere figlie di quei signori scelgono meglio e si fanno pagare di più. D'altra parte, come disse il grande poeta Paul Valéry, il potere, senza abuso, perde tutto il suo fascino. Si parla di macellerie e di scannatoi in questi giorni di fine impero. Che squalido e sporco tramonto cala sul nostro paese. ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perchè...
...ha un residuo fisso
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



Tutti
in piazza

BERSANI LANCIA
LA MOBILITAZIONE
DEL PD: DI LA TUA

lotto

SABATO 6 NOVEMBRE 2010

Nazionale	14	59	61	51	48	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar				
	13	35	41	44	59	79	74	84							
Bari	7	87	3	57	22	Montepremi 5.484.354,65				5+ stella	€				
Cagliari	77	59	50	82	17	Nessun 6 Jackpot € 46.225.459,47				4+ stella	€ 41.865,00				
Firenze	67	53	72	24	15	All'unico 5+1 €				3+ stella	€ 2.079,00				
Genova	89	76	35	85	6	Vincono con punti 5 € 39.173,97				2+ stella	€ 100,00				
Milano	69	60	9	89	59	Vincono con punti 4 € 418,65				1+ stella	€ 10,00				
Napoli	33	86	24	6	70	Vincono con punti 3 € 20,79				0+ stella	€ 5,00				
Palermo	56	25	65	87	18	10eLotto									
Roma	46	30	84	77	89	2	3	7	17	25	30	33	46	53	56
Torino	68	69	50	62	75	59	60	67	68	69	76	77	86	87	89
Venezia	17	2	12	58	9										